

2
0
1
5
BILANCIO

**Carispezia
Relazione e
Bilancio per
l'esercizio 2015**



| **Sommario**

1	Introduzione del Presidente	5	6	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	12
2	Cariche sociali e Società di Revisione	7	7	Profilo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole	14
3	Numeri chiave	8	8	Relazione e Bilancio di Carispezia	17
4	Fatti di rilievo	9	9	Allegati	217
5	Il Gruppo Crédit Agricole	10			

Introduzione del Presidente

Carispezia Crédit Agricole chiude l'esercizio 2015 con un aumento del 26,6% dell'utile netto, proseguendo un percorso di sviluppo all'insegna della crescita e nel rispetto dei valori che da sempre la contraddistinguono: il forte legame con il territorio e con le imprese e le famiglie che lo vivono.

L'utile netto pari a 26,7 milioni è stato ottenuto grazie a una buona performance dell'attività bancaria tradizionale: crescita dei proventi e attenta gestione dei costi operativi.

Il 2015 è stato un anno di consolidamento per Carispezia Crédit Agricole, i risultati ottenuti hanno confermato il ruolo di banca di dimensione regionale.

È proseguito, infatti, l'investimento di Carispezia Crédit Agricole in Liguria con l'apertura di una nuova agenzia a Imperia Oneglia e la trasformazione di cinque filiali nel nuovo modello di servizio AGENZIA PER TE.

La Banca ha affermato la propria vicinanza alla comunità con azioni e interventi concreti in ambito sociale, culturale e sportivo con particolare attenzione verso le "eccellenze" di tutto il territorio ligure: iniziative che si contraddistinguono per qualità, originalità e valori perseguiti.

Concluso con soddisfazione il 2015, affrontiamo il nuovo anno con la coscienza delle nostre capacità, con la determinazione di voler rinnovare il nostro impegno verso ulteriori sfide e progetti ambiziosi e con la consapevolezza di appartenere ad uno dei Gruppi più solidi del mercato italiano (Moody's ha assegnato a Cariparma rating A3, il migliore in Italia) e ai primissimi posti per solidità ed efficienza.

Un grande ringraziamento alla nostra clientela ed a tutti i dipendenti che hanno consentito di raggiungere questi risultati.

Il Presidente
Andrea Corradino

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di amministrazione

PRESIDENTE

Andrea Corradino^(*)

VICE PRESIDENTE

Ariberto Fassati^(*)

CONSIGLIERI

Guido Corradi^(*)

Carlo Emilio Croce^(°)

Giampiero Maioli^(*)

Guy Charbit

Jean-Philippe Laval

Michel Pelosoff

Paolo Pierantoni^(°)

Andrée Samat Bennati^(°)

Marco Simonetti^(*)

Roberto Zangani^(°)

(¹) Carlo Piana è stato nominato Direttore Generale con decorrenza 6 luglio 2015, in sostituzione di Roberto Ghisellini

(^{*}) Membri del Comitato Esecutivo

([°]) Indipendenti

Collegio sindacale

PRESIDENTE

Marco Ziliotti

SINDACI EFFETTIVI

Giorgio Bruna

Raffaella Oldoini

SINDACI SUPPLEMENTI

Fulvio Tosi

Carla Bellieni

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE

Carlo Piana⁽¹⁾

VICE DIRETTORE GENERALE

Giampiero Bottero

Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Numeri chiave

Dati economici <i>(migliaia di euro)</i>	2015	2014	2013
Proventi operativi netti	151.634	131.841	109.825
Risultato della gestione operativa	62.181	51.738	40.416
Utile d'esercizio	26.651	21.050	14.376

Dati Patrimoniali <i>(migliaia di euro)</i>	2015	2014	2013
Crediti verso clientela	2.450.339	2.373.124	1.731.549
Raccolta da clientela	3.021.648	3.016.594	2.354.671
Raccolta indiretta da clientela	2.935.726	2.804.127	1.775.554

Struttura operativa	2015	2014	2013
Numero dei dipendenti	694	701	561
Numero degli sportelli bancari	89	88	72

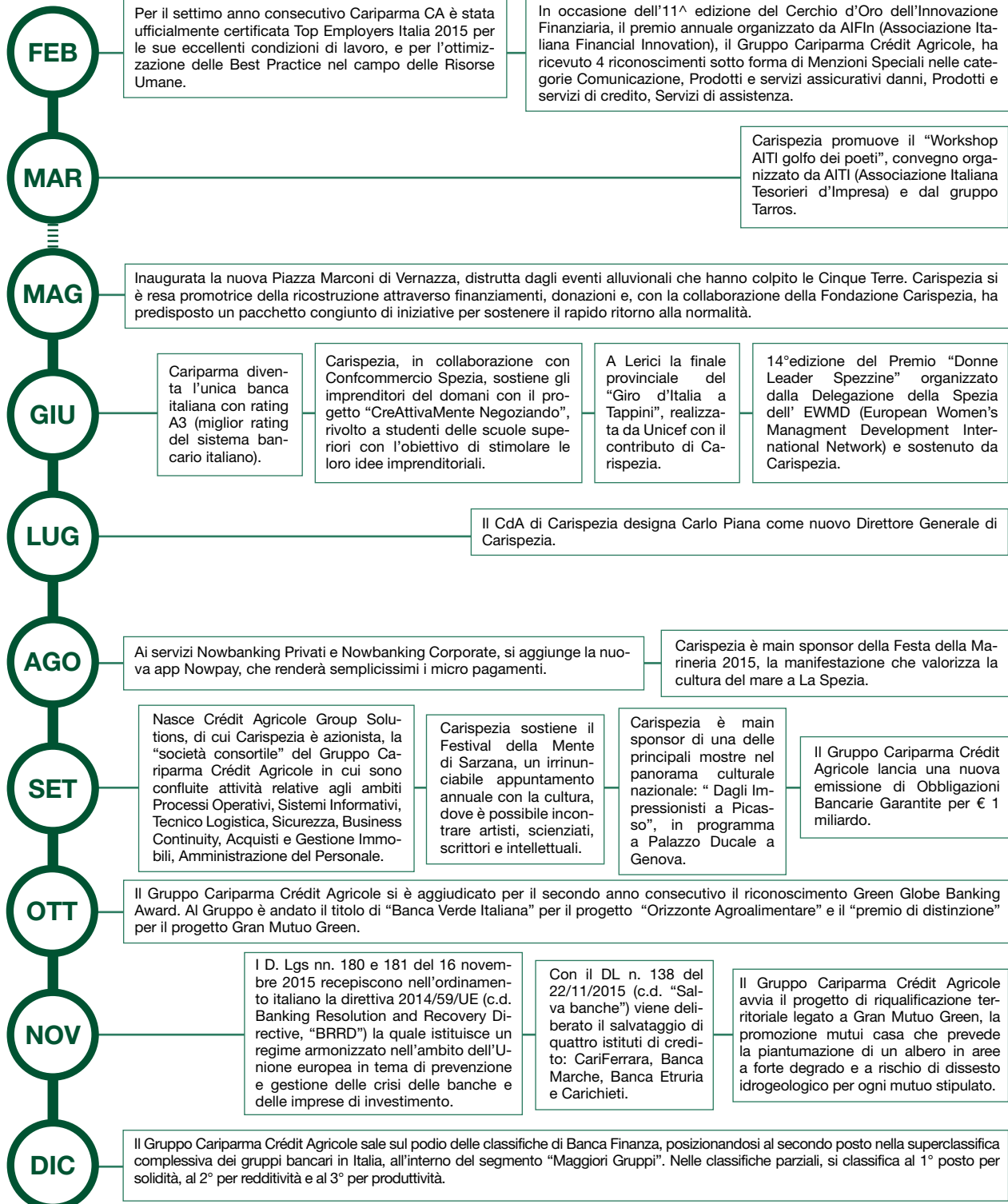
Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2015	2014	2013
Cost (°)/income	57,4%	60,8%	63,2%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	12,5%	10,7%	7,8%
Utile d'esercizio/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	12,5%	10,7%	7,8%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	6,0%	5,8%	5,7%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	44,7%	42,1%	42,8%

Coefficienti patrimoniali	2015	2014	2013 (*)
Common Equity Tier 1 ratio	10,7%	10,6%	11,6%
Tier 1 ratio	10,7%	10,6%	11,6%
Total capital ratio	11,2%	11,5%	13,1%

(*) Dati al 31/12/2013 Basilea 2

(°) Al netto dei contributi al FRU/DGS/SBPR

Fatti di rilievo



CRÉDIT AGRICOLE S.A. UN GRUPPO BANCARIO UNIVERSALE

Il gruppo Crédit Agricole è il primo partner finanziario dell'economia francese e uno dei primi attori bancari in Europa. Leader europeo della banca retail, il Gruppo è anche primo tra le società europee di Wealth Management e di bancassicurazione, e terzo nel project financing.

Forte delle sue radici cooperative e mutualiste, dei suoi 140.000 collaboratori e dei 31.150 amministratori di Casse locali e regionali, il gruppo Crédit Agricole è una banca responsabile e attenta, al servizio di 52 milioni di clienti, 8,8 milioni di soci e 1 milione di azionisti privati.

Grazie al suo modello di Banca Universale di Prossimità, caratterizzato dallo stretto legame fra le sue banche retail e le fabbriche prodotto, il gruppo Crédit Agricole accompagna i suoi clienti nella realizzazione dei loro progetti in Francia e nel mondo con servizi specializzati: banca retail, credito immobiliare e al consumo, risparmio, assicurazione, asset management, real estate, leasing, factoring, corporate e investment banking.

Al servizio dell'economia, Crédit Agricole si distingue anche per una politica di responsabilità sociale d'impresa dinamica e innovativa, basata su un approccio concreto che coinvolge tutto il Gruppo e tutti i collaboratori.

52
paesi

52
milioni di clienti

140 000
collaboratori

6,0 Mds€
utile netto
di Gruppo

92,9 Mds€
patrimonio netto
di Gruppo

13,7 %
ratio *Common Equity Tier 1*
fully loaded

Organizzazione del Gruppo

8,8 milioni di soci sono alla base della struttura cooperativa di Crédit Agricole. I soci detengono sotto forma di quote sociali il capitale delle **2.476 Casse locali** e designano ogni anno i loro rappresentanti: **31.150 amministratori** che portano gli interessi dei soci all'interno del Gruppo.

Le Casse locali detengono la maggioranza del capitale delle **39 Casse regionali**.

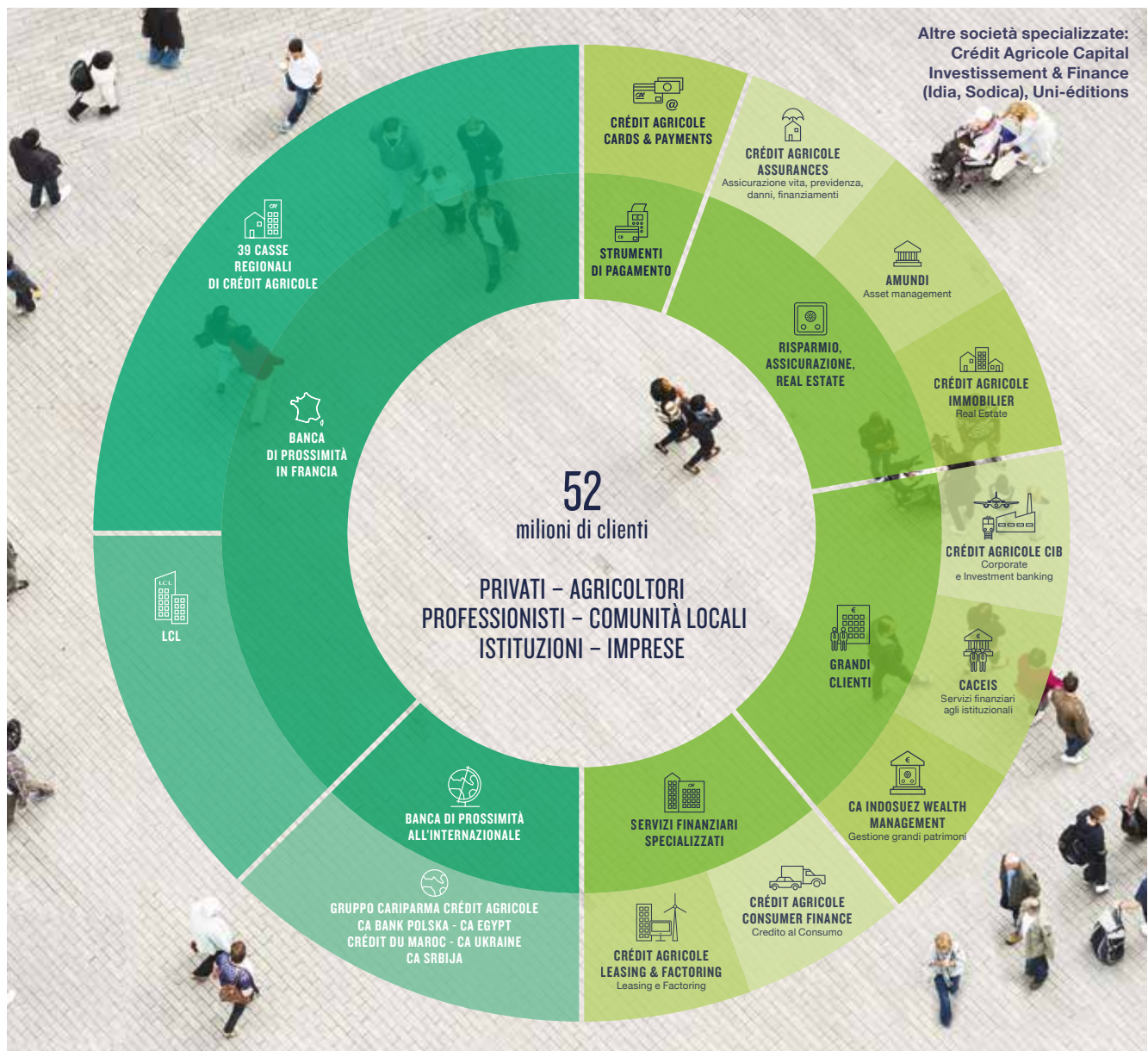
Le Casse regionali sono banche regionali cooperative che offrono ai loro clienti una gamma completa di prodotti e servizi. L'organo di riflessione delle Casse regionali è la Fédération Nationale du Crédit Agricole, deputata agli orientamenti strategici del Gruppo.

Tramite la **SAS Rue La Boétie**, le Casse regionali sono l'azionista di maggioranza, al 56,7%, di Crédit Agricole S.A., che coordina, insieme alle società specializzate, le strategie delle diverse linee di business in Francia e nel mondo.

LA BANCA DI PROSSIMITÀ

La banca universale di prossimità

LE LINEE DI BUSINESS SPECIALIZZATE



Finanziatore dell'economia francese



Operatore europeo nella bancassicurazione



Operatore europeo nel risparmio gestito

Photo : Getty Images/George Clerk

LA BANCA UNIVERSALE DI PROSSIMITÀ IN ITALIA

Il Gruppo Crédit Agricole è presente in Italia da oltre 40 anni, da quando negli anni '70 acquistò Banque Indosuez. Lo sviluppo si è successivamente consolidato con la banca commerciale, il credito al consumo, il corporate and investment banking, l'asset management, il comparto assicurativo, fino al completamento della gamma di offerta con i servizi dedicati al private banking.

La **Banca Universale di Prossimità** è il modello organizzativo costruito dal Crédit Agricole con l'obiettivo di offrire una gamma di servizi specializzati, in grado di soddisfare ogni fascia di clientela, modello che può dirsi pienamente operativo anche in Italia.

La stretta collaborazione tra la rete commerciale delle banche e le linee di business garantisce al Crédit Agricole di operare in Italia con un'offerta ampia e integrata, a beneficio di tutti gli attori economici.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO È COMPOSTO DA:

CORPORATE AND INVESTMENT BANKING

rivolto alle istituzioni finanziarie e grandi imprese

BANCA COMMERCIALE

per i segmenti di clientela imprese e privati

SERVIZI FINANZIARI

credito ai consumatori, finanziamento automobilistico, leasing e factoring rivolti a imprese e privati

SERVIZI ASSICURATIVI E ASSET MANAGEMENT

a beneficio della clientela delle banche del Gruppo e reti distributive indipendenti

PRIVATE BANKING E ASSET SERVICES

servizi specializzati per clientela privata e istituzionale

L'IMPORTANZA DELL'ITALIA PER IL CRÉDIT AGRICOLE

I NUMERI DEL 2015



* inclusi AuM Amundi e Assets CACEIS (Banca depositaria e Custody) "fuori Gruppo".



PROFILO DEL GRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE

7° player
nel panorama
bancario italiano
per masse
intermedie

889
punti vendita

8.200
dipendenti

oltre
1.700.000
clienti

SOLIDITÀ PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2015: CET 1 11,4% (TOTAL CAPITAL RATIO 13,5%)

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole è parte del Gruppo francese Crédit Agricole, ed è costituito da: Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Cariparma), Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (FriulAdria), Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (Carispezia), Crédit Agricole Leasing S.r.l. (Calit), Crédit Agricole Group Solutions.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole attraverso le banche commerciali **Cariparma, FriulAdria, Carispezia** opera nelle 10 regioni italiane che rappresentano il 71% della popolazione e che producono il 79% del PIL, con centri imprese, corporate e private nei maggiori centri urbani. La vocazione territoriale, la vicinanza al cliente e la riconosciuta solidità del Gruppo costituiscono i suoi principali punti di forza.

L'offerta del Gruppo copre tutti i segmenti di mercato:

RETAIL con 834 filiali e 13 poli affari

PRIVATE con 21 mercati private

BANCA D'IMPRESA con 20 mercati imprese e 1 area large corporate



Capogruppo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, è una banca fortemente radicata sul territorio, che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, è **presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

595 punti vendita totali **27,4 Mld€** di impieghi **81,2 Mld€** di raccolta totale



Nel 2007 FriulAdria entra a far parte del nuovo Gruppo Cariparma Crédit Agricole, con l'obiettivo di **espandere il proprio presidio** territoriale a tutto il **Triveneto**. Forte dei suoi **15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

200 punti vendita totali **6,6 Mld€** di impieghi **12,6 Mld€** di raccolta totale



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2014 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia. Oggi rappresenta il **5° player bancario** della regione Liguria.

94 punti vendita totali **2,5 Mld€** di impieghi **6,0 Mld€** di raccolta totale

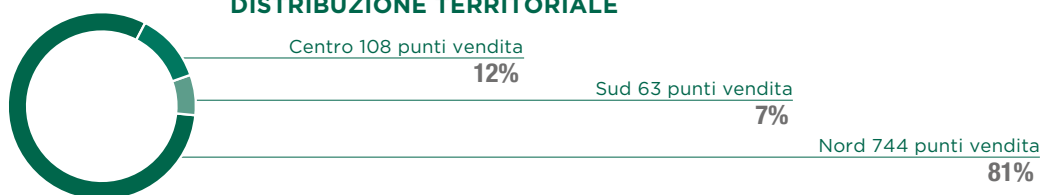


15° società sul mercato italiano del leasing, con una quota di mercato del 2,45%, Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. Il portafoglio crediti a fine 2015 ammonta a 2 Mld di euro.

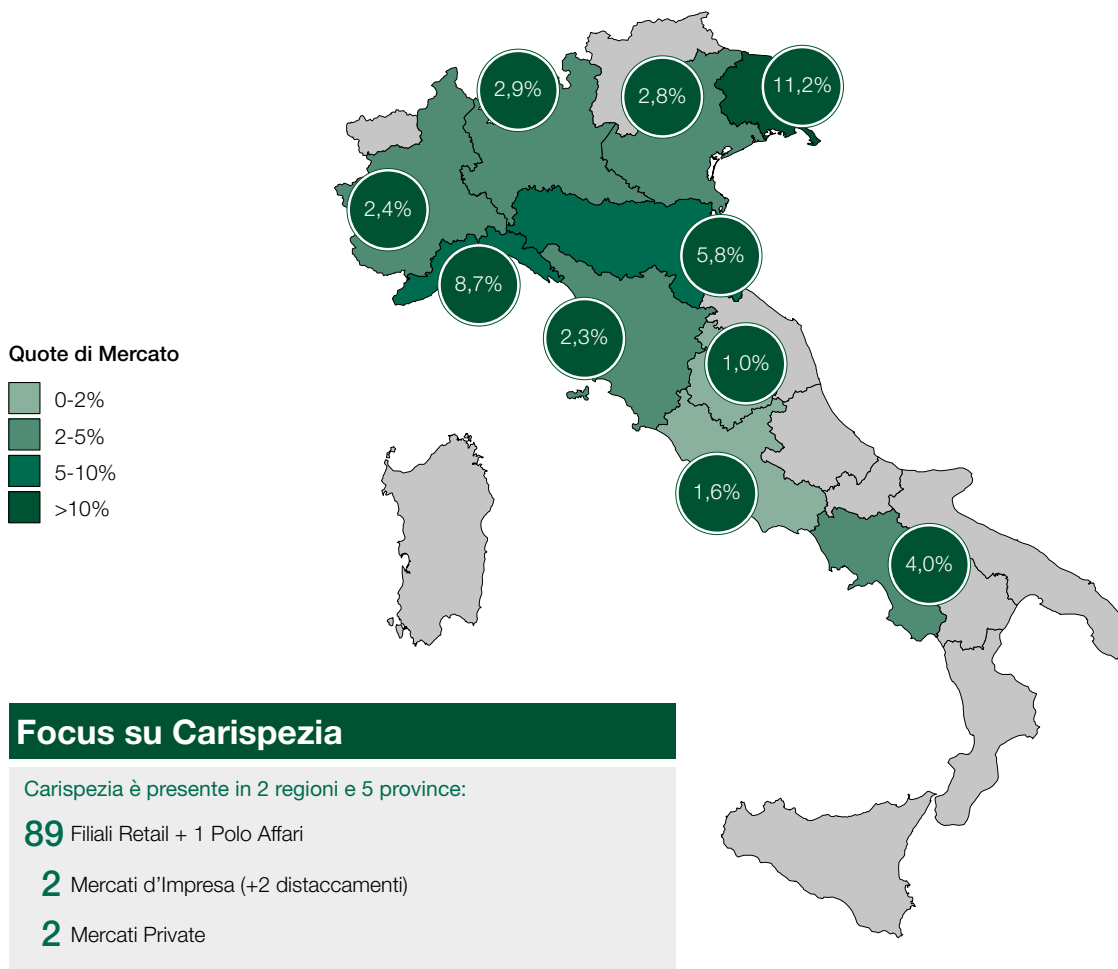


Società consortile del Gruppo Cariparma Crédit Agricole in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI MERCATO SPORTELLI DEL GRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE



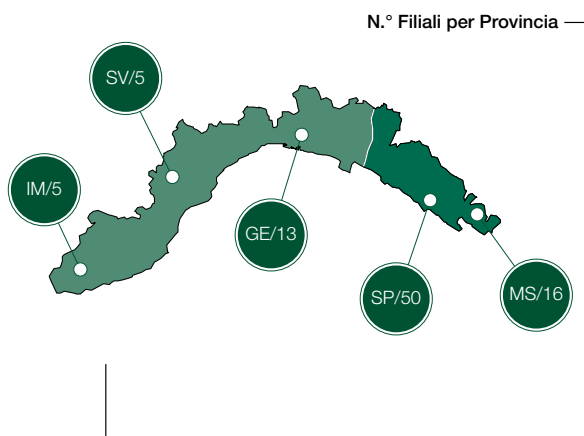
Focus su Carispezia

Carispezia è presente in 2 regioni e 5 province:

89 Filiali Retail + 1 Polo Affari

2 Mercati d'Impresa (+2 distaccamenti)

2 Mercati Private



Provincia	Sportelli	QdM
La Spezia	50	40,3%
Genova	13	2,9%
Savona	5	3,1%
Imperia	5	4,7%
TOT Liguria	73	8,7%
Massa	16	15,2%
TOT Toscana	16	0,7%

NOTE

- Dato sistema: fonte Banca d'Italia, 30 settembre 2015
- dato Carispezia al 31 dicembre 2015

Relazione e Bilancio di Carispezia

1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	18	6	Prospetti contabili	66
				Stato Patrimoniale	
				Conto Economico	
				Prospetto della redditività complessiva	
				Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
				Rendiconto finanziario	
2	Relazione sulla gestione	20	7	Nota integrativa	72
3	Proposta all'Assemblea	59		Parte A - Politiche contabili	
4	Relazione del Collegio Sindacale	60		Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
5	Relazione della Società di Revisione	63		Parte C - Informazioni sul conto economico	
				Parte D - Redditività complessiva	
				Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
				Parte F - Informazioni sul patrimonio	
				Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
				Parte H - Operazioni con parti correlate	
				Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
				Parte L - Informativa di settore	

Dati di sintesi e indicatori di bilancio

Dati Economici ^(*) (migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	83.229	72.198	11.031	15,3
Commissioni nette	67.725	58.361	9.364	16,0
Dividendi	301	337	-36	-10,7
Risultato dell'attività finanziaria	983	1.063	-80	-7,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-604	-118	486	
Proventi operativi netti	151.634	131.841	19.793	15,0
Oneri operativi	-89.453	-80.103	9.350	11,7
Risultato della gestione operativa	62.181	51.738	10.443	20,2
Accantonamento a fondi rischi e oneri	1.048	-752	-1.800	
Rettifiche di valore nette su crediti	-24.528	-17.988	6.540	36,4
Utile d'esercizio	26.651	21.050	5.601	26,6

Dati Patrimoniali ^(*) (migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso clientela	2.450.339	2.373.124	77.215	3,3
Attività / passività finanziarie di negoziazione nette	-357	700	-1.057	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969	408.085	1.884	0,5
Crediti verso banche netti	339.233	416.501	-77.268	-18,6
Partecipazioni	3.583	2.583	1.000	38,7
Attività materiali e immateriali	50.494	49.384	1.110	2,2
Totale attività nette	3.424.827	3.444.965	-20.138	-0,6
Raccolta da clientela	3.021.648	3.016.594	5.054	0,2
Raccolta indiretta da clientela	2.935.726	2.804.127	131.599	4,7
di cui gestita	2.276.536	1.960.815	315.721	16,1
Patrimonio netto	218.090	209.330	8.760	4,2

Struttura operativa	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	694	701	-7	-1,0
Numero medio dei dipendenti ^(§)	651	615	36	5,9
Numero degli sportelli bancari	89	88	1	1,1

(*) I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 25 e 33.

(§) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.

Indici di struttura^(*)	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela / Totale attività nette	71,5%	68,9%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	88,2%	87,6%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	77,5%	69,9%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	81,1%	78,7%
Totale attivo / Patrimonio netto	17,5	17,5

Indici di redditività^(*)	31.12.2015	31.12.2014
Interessi netti / Proventi operativi netti	54,9%	54,8%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	44,7%	44,3%
Cost(*) / income	57,4%	60,8%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) (a)	12,5%	10,7%
Utile d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) (a)	12,5%	10,7%
Utile d'esercizio / Totale attivo (ROA)	0,7%	0,6%
Utile d'esercizio / Attività di rischio ponderate	1,5%	1,2%

Indici di rischiosità^(*)	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	4,7%	4,4%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,5%	1,5%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	1,0%	0,8%
Costo del rischio (b)/ Risultato operativo	37,8%	36,2%
Sofferenze nette / Total Capital (c)	19,1%	17,8%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	6,0%	5,8%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati	44,7%	42,1%

Indici di produttività^(*) (economici)	31.12.2015	31.12.2014
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	137,4	130,2
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	232,9	214,4

Indici di produttività^(*) (patrimoniali)	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	3.764,0	3.858,7
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	4.641,5	4.905,0
Prodotto bancario lordo (f) / N° dipendenti (medio)	12.915,1	13.323,3

Coefficienti patrimoniali^(*)	31.12.2015	31.12.2014
Common Equity Tier 1 (d) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	10,7%	10,6%
Tier 1 (e) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	10,7%	10,6%
Total Capital (c) / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,2%	11,5%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	1.724.941	1.695.375

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 25 e 33.

(*) Al netto dei contributi al FRU/DGS/SBPR

(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles)

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri e le rettifiche nette su crediti

(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati (a dicembre 2013 Patrimonio Totale di Vigilanza)

(d) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

(e) Tier 1: Capitale di classe 1

(f) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta

Relazione sulla gestione

LO SCENARIO MACROECONOMICO ED IL SISTEMA CREDITIZIO NEL 2015

Lo scenario macroeconomico 2015

Nel corso del 2015 è proseguito il processo di espansione dell'economia mondiale (PIL 2015: +2,9% a/a¹), seppur ad un ritmo inferiore rispetto alle attese, in un contesto caratterizzato ancora da fattori di instabilità e da un'elevata volatilità dei mercati finanziari.

L'andamento del ciclo economico mondiale continua a presentarsi disomogeneo nelle diverse aree geografiche, riflettendo in particolare una decelerazione dei Paesi emergenti compensata dalla crescita delle economie avanzate:

- l'economia statunitense registra una crescita del PIL al +2,4%¹ a/a nel 2015, con un miglioramento dell'occupazione e un incremento dei consumi, sostenuti dalla bassa inflazione e dal livello ancora contenuto dei tassi di interesse; a dicembre 2015 la Fed ha, inoltre, annunciato il primo rialzo del tasso di policy dopo sette anni di tassi a zero;
- le principali economie emergenti mantengono una elevata eterogeneità: la debolezza dell'economia cinese, la stagnazione del Sudafrica e la profonda recessione di Brasile e Russia, pesano sulla crescita del commercio globale e si contrappongono al buon andamento dell'economia in India;
- nell'Area Euro si conferma una fase di crescita moderata, pari al +1,5% a/a¹, dove al buon andamento dei consumi delle famiglie diffuso in tutti i paesi europei, si contrappone una dinamica degli investimenti ancora stagnante ed un'espansione delle importazioni superiore a quella delle esportazioni. All'interno dell'Area Euro, si evidenzia in particolare la tenuta del PIL della Germania (+1,7% a/a) nonostante la vicenda Volkswagen e i timori sulle ripercussioni del rallentamento dell'economia cinese; registrano una maggiore crescita del PIL la Francia (+1,1% a/a) e la Spagna (+3,5% a/a). Il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro si è attestato a 1,089 in media nel mese di dicembre, in calo del -11,6% rispetto all'anno precedente². A dicembre 2015 il prezzo del petrolio si è attestato a 39,1 dollari al barile, registrando una variazione del -39% a/a³, accompagnata da un calo dei corsi delle materie prime. I bassi prezzi delle commodity sono stati trasferiti a valle in minori prezzi dei beni, e questo ha fatto sì che l'inflazione in Europa continuasse a mantenersi su livelli estremamente bassi, pressoché pari a zero¹. In tale contesto di lenta crescita e prezzi al consumo ancora su livelli ampiamente sotto il target prefissato del 2%, la Banca Centrale Europea ha proseguito con le misure di politica monetaria espansiva.

Per quanto concerne l'Italia, si conferma la fase di ripresa avviata nel primo trimestre 2015, con una crescita annua del PIL pari al +0,8%² a/a, sostenuta dal buon andamento della domanda interna; per contro è risultato negativo il contributo della domanda estera, risentendo del calo del commercio internazionale. A livello regionale, la Liguria presenta un andamento positivo del Pil, registrando una crescita del +0,3% su base annua (rispetto al -0,5% del 2014³).

Per quanto riguarda i **consumi**, la ripresa si è accentuata nel terzo trimestre dell'anno beneficiando di un miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, del potere d'acquisto e dell'occupazione. Tutte le componenti della spesa delle famiglie hanno registrato un incremento, soprattutto quelle relative ai beni semidurevoli. I consumi durevoli hanno continuato a beneficiare del basso livello dei tassi di interesse, delle esigenze di rinnovo dello stock e degli incentivi fiscali.

Segnali positivi emergono dal progressivo miglioramento della **fiducia dei consumatori e delle imprese**⁴: nel mese di dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è pari a 117,6 rispetto al 97,4 di dicembre 2014, mentre quello delle imprese si attesta a 105,8 rispetto ai 93,3 di dicembre 2014.

¹ Fonte: Prometeia Aggiornamento Rapporto di Previsione febbraio 2016

² Fonte: ISTAT

³ Fonte: Prometeia Scenari per le Economie Locali, ottobre 2015

⁴ Fonte: ISTAT Fiducia dei consumatori e delle imprese (Dicembre 2015)

Con riferimento al mercato del lavoro, si registra una flessione della **disoccupazione** rispetto al 2014 per tutte le classi di età, e con maggiore intensità per i più giovani (tra i 15-24 anni). Il trend in calo, iniziato a luglio, porta a dicembre ad un tasso di disoccupazione⁵ dell'11,4%, in diminuzione su base annua del -8,1%, pari a -254mila persone in cerca di lavoro.

L'incidenza dei giovani disoccupati italiani tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato). Buoni segnali anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione**⁵: con una crescita rispetto a dicembre 2014 del +0,5% (+109 mila persone), l'occupazione raggiunge a dicembre 2015 il 56,4% spiegando interamente la crescita dell'occupazione nei dodici mesi.

Secondo i dati definitivi pubblicati dall'ISTAT l'**indice dei prezzi al consumo** nel 2015 rallenta per il terzo anno consecutivo, portandosi a +0,1% medio annuo da +0,2% del 2014⁶, in un quadro caratterizzato dalla presenza di pressioni deflative per i prodotti energetici e di moderazione per gran parte delle principali voci di spesa. I dati del territorio, evidenziano a dicembre 2015 per la regione Liguria prezzi in crescita del +0,3% su base annua.⁶

La fase espansiva dell'attività economica sta proseguendo, con una **crescita della produzione industriale** al +1,0% a/a in media nel 2015⁷. Sul fronte degli **investimenti**, ad un andamento complessivamente positivo di quelli in macchinari e mezzi di trasporto, si contrappone il calo degli investimenti in costruzioni, seppur in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Infine, sul fronte della **finanza pubblica**, anche grazie all'accelerazione imposta dal Governo al processo di riforma, il fabbisogno cumulato del settore statale si è attestato a 60 miliardi di euro a dicembre⁸, in riduzione rispetto al 2014 (circa -15 miliardi di euro), in particolar modo per una minore spesa di interessi.

■ Il sistema creditizio nel 2015

Il graduale miglioramento dell'economia si riflette sui bilanci delle banche italiane, per le quali si registrano nel corso dell'anno risultati nuovamente positivi, dopo le significative perdite dal 2011. Il contesto bancario italiano continua, tuttavia, ad essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro normativo, mantenendo anche nel 2015 uno sviluppo delle masse intermedie debole e una rischiosità del credito ancora elevata.

La dinamica dei **prestiti bancari** al settore privato mostra, a dicembre 2015, una variazione annua lievemente positiva (+0,1% a/a)⁸. I finanziamenti alle **famiglie** presentano un andamento in crescita (+0,8% a/a a dicembre 2015), trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, che in parte è spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti (le surroghe rappresentano il 31,6% dei nuovi finanziamenti erogati nel periodo gennaio-dicembre). Il credito alle **imprese** segna ancora una lieve flessione, pari al -0,7% annuo a dicembre 2015. Segnali positivi emergono dalle nuove erogazioni: i nuovi finanziamenti alle imprese durante il 2015 registrano un incremento pari a circa il +11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La dinamica dei prestiti bancari ha registrato una variazione annua prossima allo zero per il territorio della Liguria (-0,2% a/a) e della provincia di Massa Carrara (+0,2% a/a); in crescita la dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici (+4% a/a Liguria; +5% a/a Massa Carrara)⁹.

L'offerta di credito del sistema bancario risulta ancora penalizzata dalla **rischiosità del credito**: i dati più recenti sulle **sofferenze lorde** del sistema bancario italiano evidenziano come queste abbiano superato quota 200 miliardi a dicembre 2015, in crescita rispetto all'anno precedente del +9% (pari a +17 miliardi in valore assoluto)¹⁰. Per quanto riguarda le **sofferenze al netto delle svalutazioni** salgono a 89,0 miliardi a dicembre 2015⁸, in crescita di circa +4,5 miliardi rispetto all'anno precedente (84,5 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali è pari al 4,94% a dicembre 2015⁸, in aumento sia rispetto al mese precedente (4,89%) che rispetto a dicembre 2014 (4,64%).

5 Fonte: ISTAT Occupati e disoccupati (dati Dicembre 2015)

6 Fonte: ISTAT Prezzi al consumo (dati definitivi Dicembre 2015)

7 Fonte: ISTAT Produzione industriale (dati Dicembre 2015)

8 Fonte: ABI Monthly Outlook

9 Fonte: Prometeia Previsioni Provinciali Gennaio 2016

10 Fonte: Moneta e Banche - Banca d'Italia

A dicembre 2015 la **raccolta bancaria da clientela residente** è pari a 1.697,4 miliardi⁸ (+184,7 miliardi da fine del 2007 ad oggi), composta da 1.000,5 miliardi di depositi a clientela e 512,2 miliardi di obbligazioni. L'andamento delle diverse componenti continua a mostrare la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio/lungo termine⁹: i **depositi da clientela residente** aumentano a dicembre su base annua del +3,7% e per un valore assoluto di +47,3 miliardi di euro, mentre le **obbligazioni** sono in diminuzione del -13% a/a, pari ad un valore assoluto di 57,5 miliardi di euro.

Secondo gli ultimi dati su base territoriale a dicembre 2015⁹, le medesime dinamiche della raccolta bancaria si registrano in Liguria e nella provincia di Massa Carrara, dove all'accelerazione del segmento a breve (+6,2% a/a in Liguria, +6,4% a/a nella provincia di Massa Carrara) si contrappone la contrazione della componente a medio lungo termine (-35% a/a Liguria; -37% a/a Massa Carrara).

Con riferimento ai tassi d'interesse, il **tasso medio sulla raccolta bancaria**⁸ a dicembre 2015 si attesta a 1,19%: in lieve flessione sia il tasso sui depositi applicato alle famiglie e società non finanziarie (0,52% a dicembre 2015 e 0,73% a dicembre 2014), sia quello delle obbligazioni (2,94% a dicembre 2015 e 3,16% a dicembre 2014).

I tassi d'interesse sui prestiti si posizionano su livelli bassi. Il **tasso medio sul totale dei prestiti a famiglie e imprese** è pari al 3,26%⁸. Il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,51%, il valore più basso da luglio 2010.

Lo **spread** fra il tasso medio dei prestiti e quello medio della raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2015 è risultato pari a 207 punti base, ben al di sotto dei 329 punti base di fine 2007, prima dell'inizio della crisi. Nel 2015 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta da clientela sia verso i depositi a breve termine, in particolare conti correnti, sia verso prodotti di risparmio gestito e assicurativo, in risposta ai modesti rendimenti dei titoli obbligazionari.

In termini economici, nel 2015 il **marginale d'interesse** del sistema bancario italiano registra una flessione del -3,6% a/a¹¹; tale calo è stato compensato dal buon andamento del **marginale da servizi** (+7,3% a/a), in particolare commissioni da attività di intermediazione e gestione del risparmio, sostenute da politiche di offerta delle banche orientate verso prodotti di raccolta gestita. L'industria del **risparmio gestito** a dicembre 2015 supera i +140 miliardi di euro di raccolta netta complessiva da inizio anno.

Gli **oneri operativi** risultano in crescita nel 2015 (+3,8% a/a), dove l'effetto positivo delle azioni di cost management finalizzate al miglioramento dell'efficienza operativa, è stato più che compensato dall'impatto straordinario legato al contributo al Fondo di Risoluzione contabilizzato nel 2015.

A partire dal 2015 le banche devono contribuire al Sistema di Garanzia dei Depositi e al Fondo Nazionale di Risoluzione (che confluirà gradualmente nel Fondo Unico di Risoluzione), come previsto dalla direttiva europea sul risanamento e risoluzione degli enti creditizi. Oltre ai versamenti ordinari effettuati nel corso dell'anno, nell'ultimo trimestre sono stati richiesti alle banche italiane versamenti straordinari per il salvataggio di quattro istituti di credito finiti in dissesto: CariFerrara, Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti. A fine novembre 2015 il Governo ha, infatti, approvato il programma di risoluzione delle 4 Banche, che prevede l'assorbimento delle perdite a carico di azionisti, obbligazionisti subordinati, e a seguire del Fondo di Risoluzione, e la costituzione di quattro "Bridge Bank", a cui vengono conferiti tutti gli asset, al netto delle sofferenze confluite in unica "Bad Bank". L'impegno finanziario del Fondo di Risoluzione è finalizzato a coprire le perdite delle banche originarie, ricapitalizzare le "Bridge Bank" e dotare la "Bad Bank" del capitale necessario a operare.

Nel corso del 2015, tra versamenti ordinari e straordinari, il settore bancario italiano ha dovuto versare complessivamente 2,35 miliardi di euro al Fondo Risoluzione Nazionale e 206 milioni di euro al Sistema di Garanzia dei Depositi¹².

A ciò si aggiunge un Fondo solidarietà di 100 milioni di euro interamente finanziato dal sistema bancario italiano per il risarcimento dei risparmiatori che detenevano obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in procedura di risoluzione o risanamento.

Per quanto riguarda il costo del credito, dopo gli accantonamenti straordinari degli ultimi anni, nel 2015 le **rettifiche su crediti** del sistema bancario italiano si riducono progressivamente (-25,3% a/a¹¹), pur rimanendo consistenti per la necessità di mantenere livelli di copertura elevati.

¹¹ Fonte: Prometeia Previsione dei bilanci bancari (Gennaio 2016)

¹² Fonte: Mediobanca Securities

Nonostante le poste straordinarie citate, nel 2015 il sistema bancario italiano ha conseguito utili positivi, segnando il ritorno alla redditività, dopo quattro anni consecutivi di perdite.

Inoltre, le principali banche italiane mostrano **livelli di patrimonializzazione**, in miglioramento grazie agli utili realizzati ed alle operazioni di aumento del capitale effettuate durante l'anno. Il processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, c.d. **SREP**), condotto a novembre 2015 dall'Autorità di Vigilanza sulle banche sotto la Vigilanza Unica Europea, ha ulteriormente confermato la solidità del sistema.

Nel corso dell'anno sono state introdotte importanti novità in materia fiscale per il settore. In particolare, con il D.L. 83/2015, si è intervenuti nuovamente sulla fiscalità delle rettifiche di valore dei crediti verso la clientela, prevedendone, a regime, sia ai fini IRES che IRAP, la deducibilità integrale nell'esercizio di competenza. La stessa norma ha poi previsto una rimodulazione temporale della deduzione delle rettifiche non ancora dedotte e di parte di quelle del 2015. La legge di stabilità 2016 ha previsto una riduzione dell'IRES dal 27,5% al 24% a partire dal 2017, introducendo però anche, contemporaneamente, a partire dallo stesso anno, per gli intermediari finanziari, una addizionale IRES del 3,5%. Ancora, il c.d. decreto internazionalizzazione ha esteso le possibilità di accesso al regime del consolidato fiscale IRES ai gruppi internazionali.

■ L'economia locale

■ Liguria

Nel 2015 l'economia ligure ha mostrato diversi segnali positivi.

Le imprese del territorio hanno segnato nei primi 3 trimestri del 2015 una graduale ripresa della produzione industriale (+1,3% T3-15 vs T3-14¹³), nonostante le imprese artigiane abbiano evidenziato ancora un diffuso stato di difficoltà.

L'export si conferma la carta vincente per le imprese liguri, con un aumento delle vendite di beni verso i mercati esteri che dovrebbe posizionarsi a +6,7% a fine 2015¹⁴, di cui oltre il 60% indirizzate verso paesi extra-UE. Tra i settori trainanti particolarmente significativo l'apporto delle industrie meccaniche e di quelle alimentari.

Nel tessuto imprenditoriale ligure crescono le imprese "under 35", confermando la volontà da parte dei giovani di contrastare la carenza di occupazione attraverso una scelta coraggiosa, anche se a volte rischiosa, aprendo un'attività in proprio.

Il clima di fiducia delle aziende manifatturiere per il quarto trimestre 2015 tende a orientarsi verso una situazione di stabilità, dove circa il 50% degli operatori si aspetta di mantenere inalterati i volumi prodotti nell'ultimo trimestre del 2015. A fine 2015 la crescita dell'attività economica di questo territorio dovrebbe posizionarsi a +0,3% a/a.

La ripartenza dell'economia sta cominciando a far sentire i propri effetti sul mondo del lavoro, permettendo di riassorbire più rapidamente i senza lavoro e i cassintegrati e determinando un tasso di disoccupazione pari al 9,4%, in diminuzione di 1 punto percentuale su base annua.

■ Provincia Massa Carrara

Gli ultimi andamenti indicano che il territorio di Massa-Carrara in questi anni più recenti è stato capace di reggere alla crisi, attraverso importanti settori "cuscinetto" ed ha saputo attrezzarsi per produrre buone iniziative imprenditoriali. Anche nel corso del 2015 si conferma la voglia di fare impresa da parte degli imprenditori di questo territorio.

Nel 2015 il valore aggiunto in provincia dovrebbe crescere del +1% a/a, per attestarsi a circa 4,0 miliardi di euro¹⁵. In questo scenario si è assistito all'incremento dell'industria in senso stretto ed, all'opposto, alla perdita consistente del comparto delle costruzioni; mentre è sostanzialmente rimasto stabile l'apporto del valore aggiunto dei servizi e dell'agricoltura. L'ottima tendenza delle esportazioni locali è ormai un dato costante da più anni ed è frutto delle vendite di prodotti di vari comparti economici, sebbene quelli più influenti restino i macro-settori della meccanica e della pietra. L'import della provincia di Massa-Carrara dovrebbe crescere del +7%¹⁶ circa nell'ultimo anno.

Per il mercato del lavoro si segnala un tasso di disoccupazione che tocca la soglia massima pari al 14,7% (Toscana 9,2%).

13 Fonte: Unioncamere Liguria, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera ligure

14 Fonte: Prometeia, Scenari per le Economie locali ottobre 2015

15 Fonte: Rapporto economia Massa-Carrara 2015

16 Fonte: Prometeia, Scenari per le Economie locali ottobre 2015

■ L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

L'andamento dell'esercizio 2015 di Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A è stato caratterizzato dall'entrata a regime dei nuovi asset acquisiti a maggio 2014 da Cariparma S.p.A..

Nonostante un contesto macroeconomico 2015 caratterizzato da una crescita congiunturale ancora debole, Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. ha conseguito utile netto di poco inferiore ai 27 milioni, in crescita di 5,6 milioni se confrontato con i risultati del 2014.

■ I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il rientro del time value su crediti è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- l'Utile (perdita) da cessione di titoli di debito classificati tra i crediti è stato ricondotto nel risultato dell'attività finanziaria, anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita sono state ricondotte alla voce Altri proventi/oneri di gestione;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative prevalentemente a garanzie ed impegni, sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti.

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Conto economico riclassificato

	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	83.229	72.198	11.031	15,3
Commissioni nette	67.725	58.361	9.364	16,0
Dividendi	301	337	-36	-10,7
Risultato dell'attività finanziaria	983	1.063	-80	-7,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-604	-118	486	
Proventi operativi netti	151.634	131.841	19.793	15,0
Spese del personale	-47.856	-44.230	3.626	8,2
Spese amministrative	-39.204	-33.539	5.665	16,9
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-2.393	-2.334	59	2,5
Oneri operativi	-89.453	-80.103	9.350	11,7
Risultato della gestione operativa	62.181	51.738	10.443	20,2
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.048	-752	-1.800	
Rettifiche di valore nette su crediti	-24.528	-17.988	6.540	36,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	136	-4	140	
Risultato corrente al lordo delle imposte	38.837	32.994	5.843	17,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-12.186	-11.944	242	2,0
Utili (perdite) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
Utile d'esercizio	26.651	21.050	5.601	26,6

Si evidenzia che il cambiamento di perimetro avvenuto nel corso del 2014 in Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., fa sì che il confronto sulle singole voci non risulti omogeneo.

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2015	31.12.2014
Interessi netti	83.229	72.198
30. Margine interesse	79.022	68.818
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati	4.207	3.380
Commissioni nette	67.725	58.361
60. Commissioni nette	64.015	54.300
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	3.710	4.061
Dividendi = voce 70	301	337
Risultato dell'attività finanziaria	983	1.063
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.398	1.202
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-469	-404
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	135	447
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	-81	-182
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-604	-118
190. Altri oneri/proventi di gestione	24.920	24.982
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie di cui rettifiche/riprese relative interventi FITD	-	-432
a dedurre: recuperi di spesa	-21.087	-19.959
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-620	-620
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-3.710	-4.061
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-107	-28
Proventi operativi netti	151.634	131.841
Spese del personale = voce 150 a)	-47.856	-44.230
Spese amministrative	-39.204	-33.539
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-60.992	-54.113
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	21.087	19.959
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	701	615
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-2.393	-2.334
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.393	-2.334
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
Oneri operativi	-89.453	-80.103
Risultato della gestione operativa	62.181	51.738
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 230	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 160	1.048	-752
Rettifiche di valore nette su crediti	-24.528	-17.988
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-1.145	-
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti	-19.053	-14.677
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati	-4.207	-3.380
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-701	-615
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	620	620
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	-42	-368
a dedurre: rettifiche/riprese relative interventi FITD	-	432
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	136	-4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	136	-4
Risultato corrente al lordo delle imposte	38.837	32.994
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 260	-12.186	-11.944
Utile d'esercizio	26.651	21.050

■ Proventi operativi netti

I proventi operativi netti, superano i 151,6 milioni, con una crescita di 19,8 milioni rispetto allo scorso anno, grazie alla performance più che positiva degli interessi netti e delle commissioni nette, che beneficiano sia dello sviluppo delle attività commerciali, che del conferimento di nuovi asset, avvenuto nel 2014.

■ Interessi netti

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	65.916	62.307	3.609	5,8
Rapporti con banche	6.251	7.579	-1.328	-17,5
Titoli in circolazione	-10.985	-18.714	-7.729	-41,3
Differenziali su derivati di copertura	15.952	15.243	709	4,7
Attività finanziarie di negoziazione	26	17	9	52,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.069	5.766	303	5,3
Interessi netti	83.229	72.198	11.031	15,3

Gli interessi netti, che ammontano a 83,2 milioni si incrementano rispetto al precedente esercizio di +11,0 milioni, (+15,3%). Migliora, su base annua, l'apporto dei rapporti con clientela (+3,6 milioni, +5,8% verso 2014), così come si riducono gli interessi passivi sui titoli in circolazione (-7,7 milioni verso 2014), entrambe le componenti traggono beneficio dal ridimensionamento del costo della raccolta, legato alla discesa dei tassi di mercato ed all'aumento della liquidità all'interno del sistema finanziario.

La contrazione degli interessi relativi ai rapporti con banche (-17,5%) è correlata alla diminuzione dei tassi degli impieghi interbancari presso la Capogruppo, mentre la crescita degli interessi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, che passano dai 5,8 milioni dell'anno precedente ai 6,1 milioni del 2015, è correlata a maggiori giacenze di titoli nel portafoglio di proprietà.

■ Dividendi

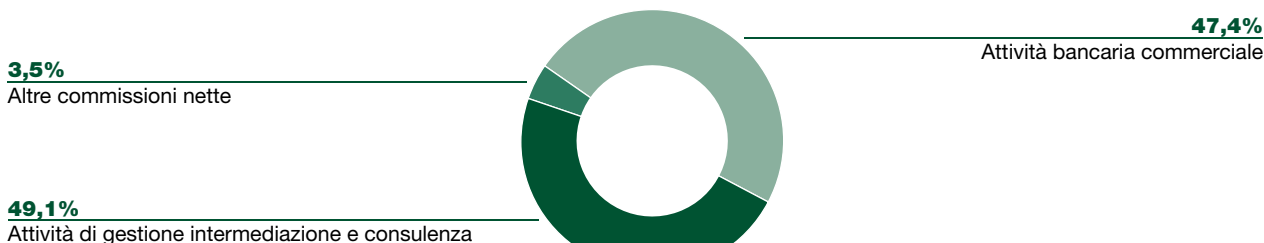
I dividendi da partecipazioni sono stati ricevuti per 301 mila euro dalla Banca d'Italia.

■ Commissioni nette

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Absolute	%
- garanzie rilasciate	1.344	1.351	-7	-0,5
- servizi di incasso e pagamento	4.271	3.893	378	9,7
- conti correnti	22.862	19.137	3.725	19,5
- servizio Bancomat e carte di credito	3.616	3.473	143	4,1
Attività bancaria commerciale	32.093	27.854	4.239	15,2
- intermediazione e collocamento titoli	15.022	13.887	1.135	8,2
- intermediazione valute	457	312	145	46,5
- gestioni patrimoniali	86	49	37	75,5
- distribuzione prodotti assicurativi	16.056	13.280	2.776	20,9
- altre commissioni intermediazione / gestione	1.605	502	1.103	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	33.226	28.030	5.196	18,5
Altre commissioni nette	2.406	2.477	-71	-2,9
Totale commissioni nette	67.725	58.361	9.364	16,0

Le commissioni nette salgono a 67,7 milioni contro i 58,4 milioni del precedente bilancio. Tale risultato è stato conseguito grazie ad uno sviluppo importante dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+18,5%), in particolare sul comparto assicurativo, dove i ricavi contabilizzati raggiungono i 16,1 milioni, in aumento di 2,8 milioni (+20,9%) se raffrontati a dicembre 2014.

Positivo, anche, il trend delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale in miglioramento di +4,2 milioni rispetto allo scorso anno, variazione ascrivibile alle commissioni su conti correnti per 3,7 milioni (+19,5%).



■ Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	343	507	-164	-32,3
Attività su azioni	-	-1	-1	
Attività su valute	974	514	460	89,5
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	1.317	1.020	297	29,1
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-469	-404	65	16,1
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	135	447	-312	-69,8
Risultato dell'attività finanziaria	983	1.063	-80	-7,5

Il risultato dell'attività finanziaria si stabilizza intorno ad un 1 milione, grazie all'aumento dell'operatività in valuta con clientela, che compensa la flessione degli utili per la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

■ Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione presentano una riduzione di 0,5 milioni rispetto all'anno precedente, riconducibile ai maggiori oneri sostenuti per migliorie apportate su immobili di terzi (+0,4 milioni).

■ Oneri operativi

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
- salari e stipendi	-33.533	-30.468	3.065	10,1
- oneri sociali	-8.973	-7.973	1.000	12,5
- altri oneri del personale	-5.350	-5.789	-439	-7,6
Spese del personale	-47.856	-44.230	3.626	8,2
- spese generali di funzionamento	-6.861	-8.322	-1.461	-17,6
- spese per servizi informatici	-7.604	-5.024	2.580	51,4
- imposte indirette e tasse	-10.000	-10.046	-46	-0,5
- spese di gestione immobili	-3.419	-3.001	418	13,9
- spese legali e professionali	-859	-1.080	-221	-20,5
- spese pubblicitarie e promozionali	-990	-971	19	2,0
- costi indiretti del personale	-553	-558	-5	-0,9
- contributo FRU/DGS/SBPR	-2.458	-	2.458	
- altre spese	-27.547	-24.496	3.051	12,5
- recupero di spese ed oneri	21.087	19.959	1.128	5,7
Spese amministrative	-39.204	-33.539	5.665	16,9
- immobilizzazioni immateriali	-	-	-	
- immobilizzazioni materiali	-2.393	-2.334	59	2,5
Ammortamenti	-2.393	-2.334	59	2,5
Oneri operativi	-89.453	-80.103	9.350	11,7

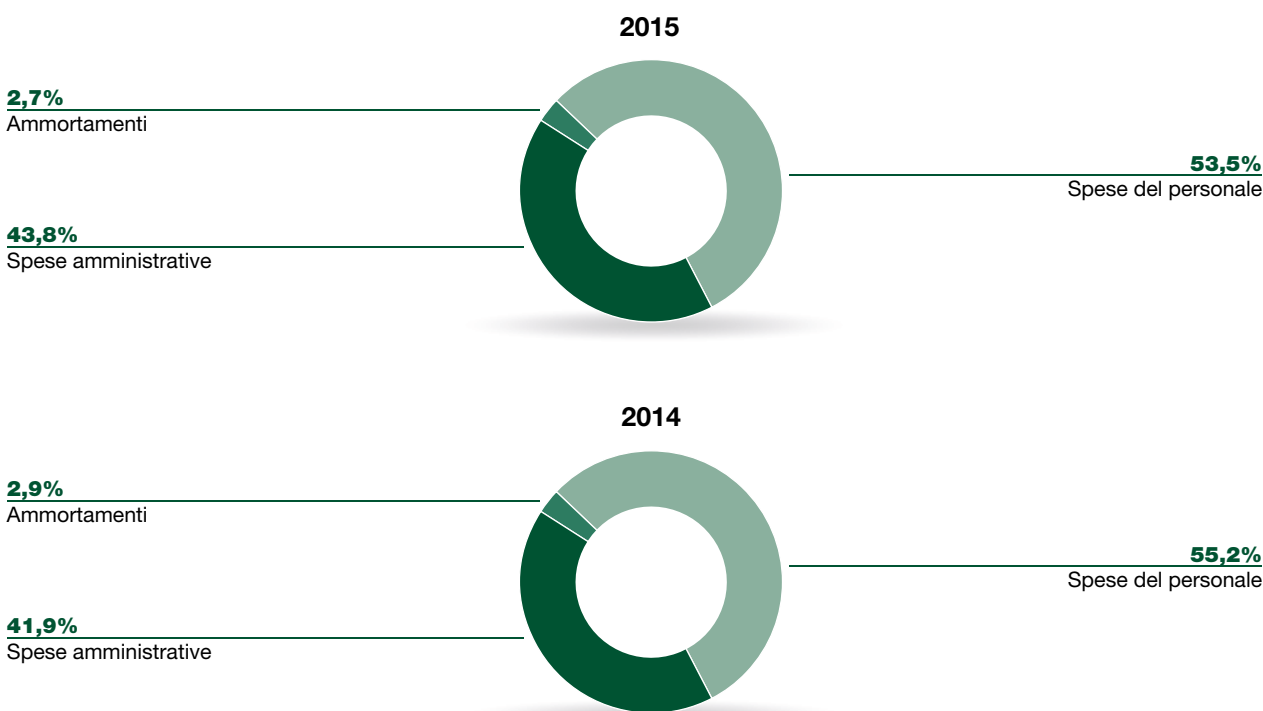
Gli oneri operativi del 2015 si posizionano a 89,5 milioni in aumento rispetto all'anno precedente di 9,4 milioni (+11,7%).

La dinamica di tale aggregato risulta determinata dai seguenti fattori:

- il differente perimetro rispetto al 2014, che ha comportato un incremento delle spese del personale di 3,6 milioni;
- la contabilizzazione dei contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione Unico, al DGS (Deposit Guarantee Schemes) ed agli interventi Salva Banche e Piccoli Risparmiatori (SBPR) per un totale di +2,5 milioni;
- l'incremento delle spese per servizi informatici per +2,6 milioni.

Gli ammortamenti, pari a 2,4 milioni, si mantengono allineati al 2014.

Il cost/income non comprensivo dei contributi ai fondi per il risanamento e risoluzione degli enti creditizi, si attesta al 57,4% con una variazione di -3,4 punti percentuali rispetto al valore del 2014.



■ Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nel 2015 si attesta a 62,2 milioni, evidenziando una crescita di 10,4 milioni (+20,2%), rispetto al precedente esercizio.

■ Accantonamenti e altre componenti

■ Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Si riducono gli accantonamenti netti ai fondi rischi passando a 1,0 milione, con una diminuzione rispetto al 2014 di 1,8 milioni, a seguito della contabilizzazione di riprese di valore per circa 1,5 milioni relative ad accantonamenti effettuati, nei precedenti esercizi, a copertura di eventuali richieste di rimborsi da parte della clientela su titoli in default.

■ Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2015	31.12.2014 ^(*)	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-10.472	-15.438	-4.966	-32,2
- inadempienze probabili	-16.776	-4.372	12.404	
- scaduti	-204	-242	-38	-15,7
- crediti in bonis	3.047	1.996	-1.051	52,7
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-24.405	-18.056	6.349	35,2
Spese/recuperi per gestione crediti	-81	4	85	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-42	64	-106	
Rettifiche di valore nette su crediti	-24.528	-17.988	6.540	36,4

(*) La voce "inadempienze probabili" include gli "ex incagli" e gli "ex ristrutturati".

Le rettifiche nette su crediti si attestano a 24,5 milioni e registrano un aumento rispetto al bilancio precedente di 6,5 milioni. L'aggregato è inficiato da maggiori accantonamenti su inadempienze probabili (+12,4 milioni), specificatamente sulla componente incagli, mentre si riducono le svalutazioni effettuate sui crediti in sofferenza che si attestano a 10,5 milioni (-5,0 milioni verso il 2014).

Si mantengono su valori prossimi all'anno precedente le rettifiche di valore sui crediti scaduti, a fronte di una diminuzione di 1 milione degli accantonamenti collettivi per crediti in bonis.

■ Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte raggiunge i 38,8 milioni migliorando quanto contabilizzato lo scorso anno del 17,7%.

■ Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 12,2 milioni, con un lieve incremento di 0,2 milioni circa rispetto all'esercizio precedente pur in presenza di un incremento dell'utile lordo registrato di 5,8 milioni.

Nel 2014 le componenti straordinarie relative alle imposte hanno determinato un effetto positivo di 0,8 milioni dovuto all'utilizzo dell'eccedenza di imposta accantonata in esercizi precedenti per 1,6 milioni e alla contabilizzazione della maggiore imposta dovuta sul valore del titolo Banca d'Italia per 0,8 milioni.

Nel 2015, quale componente straordinario relativo alle imposte, va invece ricordato l'utilizzo dell'eccedenza di imposta accantonata in esercizi precedenti per 1,0 milioni.

Al netto delle componenti straordinarie di reddito e di imposte citate, in termini percentuali, il carico fiscale risulta in flessione rispetto all'esercizio precedente, determinandosi un tax rate del 34% a fronte di un tax rate dell'esercizio precedente, sempre al netto delle componenti straordinarie, pari al 38,5%. La diminuzione va attribuita per la gran parte alla nuova deduzione Irap sul costo del personale assunto a tempo indeterminato.

■ Risultato netto e redditività complessiva

● Risultato netto

L'utile netto è pari a 26,7 milioni, in aumento di 5,6 milioni rispetto all'anno precedente.

● Redditività complessiva

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	26.651	21.050
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-319	-151
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura di flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	426	6.359
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	107	6.208
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	26.758	27.258

La redditività complessiva è costituita principalmente dall'utile del periodo e dalle variazioni di valore di attività (registrate nell'anno) e imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto. La redditività complessiva del 2015 evidenzia un risultato positivo di 26,8 milioni, di poco inferiore al 2014 (27,3 milioni) per effetto della valutazione del portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita.

Di fatto, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

■ L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

■ I criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie di negoziazione;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

■ Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2015	31.12.2014 ^(*)	Variazioni	
			Assolute	%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969	408.085	1.884	0,5
Crediti verso banche netti	339.233	416.501	-77.268	-18,6
Crediti verso clientela	2.450.339	2.373.124	77.215	3,3
Partecipazioni	3.583	2.583	1.000	38,7
Attività materiali e immateriali	50.494	49.384	1.110	2,2
Attività fiscali	53.257	48.048	5.209	10,8
Altre voci dell'attivo	117.952	146.540	-28.588	-19,5
Totale attività nette	3.424.827	3.444.265	-19.438	-0,6

Passività	31.12.2015	31.12.2014 ^(*)	Variazioni	
			Assolute	%
Passività/Attività finanziarie di negoziazione nette	357	-700	1.057	
Raccolta da clientela	3.021.648	3.016.594	5.054	0,2
Passività fiscali	16.585	18.991	-2.406	-12,7
Altre voci del passivo	143.147	172.091	-28.944	-16,8
Fondi a destinazione specifica	25.000	27.959	-2.959	-10,6
Capitale	119.800	119.800	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	61.407	58.355	3.052	5,2
Riserve da valutazione	10.232	10.125	107	1,1
Utile (Perdita) d'esercizio	26.651	21.050	5.601	26,6
Totale patrimonio e passività nette	3.424.827	3.444.265	-19.438	-0,6

(*) Riclassificate le Attività/Passività finanziarie 2014 (sbilancio attivo) per omogeneità con il 2015 (sbilancio passivo)

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969	408.085
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969	408.085
Crediti verso banche netti	339.233	416.501
60. Crediti verso banche	736.110	640.324
10. Debiti verso banche	-396.877	-223.823
Crediti verso clientela	2.450.339	2.373.124
70. Crediti verso la clientela	2.450.339	2.373.124
Partecipazioni	3.583	2.583
100. Partecipazioni	3.583	2.583
Attività materiali e immateriali	50.494	49.384
110. Attività materiali	50.494	49.384
120. Attività immateriali	-	-
Attività fiscali	53.257	48.048
130. Attività fiscali	53.257	48.048
Altre voci dell'attivo	117.952	146.540
10. Cassa e disponibilità liquide	32.183	39.861
80. Derivati di copertura	53.001	61.127
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.902	1.907
150. Altre attività	30.866	43.645
Totale attività	3.424.827	3.444.265
Passività	31.12.2015	31.12.2014^(*)
Attività/Passività finanziarie di negoziazione nette	357	-700
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.486	-4.561
40. Passività finanziarie di negoziazione	-3.129	3.861
Raccolta da clientela	3.021.648	3.016.594
20. Debiti verso clientela	2.387.928	2.260.389
30. Titoli in circolazione	633.720	756.205
Passività fiscali	16.585	18.991
80. Passività fiscali	16.585	18.991
Altre voci del passivo	143.147	172.091
100. Altre passività	59.631	80.993
60. Derivati di copertura	38.284	38.445
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	45.232	52.653
Fondi a destinazione specifica	25.000	27.959
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.292	13.757
120. Fondi per rischi ed oneri	11.708	14.202
Capitale	119.800	119.800
180. Capitale	119.800	119.800
Riserve (al netto delle azioni proprie)	61.407	58.355
160. Riserve	14.588	11.536
170. Sovrapprezzi di emissione	46.819	46.819
Riserve da valutazione	10.232	10.125
130. Riserve da valutazione	10.232	10.125
Utile (Perdita) d'esercizio	26.651	21.050
200. Utile (perdita) d'esercizio	26.651	21.050
Totale passività e patrimonio	3.424.827	3.444.265

(*) Riclassificate le Attività/Passività finanziarie 2014 (sbilancio attivo) per omogeneità con il 2015 (sbilancio passivo)

■ L'operatività con la clientela

Le masse intermedie totali, ottenute dalla somma d'impieghi, raccolta diretta ed indiretta, raggiungono i 8.407 milioni, segnando una crescita rispetto all'anno precedente del 2,6%.

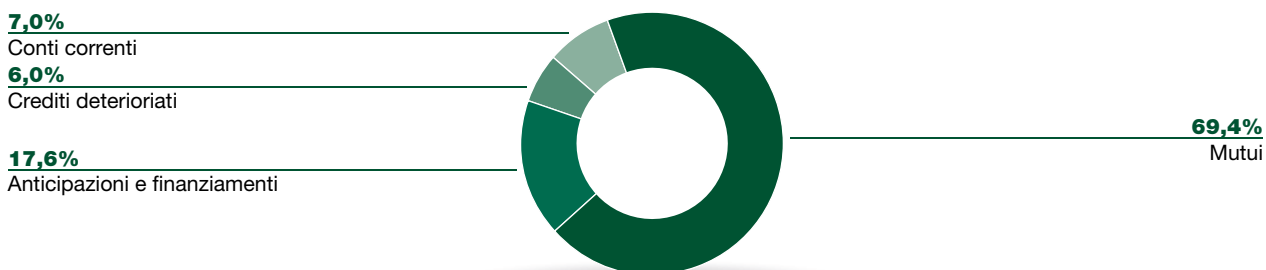
■ Crediti verso clientela

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Absolute	%
- Conti correnti	171.258	184.035	-12.777	-6,9
- Mutui	1.700.436	1.645.101	55.335	3,4
- Anticipazioni e finanziamenti	432.838	406.188	26.650	6,6
- Crediti deteriorati	145.807	137.800	8.007	5,8
Impieghi	2.450.339	2.373.124	77.215	3,3
Crediti verso clientela	2.450.339	2.373.124	77.215	3,3

Gli impieghi alla clientela ammontano a 2.450 milioni, con un aumento pari al +3,3% rispetto al bilancio 2014.

Tale trend è sostenuto dai mutui che si attestano a 1.700 milioni (+3,4%) e dalle anticipazioni e finanziamenti pari a 432 milioni (+6,6%). Negativo il contributo dei conti correnti pari a 171 milioni, in flessione del 6,9%.

Il portafoglio crediti risulta così composto: mutui (69,4%), conti correnti (7%), anticipazioni e finanziamenti (17,6%), e altro (6%).



Qualità del credito

Voci	31.12.2015			31.12.2014		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	121.479	84.638	36.841	108.848	74.119	34.729
- Inadempienze probabili ^(*)	132.432	32.752	99.680	113.472	25.439	88.033
- Crediti scaduti / sconfinanti	9.898	612	9.286	15.663	625	15.038
Crediti deteriorati	263.809	118.002	145.807	237.983	100.183	137.800
Crediti in bonis	2.317.226	12.694	2.304.532	2.251.421	16.097	2.235.324
Totale	2.581.035	130.696	2.450.339	2.489.404	116.280	2.373.124

(*) La voce "inadempienze probabili" include gli "ex incagli" e gli "ex ristrutturati".

Voci	31.12.2015			31.12.2014		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	4,7%	1,5%	69,7%	4,4%	1,5%	68,1%
- Inadempienze probabili ^(*)	5,1%	4,1%	24,7%	4,6%	3,7%	22,4%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,4%	0,4%	6,2%	0,6%	0,6%	4,0%
Crediti deteriorati	10,2%	6,0%	44,7%	9,6%	5,8%	42,1%
Crediti in bonis	89,8%	94,0%	0,5%	90,4%	94,2%	0,7%
Totale	100,0%	100,0%	5,1%	100,0%	100,0%	4,7%

(*) La voce "inadempienze probabili" include gli "ex incagli" e gli "ex ristrutturati".

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche su crediti, si attestano a 146 milioni, contro i 138 milioni dell'anno precedente, con un miglioramento del tasso di copertura che si porta al 44,7% (42,1% nel 2014).

Le sofferenze nette pari a circa 37 milioni, continuano a rappresentare circa l'1,5% del totale degli impieghi alla clientela netti, e si confrontano con un valore netto a fine 2014 di 35 milioni; con un livello di copertura che sale al 69,7% (verso 68,1% dello scorso anno).

Si avvicina ai 100 milioni l'esposizione netta sulle inadempienze probabili (88 milioni nel 2014), con indice di copertura che passa dal 22,4% del precedente esercizio al 24,7% attuale.

Per contro i crediti scaduti/sconfinanti scendono a 9 milioni dai 15 milioni di fine 2014, mentre si incrementa il valore netto dei crediti in bonis netti a 2.304 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,5%.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Absolute	%
- Depositi	326.032	408.727	-82.695	-20,2
- Conti correnti ed altri conti	2.044.012	1.841.322	202.690	11,0
- Altre partite	17.884	10.340	7.544	73,0
Debiti verso clientela	2.387.928	2.260.389	127.539	5,6
Titoli in circolazione	633.720	756.205	-122.485	-16,2
Totale raccolta diretta	3.021.648	3.016.594	5.054	0,2
Raccolta indiretta	2.935.726	2.804.127	131.599	4,7
Massa amministrata	5.957.374	5.820.721	136.653	2,3

La massa amministrata, che costituisce l'aggregato delle fonti aziendali dirette e indirette complessivamente amministrata per conto della clientela, si avvicina ai 6 miliardi, con un aumento del 2% rispetto a dicembre 2014. L'incremento è attribuibile totalmente allo sviluppo positivo della raccolta indiretta, mentre la raccolta diretta si conferma sui livelli dello scorso anno.

La raccolta diretta, pur consolidandosi intorno ai 3 miliardi evidenzia un effetto ricomposizione verso le forme tecniche più liquide quali i conti correnti (+11% verso 2014), a fronte di un ridimensionamento del controvalore dei titoli in circolazione (-16,2% verso 2014).



■ Raccolta indiretta

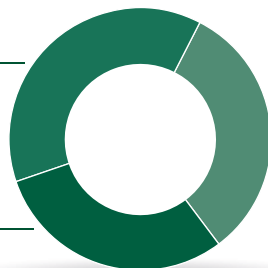
Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	1.195.618	1.063.500	132.118	12,4
- Prodotti assicurativi	1.080.918	897.315	183.603	20,5
Totale risparmio gestito	2.276.536	1.960.815	315.721	16,1
Raccolta amministrata	659.190	843.312	-184.122	-21,8
Raccolta indiretta	2.935.726	2.804.127	131.599	4,7

La raccolta indiretta ammonta a 2.936 milioni, in crescita del 4,7% rispetto a dicembre 2014 e rappresenta il 49% della massa amministrata. All'interno dell'aggregato aumenta significativamente il peso del risparmio gestito (+316 milioni, +16,1% verso fine 2014), in parte bilanciato da una riduzione del controvalore dei titoli in amministrazione (-184 milioni, -21,8% verso fine 2014).

Il segmento risparmio gestito evidenzia un incremento su entrambe le sue componenti: patrimoni gestiti e prodotti assicurativi, a conferma della propensione dei risparmiatori verso tali forme di investimento. In particolare i patrimoni gestiti crescono di 132 milioni (+12,4%), posizionandosi a 1.196 milioni, mentre i prodotti assicurativi raggiungono gli 1.081 milioni, con una variazione positiva di 184 milioni (+20,5%).

40,7%

Patrimoni gestiti

**36,8%**

Prodotti assicurativi

22,5%

Raccolta amministrativa

■ Altri investimenti

● Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
- Obbligazioni ed altri titoli di debito	397.909	396.947	962	0,2
Titoli disponibili per la vendita	397.909	396.947	962	0,2
- Investimenti partecipativi	12.060	11.138	922	8,3
Investimenti azionari disponibili per la vendita	12.060	11.138	922	8,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969	408.085	1.884	0,5

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da titoli governativi (come più sotto indicato), oltre che, per importi più limitati, da investimenti partecipativi. L'importo complessivo ammonta a 410 milioni, in aumento di 1,9 milioni rispetto al dato di fine 2014.

■ Titoli governativi in portafoglio

La tabella seguente evidenzia la composizione dei Titoli Governativi detenuti da Carispezia: i titoli di Stato fanno parte del portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita e sono composti quasi unicamente da titoli italiani.

	31.12.2015		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
AFS			
Titoli di Stato Italiano	328.000	397.875	9.302
Titoli di Stato Argentini	24	34	6
Totale	328.024	397.909	9.308

● Partecipazioni

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	3.583	2.583	1.000	38,7
Totale	3.583	2.583	1.000	38,7

Le partecipazioni si attestano a 3,6 milioni, in crescita anno su anno per la sottoscrizione della quota detenuta in CA Group Solutions.

● Attività materiali e immateriali

Le attività materiali risultano pari a 50,5 milioni si confrontano con i 49,3 milioni dello scorso anno.

■ Fondi a destinazione specifica

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	13.292	13.757	-465	-3,4
Fondi per rischi ed oneri	11.708	14.202	-2.494	-17,6
- quiescenza ed obblighi simili	2.848	3.022	-174	-5,8
- altri fondi	8.860	11.180	-2.320	-20,8
Totale fondi a destinazione specifica	25.000	27.959	-2.959	-10,6

I fondi a destinazione specifica si attestano a 25 milioni, in diminuzione di 3 milioni (-10,6%) rispetto all'anno precedente.

■ Patrimonio netto e patrimonio di vigilanza

● Il patrimonio netto

Voci	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	119.800	119.800	-	-
Sovraprezzo di emissione	46.819	46.819	-	-
Riserve di utili	14.485	11.433	3.052	26,7
Riserve altre	103	103	-	-
Riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	12.027	11.602	425	3,7
Riserve di val.utili (perdite) attuariali rel.a piani prev. a benefici definiti	-1.795	-1.477	318	21,5
Utile d'esercizio	26.651	21.050	5.601	26,6
Totale patrimonio netto contabile	218.090	209.330	8.760	4,2

Cresce il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio dell'anno, portandosi a 218 milioni, mentre nel bilancio precedente la medesima voce si posizionava di poco sopra ai 209 milioni. La variazione principale si registra sull'utile d'esercizio (+5,6 milioni).

● I Fondi Propri

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	184.397	179.463	4.934	2,7
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	184.397	179.463	4.934	2,7
Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	8.926	15.145	-6.219	-41,1
Total Capital (Fondi propri)	193.323	194.608	-1.285	-0,7
Attività di Rischio Ponderate	1.724.941	1.695.375	29.566	1,7
di cui per rischio di credito e di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito	1.526.421	1.519.879	6.542	0,4
COEFFICIENTI DI CAPITALE				
Common Equity Tier 1 ratio	10,7%	10,6%	0,1%	
Tier 1 ratio	10,7%	10,6%	0,1%	
Total Capital ratio	11,2%	11,5%	-0,3%	

Il Common Equity Tier 1 ratio ed il Tier 1 ratio al 31 dicembre 2015 si attestano a 10,7% (10,6% a fine 2014) mentre il Total Capital ratio è pari a 11,2% (11,5% a fine 2014).

Nella determinazione dei Fondi Propri si è tenuto conto della progressione delle disposizioni transitorie fissate dalla disciplina di vigilanza per le banche (Regolamento UE n. 575/2013; Circ. 285 Banca d'Italia).

L'incremento del Common Equity Tier 1 riflette, principalmente, il riparto dell'utile come da proposta del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea mentre la riduzione del Total Capital risente del rimborso di una quota del prestito subordinato LT2.

Al 31 dicembre 2015 i RWA sono pari a 1.725 milioni, in leggero aumento (+30 milioni, +1,7%) rispetto all'esercizio precedente riflettendo la dinamica dei volumi di impieghi e la relativa variazione della composizione interna, oltre alla diminuzione del valore di bilancio delle altre attività.

■ LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

■ Canale commerciale Retail e Private

● *Canale commerciale Retail*

Anche nel 2015 Carispezia ha confermato, in coerenza con gli indirizzi del Gruppo Cariparma Crédit Agricole di cui fa parte, il proprio ruolo di Banca universale di prossimità, grazie alla propria capacità di coniugare innovazione e sviluppo, seppur in presenza di una fase economica ancora incerta del Paese.

Grazie alla valorizzazione della relazione con la clientela e all'attività commerciale svolta, il Canale Retail ha realizzato una crescita netta dei volumi amministrati pari a +1,3% rispetto all'anno precedente, incrementando al contempo il proprio indice di soddisfazione di servizio della clientela.

L'attenzione alle necessità delle famiglie e delle piccole imprese ha generato importanti risultati nell'ammontare delle erogazioni di mutui e finanziamenti che hanno fatto registrare una crescita degli impieghi del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Il numero dei clienti retail di Carispezia si conferma pari a circa 165.000.

Tali dinamiche si sono ottenute grazie ad un'offerta di valore e alle numerose iniziative commerciali, basate sull'analisi dei bisogni emersi dalla relazione con la Clientela e dalle esigenze e suggerimenti espressi dalla Rete commerciale.

MUTUI E ALTRI FINANZIAMENTI

Relativamente al comparto mutui il 2015 ha confermato la propria attenzione verso le famiglie, accompagnandole nel percorso di acquisto della prima casa senza perdere di vista i cambiamenti strutturali in atto nel mercato: richiesta di flessibilità e di accessibilità.

Le promozioni che hanno animato la campagna commerciale 2015 sono state focalizzate sul tema dell'EXPO e della sostenibilità dell'ambiente: per ogni "Gran Mutuo Green" erogato è stata prevista la piantumazione di un albero. Inoltre, i clienti che hanno sottoscritto "Gran Mutuo Green" scegliendo Edison potevano beneficiare di un aiuto concreto: gratis un anno di componente energia del prezzo dell'elettricità.

Grazie a tutto questo, in un anno particolarmente caratterizzato da surriscaldamento e da un'ancora relativa crescita del dato di compravendite, Carispezia ha raggiunto un importante traguardo, erogando complessivamente oltre 1.800 mutui casa e raggiungendo una crescita del 20% rispetto all'anno precedente, grazie anche alla collaborazione con i partner di intermediazione creditizia sia tradizionale che on line.

Al fine di ampliare le sinergie tra le società del Gruppo Crédit Agricole, nel corso dell'anno ha preso avvio l'accordo commerciale con Agos Ducato, azienda leader nel settore del credito al consumo, grazie al quale è stata rafforzata l'attività di sostegno alle famiglie.

Agos Ducato offre diverse linee di prodotto, fra le quali finanziamenti e prestiti personali.

Le erogazioni nell'anno hanno evidenziato una crescita della domanda da parte delle famiglie, sostenuta da richieste di finanziamento finalizzate all'acquisto di beni e servizi.

In termini di numero di pratiche Carispezia ha chiuso il 2015 con una crescita rispetto all'anno precedente di + 18% e, con un + 68% in termini di volumi erogati da parte di Agos Ducato.

WEALTH MANAGEMENT

L'attività commerciale di Carispezia nell'ambito del Wealth Management è stata rivolta a incrementare l'offerta di prodotti, cercando di cogliere le opportunità offerte dai mercati e, nel contempo, di contenere i rischi per la clientela.

La Banca, consapevole che il risparmio privato delle famiglie da sempre rappresenta un proprio punto di forza, si è prodigata per tutelarla, offrendo prodotti semplici e chiari, oltre a cercare di incrementare la quota di risparmio gestito presente nei portafogli, storicamente non elevata.

Il tutto si è svolto in un contesto macroeconomico difficile e incerto, in particolar modo nella seconda metà del 2015, quando diversi fattori quasi concomitanti, come la crisi greca, il calo del petrolio, le incertezze sulla crescita economica cinese e la svalutazione dello Yuan, hanno aumentato sensibilmente la volatilità dei mercati, nonostante la comunicazione della BCE di voler incrementare il quantitative easing.

Nell'ambito dei fondi di investimento sono stati apprezzati sia i fondi a finestra, cioè fondi con una specifica finestra di collocamento, che offrono particolari situazioni di investimento con la ricerca di un equilibrio fra rischio e rendimento, sia i fondi tradizionali, in particolare quelli flessibili, dove al gestore viene lasciata più o meno ampia libertà di gestione.

Progressi si sono registrati anche nell'ambito della raccolta assicurativa, all'interno della quale la clientela ha apprezzato particolarmente prodotti caratterizzati da basso rischio e dalla continua rivalutazione del capitale. Molto positive anche le vendite di prodotti assicurativi che offrono una protezione del capitale a scadenza, adatte agli investitori con limitata propensione al rischio ma che comunque ricercano forme remunerative di investimento.

Particolare impegno Carispezia lo ha impiegato per la vendita dei prodotti di previdenza complementare, consapevole delle necessità della propria clientela, soprattutto in considerazione dell'allungamento della vita media delle persone e delle riforme apportate al sistema pensionistico negli ultimi anni.

AFFARI E AGRI AGRO

Carispezia, nel rispetto del suo ruolo di Banca Regionale, oltre alla normale attività di concessione del credito, ha sviluppato diverse iniziative commerciali rivolte alle piccole/medie imprese, cardine del tessuto economico locale, ed ha coinvolto gli stakeholders delle province in incontri formativi e nella realizzazione di progetti dinamici e innovativi.

La particolare attenzione allo sviluppo del segmento e la messa a disposizione di un'offerta dedicata ha consentito di erogare oltre 5 milioni di finanziamenti e acquisire circa 300 nuovi clienti Affari.

Nel corso dell'anno, mediante accordi specifici, è stata avviata una proficua collaborazione che ha coinvolto sinergicamente alcune Associazioni di categoria liguri e toscane. Le finalità di queste iniziative non sono limitate all'acquisizione di nuova clientela, ma si prefiggono di migliorare la qualità dei servizi offerti presentando un ampio ventaglio di prodotti per tutte le esigenze della clientela affari a condizioni particolarmente agevolate e con la garanzia di rapidi tempi di risposta.

Sono stati, inoltre, resi disponibili plafond di finanziamenti "Predeliberati" utilizzabili sia per necessità di breve termine che di medio/lungo termine, e plafond di finanziamenti a condizioni di particolare favore per sostenere con strumenti rapidi e trasparenti gli investimenti delle aziende più meritevoli.

È continuato l'impegno verso il mondo Agri Agro, in conformità alla strategia del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, per lo sviluppo del settore: prossimità ai territori e agli operatori del settore, approccio specialistico fondato sulla consulenza e visione di filiera.

La strategia si è concretizzata in un modello di servizio dedicato che prevede, per Carispezia, 31 Gestori dedicati sul territorio coordinati da 2 Specialisti. Tutte figure che beneficiano di percorsi formativi mirati alla conoscenza del settore sia attraverso lezioni in aula completate da testimonianze dirette di imprese clienti, che attraverso esperienze sul campo.

È stata confermata l'efficienza del modello di servizio creditizio con tempi rapidi di risposta (sempre entro 10 giorni lavorativi).

Il catalogo di offerta, pensato per offrire soluzioni attraverso un'analisi dei bisogni fondata sull'approccio di filiera, è stato arricchito con il finanziamento Invecchiamento Vini e Stagionatura Prodotti.

IMPRENDITORIA FEMMINILE

E' proseguito nel 2015 il protocollo DonnAzienda, progetto avviato dal Gruppo Cariparma per conoscere e sostenere il mondo dell'imprenditoria femminile. Frutto delle indagini effettuate e dei tavoli di lavoro con imprenditrici, clienti e non

del Gruppo, il finanziamento denominato Scelgo Io – Imprenditoria Femminile attraverso il quale Carispezia ha finanziato nuove aziende femminili e ha risposto alle esigenze di realtà già esistenti. L'accesso al credito è stato facilitato dal sostegno del Fondo Centrale di Garanzia – Sezione Speciale per l'Imprenditoria Femminile, che presta garanzia a prima richiesta sino all'80% in via gratuita.

BANCASSICURAZIONE DANNI

Il comparto, nel 2015, ha avuto un andamento positivo con la Banca impegnata a consolidare la presenza delle polizze danni nei portafogli dei clienti.

Oltre alle polizze classiche sull'auto e sulla casa che hanno confermato il gradimento da parte della clientela, particolare successo hanno avuto la polizza "Protezione Mezzi di Pagamento" che offre servizi di assistenza e copertura dei rischi collegati al furto e allo smarrimento dei principali mezzi di pagamento, e la polizza "Protezione Mobile" attiva per i casi di furto e danno accidentale dei dispositivi elettronici portatili dell'assicurato e dei suoi famigliari.

MONETICA

Nell'ambito dei prodotti di Monetica la banca nel 2015 ha proseguito il percorso di crescita nel comparto con la collaborazione ormai consolidata di MasterCard e di CartaSI e del nuovo partner American Express.

Si sono registrati incrementi sia nella vendita di carte che nel collocamento di POS.

Nel 2015 continuando l'attività di incentivazione all'uso degli strumenti di internet banking e delle aree self nelle Agenzie Per Te, la percentuale di operazioni eseguite direttamente dai clienti rispetto a quelle eseguite allo sportello è stata del 71,8% con una netta prevalenza del pagamento delle RIBA (pari al 77%), della disposizione di bonifici (pari al 74%) e del pagamento dei tributi (pari al 67 %) con una crescita ragguardevole rispetto ai dati del 2014.

Il numero di rapporti di Internet banking è cresciuto del 12,2% con una penetrazione sui c/c del 48,6%.

MO.SER.

Carispezia, nel corso del 2015, ha continuato il programma di sviluppo del Modello di Servizio Retail, iniziato nel 2013 e denominato "Progetto MO.SER", attivando 5 filiali nel format Agenzia per Te che si sono aggiunte alle 8 già trasformate negli anni precedenti.

Ad oggi, oltre il 20 % dei clienti Retail di Carispezia operano in Agenzie per Te con la possibilità di eseguire operazioni in completa autonomia attraverso apparecchiature tecnologicamente molto avanzate e con aree self attive 24 ore su 24.

Il modello di filiale persegue la crescita della soddisfazione del servizio, ponendo al centro la relazione con il cliente attraverso accoglienza, consulenza dedicata e innovazione tecnologica proiettata verso la multicanalità.

Positivo anche nel corso del 2015 il riscontro della clientela attraverso l'indagine di misurazione del grado di soddisfazione di servizio che ha rilevato un valore tra i più alti del mercato, confermando la forte attenzione di Carispezia verso le esigenze dei propri clienti.

ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

Nel 2015 è stato implementato il protocollo Microcredito, convenzione in essere tra Carispezia, Fondazione Cassa di Risparmio e Caritas Diocesana di La Spezia, Sarzana e Brugnato, con l'inserimento della misura "Emergenza Casa" e l'estensione al distretto della Lunigiana; la nuova misura consente l'accesso ad un finanziamento per sostenere spese legate alla casa in cui risiede il nucleo familiare (di proprietà o in locazione).

All'insegna dell'acquisizione di nuova clientela, è stata organizzata il 22 ottobre a Genova la prima "Giornata della Conquista", durante la quale gruppi di colleghi, provenienti da tutte le strutture della banca, hanno incontrato le aziende

della città per presentare e far conoscere Carispezia e il Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Nel corso del 2016 verranno organizzate altre Giornate sulle altre province di nostro interesse.

Il 2015 ha inoltre visto Carispezia protagonista in due progetti rivolti alla creazione e sviluppo di impresa.

Il primo, denominato “Creattivamente...Negoziando”, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio e patrocinato da Comune, CCIAA e Provincia della Spezia, ha avuto come protagonisti trenta ragazzi, i quali, dopo un percorso formativo di un anno, hanno dato vita a 5 idee imprenditoriali a tema “Lo Spazio Commerciale nell’Era Digitale”. Il progetto ha vinto il primo premio per innovazione a livello di Confcommercio Nazionale.

Il secondo si ricollega ai Piani di Sviluppo Settoriale dell’Economia del Mare e della Green Economy, iniziativa avviata nel 2014 con Confindustria, Cisl e Scuola Nazionale Trasporti e conclusasi nel 2015 con la nascita di 7 nuove aziende nei due settori, particolarmente apprezzati dal Gruppo Crédit Agricole.

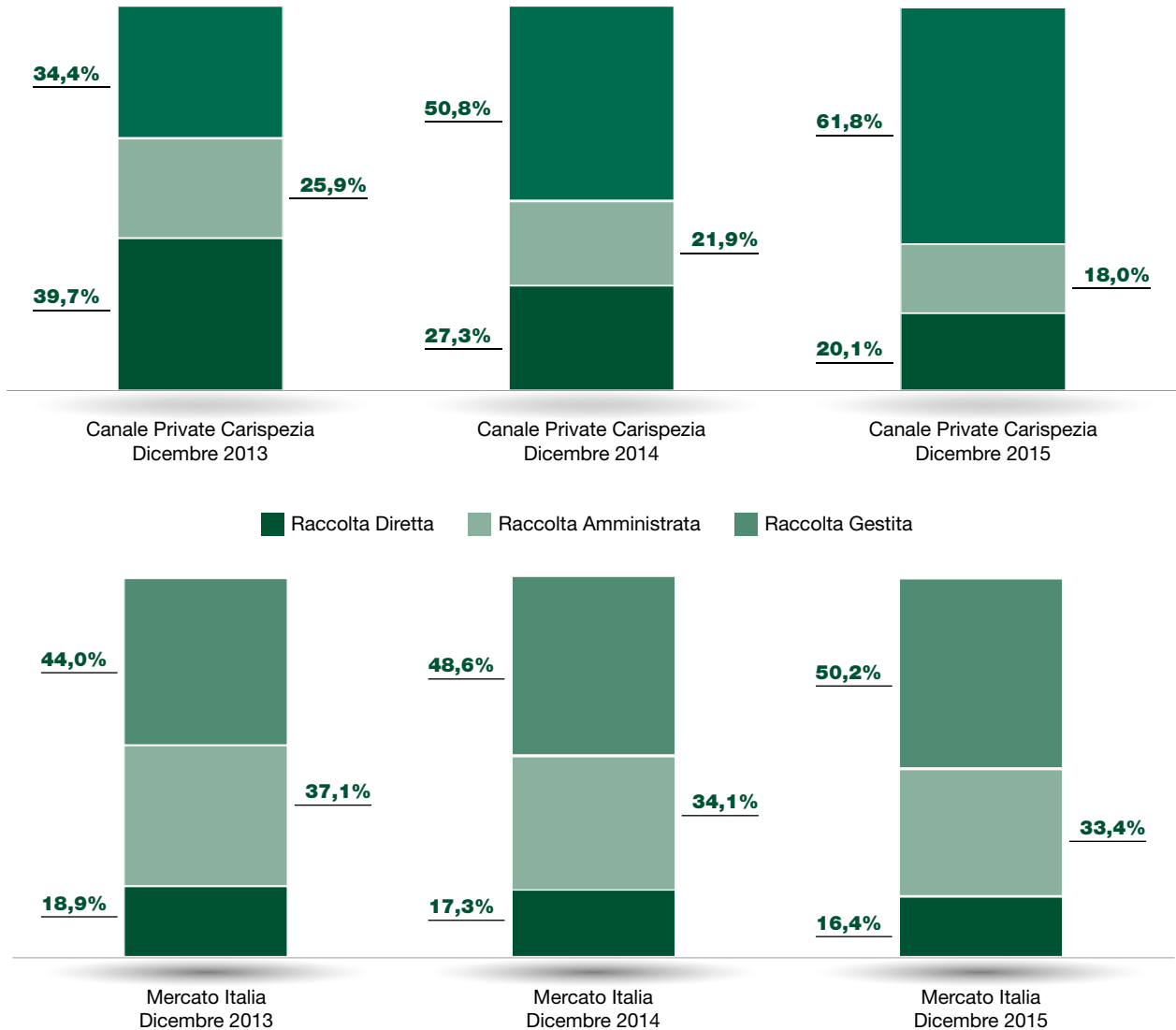
A giugno 2015 Carispezia, con grande soddisfazione, si è aggiudicata il bando per la gestione, sino al 2018, della tesoreria di un importante istituto di ricerca con sede a Genova che rappresenta un’eccellenza a livello internazionale nella promozione dello sviluppo tecnologico e nella formazione avanzata.

Nel 2015 Carispezia è stata, inoltre, sponsor ufficiale del Festival del Biologico e delle Buone Energie organizzato da CNA Liguria nel borgo di Varese Ligure. Si è trattato dell’unica manifestazione in Liguria a marchio Expo 2015 a cui hanno partecipato alcuni dei maggiori produttori locali di prodotti biologici e imprese con soluzioni energeticamente sostenibili.

Numerosi gli incontri su temi specifici che hanno coinvolto le Associazioni di categoria e gli studenti delle scuole medie superiori.

● Canale Commerciale Private

L'attività di ri-asset dei portafogli e di riqualificazione degli Asset Under Management ha portato a risultati più che positivi nell'attività di collocamento dei prodotti core del risparmio gestito (Raccolta Gestita +30% vs 2014), generando un miglioramento dell'asset mix del Canale Private Carispezia, che nel corso degli anni ha raggiunto e superato il mercato del Private Banking in Italia.



FONTE: Analisi del Mercato Servito AIPB

L'andamento dei volumi e la riqualificazione degli stessi ha contribuito ad un miglioramento della qualità e della diversificazione dei portafogli dei clienti, grazie ad un'attività commerciale focalizzata su prodotti ad alto contenuto consulenziale:

- Gestioni Patrimoniali +40% vs 2014
- Raccolta Assicurativa +47% vs 2014
- Fondi e Sicav +15% vs 2014

In questo ambito la crescita dei ricavi complessivi rispetto all'anno precedente è risultata pari +13% e ha riguardato in modo particolare gli economics relativi all'attività di Wealth Management (+30% vs 2014), composti per l'80% circa da ricavi di natura ricorrente.

Parallelamente alle descritte attività di riqualificazione dei portafogli della clientela, il Canale Private Carispezia ha impostato un'attività di sviluppo finalizzato alla crescita sia della base clienti (+4,3% vs 2014) sia delle masse (+7,2% vs 2014); risultati conseguiti in un contesto di elevata competitività.

Il 2015 ha visto l'avvio e/o il consolidamento di importanti progetti:

- definizione di una strategia di crescita per l'acquisizione di nuovi clienti e nuove masse e per lo sviluppo del potenziale dei nostri già clienti. In questo ambito si è conclusa l'attività di sviluppo di un nuovo CRM riservato al Canale Private Carispezia, compresa la creazione di un portale che verrà reso fruibile già a partire dai primi mesi del 2016;
- evoluzione della gamma dei prodotti core e dei servizi del Canale Private Carispezia: revisione gamma delle Gestioni Patrimoniali e innovazione di prodotto con l'introduzione di nuove linee di gestione (nuove Gestioni Patrimoniali Flessibili); arricchimento e implementazione della gamma di Prodotti Assicurativi (Multiramo e Unit); miglioramento della gamma di Fondi e Sicav multibrand con la logica best in class; introduzione di servizi consulenziali (pianificazione fiscale e successoria, attività fiduciaria).

Questi importanti progetti hanno un valore strategico nel raggiungimento degli obiettivi del Canale e hanno permesso la crescita professionale delle Risorse Private Carispezia.

■ Canale Commerciale Banca d'Impresa

Banca d'Impresa, divisione commerciale del Gruppo rivolta al segmento aziende, nel corso del 2015 ha confermato il contributo degli anni precedenti in termini di supporto alla crescita ed agli investimenti attraverso l'offerta di prodotti e servizi personalizzati in funzione dei bisogni e dei comportamenti dei diversi segmenti della Clientela.

Il modello di Servizio sviluppato nel 2014 e consolidato nel 2015, basato sulla consulenza specialistica, sulla prontezza della risposta al Cliente e sulle sinergie con le altre realtà del Gruppo (Cacib Italia attraverso il progetto MidCorp, Crédit Agricole Leasing e Crédit Agricole Factoring) ha permesso un pieno orientamento alla Clientela, nonché un presidio commerciale e creditizio immediato sin dalle fasi iniziali delle trattative.

Nel corso dell'anno diverse sono le iniziative realizzate dalla Banca d'Impresa sul territorio come ad esempio:

- il consolidamento della partnership con SACE che ha permesso di supportare le piccole, medie e grandi imprese italiane che desiderano investire in progetti di internazionalizzazione;
- il rafforzamento della collaborazione con Euler Hermes, che grazie all'offerta di prodotti assicurativi, ha reso possibile la copertura dei rischi commerciali da parte delle aziende;
- nuovi rapporti collaborativi con associazioni di categoria in presidi territoriali di sviluppo per il Gruppo;
- adesione alla moratoria ABI MEF per la rinegoziazione dei finanziamenti a medio termine (allungamento o sospensione);
- l'attività di mitigazione del rischio di credito attraverso l'acquisizione della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI, è stata intensificata con l'obiettivo di ridurre il rischio legato alla concessione di nuovi finanziamenti;
- iniziativa "Predeliberati" verso le aziende clienti virtuose in settori strategici target con la possibilità di ottenere immediatamente la liquidità necessaria per effettuare gli investimenti, promuovere l'innovazione, sviluppare l'export.

La collaborazione con la Rete e la sinergia con le Società prodotto del Gruppo, nonché con gli altri Canali della Banca, hanno permesso di arrivare a risultati significativi in termini di commissioni ed acquisizione di clientela tramite le strategie di cross-selling supportate e condivise. Nello specifico, buoni risultati sono giunti sia per la Finanza d'Impresa (confermando l'importante ruolo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole nel panorama della Finanza Strutturata) con un buon apporto commissionale sia, in termini di acquisition, dalla stretta collaborazione avviata con il Canale Private che ha consentito una completa gestione della Clientela acquisita sia in ottica aziendale che privata.

A tal proposito, i prodotti lanciati nel corso del 2014 ed opportunamente utilizzati nel corso del 2015, come i moduli Cash Management Value Proposition (bilateral agreement attivi con 50 paesi esteri) e Misys Trade Portal hanno consentito una migliore gestione sia della tesoreria che delle attività commerciali con l'estero.

Per il 2016 Banca d'Impresa si pone l'obiettivo di:

- continuare la crescita sugli impieghi attraverso l'acquisition di clientela "core" ed export oriented, incrementando la quota di mercato sulla clientela migliore, e migliorando la qualità del proprio portafoglio crediti;
- prestare ulteriore attenzione al tema dell'internazionalizzazione attraverso la concretizzazione del Progetto "International Desk" il quale prevede la Creazione di un Polo deputato all'accompagnamento delle aziende verso i mercati esteri, sfruttando il network internazionale del Gruppo Crédit Agricole, e permettendo alle aziende estere di fare business nel nostro Paese;

- proporre alla propria clientela nuove soluzioni e prodotti ad alto valore aggiunto nei diversi ambiti quali finanza d'impresa, incassi e pagamenti, desk ed estero in particolare attraverso il Progetto MidCorp, in sinergia con Cacib attraverso il quale migliorare il Servizio e l'offerta di prodotti del Gruppo in Italia per il segmento Large Corporate;
- rafforzare le attività di cross selling con le proprie società prodotto e con il Canale Private.

■ Il personale

Nel 2015 Carispezia ha proseguito nell'opera di integrazione nel Gruppo. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 694 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 684 risorse per effetto di 29 distacchi attivi e 19 distacchi passivi.

L'età media si attesta a 47 anni e l'anzianità di servizio è di 20 anni e 7 mesi. Il 30,1% circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 53,3% circa dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Nel corso dell'anno sono state effettuate, al netto delle cessioni/acquisizioni di contratto/ramo azienda, 13 assunzioni (5 con contratto a tempo indeterminato e 8 con contratto a termine), a fronte di 21 cessazioni dal servizio, 8 delle quali riconducibili ad adesioni al Fondo di Solidarietà attivato dal Gruppo nel 2012.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 4.200 giornate erogate nel 2015 che hanno coinvolto il 95% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

Anche nel 2015, in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employers Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti.

■ Finanza

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole, in tema di equilibri di bilancio, permangono concentrati su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di Gruppo per Banca. L'esposizione è stata mantenuta a livelli contenuti ed il perseguimento di tale politica ha consentito una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2015 il contributo a conto economico delle coperture messe in atto nel corso dell'esercizio appena concluso ed in quelli passati.

In tema di liquidità il sistema finanziario ha registrato nel corso dell'esercizio un progressivo assestamento degli spread di costo della liquidità a fronte di ulteriori riduzioni nei tassi di interesse che, sulla parte a breve della curva, risultano ormai stabilmente negativi.

A inizio settembre 2015 ha avuto luogo una nuova emissione di Covered Bond sul mercato a seguito di ulteriori cessioni di mutui a garanzia. L'operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo per 1 miliardo di euro, consentendo di procedere nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti e su scadenze (8 anni) più protratte rispetto a quanto normalmente ottenibile sulla clientela. A fronte dell'apporto di Carispezia al Programma di Covered Bond del Gruppo, viene riconosciuta alla banca la possibilità di accedere a linee di credito presso la Capogruppo.

Altri elementi che hanno caratterizzato l'esercizio riguardano la riduzione, coerentemente ai limiti di Gruppo concordati con Crédit Agricole del portafoglio di riserve in Titoli di Stato detenuti a fini LCR. Il valore nominale del portafoglio della Banca è pari, sul 31 dicembre 2015, a 328 milioni di euro con un obiettivo finale di riduzione a 316 milioni di euro entro Gennaio 2016.

Sulla scorta delle valutazioni legate all'implementazione normativa dei requisiti di Basilea 3 e sugli indirizzi conseguenti all'entrata in vigore a Gennaio 2016 della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD), che sancisce i principi del "Bail-in", la gestione del capitale si è focalizzata su prospettici interventi connessi alla struttura del passivo.

■ La gestione dei rischi

● *Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi*

1. SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, la capogruppo Cariparma ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Credit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. A partire dal 2015, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della capogruppo Cariparma e delle singole entità del Gruppo.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, nel proprio processo di adeguamento alla normativa di Vigilanza, ha concluso nel corso del 2015 un processo di definizione del proprio Risk Appetite Framework (RAF) in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo.

Nel corso del 2015 è stata attivata un'attività di revisione e razionalizzazione dei Comitati del Gruppo al fine di migliorare il monitoraggio ed il presidio degli specifici ambiti di rischio. Tra i principali comitati:

- il Comitato Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo;
- il Comitato Risk Management (nato nel corso del 2015 dall'accorpamento del Comitato Rischi Operativi, del Comitato Rischio di Credito e del Comitato Rischi Finanziari) che esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;
- il Comitato di Gestione della Conformità, che analizza lo stato della normativa e formula proposte per eventuali interventi correttivi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione delle Banche sia coerente con le disposizioni normative.

2. GESTIONE E COPERTURA RISCHI

Rischio di Credito

Il processo creditizio (strategie, facoltà, regole di concessione e gestione del credito) nel Gruppo Cariparma Crédit Agricole è sviluppato in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A. ed è indirizzato:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con la propria propensione al rischio e con la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a sostenere, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare le famiglie, l'economia reale, il sistema produttivo con l'indirizzo di idonei interventi creditizi finalizzati a sviluppare e sostenere selettivamente le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il processo è regolamentato per fasi, al fine di identificare i criteri per la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha confermato, nell'attuale fase di congiuntura economica, le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, con l'obiettivo di rendere più selettive, le attività di sorveglianza delle posizioni di maggior profilo di rischio, sin dal sorgere delle prime irregolarità andamentali, per individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento delle stesse, ed intervenire con crescente efficacia per il contenimento del rischio di credito.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è stato perseguito, anche nel 2015, attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, al fine di assicurare la gestione preventiva del rischio di default. Il complesso dei crediti è oggetto di un puntuale e costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo basato su indicatori di "rating", di monitoraggio andamentale e di "early warning" che permettono di gestire con tempestività le posizioni all'insorgere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto del sistema di gestione delle esposizioni problematiche garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e delle misure necessarie per il ripristino di una situazione di regolarità, oppure la tempestiva adozione delle più idonee azioni di recupero, qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del proprio portafoglio impieghi.

Il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito, una particolare attenzione viene riservata alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici, con particolare riguardo a quelli attinenti all'aggiornamento dei valori.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenze fisse o periodicità definite) o su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate a revisione delle linee di affidamento, per la verifica:

- del permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti;
- della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Rischio di Tasso di Interesse e di Prezzo del portafoglio bancario

L'attività di misurazione, di gestione e di controllo degli equilibri del bilancio (ALM) riguarda le posizioni del *banking book*. Il *banking book* è composto dalle posizioni tipiche dell'attività della Banca, che consistono nelle attività di impiego e raccolta senza obiettivi di *trading*. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (*trading book*).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che tramite l'Area Gestione Finanziaria di Cariparma, gestisce il rischio a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A.. Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una metodologia di analisi di stress sui prezzi degli attivi del comparto, fissando un sistema di limiti di Gruppo e di soglie di allerta in linea con la normative di Crédit Agricole S.A..

Nel corso del 2015 non si segnalano superamenti dei limiti globali ed operativi. E' proseguita inoltre l'attività di copertura del rischio di tasso attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura sono i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce la delega sulla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite l'Area Gestione Finanziaria di Cariparma, gestisce il rischio a livello di Gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A.. Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Cariparma Crédit Agricole nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Cariparma, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema dei limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole S.A., basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincriche, crisi sistemiche e crisi globali.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stables (PRS) e Coefficient en Ressources Stables (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità della banca di supportare il proprio attivo durante una crisi.

Nel corso del 2015 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio). A livello di Gruppo si evidenzia una buona situazione di liquidità, al 31 dicembre 2015 il livello dell'indicatore regolamentare LCR si attesta a 114%.

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato viene generato dalle posizioni della Banca limitatamente al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. La Banca non è caratterizzata da una significativa attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali ma si registrano esclusivamente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione svolte per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

La Banca, coerentemente con la policy di Gruppo, è attiva nella vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) ai diversi segmenti di clientela, attraverso un team di specialisti a supporto dell'attività di intermediazione. I derivati intermediati sono coperti in modalità back to back al fine dell'immunizzazione del rischio di mercato. Sono stati stipulati contratti *credit support annex* (CSA) con le principali controparti di mercato al fine di mitigare l'esposizione complessiva, mentre resta non mitigato il rischio di controparte su clientela.

La Banca mira a soddisfare le esigenze finanziarie della clientela che ricorre all'utilizzo di strumenti derivati in relazione alle proprie finalità, riguardanti in misura maggiore le coperture dal rischio di tasso (mutui retail e imprese) e dal rischio di cambio (imprese). In tal senso sono previsti dalla Strategia Rischi un limite in mark-to-market a livello di Gruppo e limiti in nominale/nozionale a livello di singola Banca. Nel corso del 2015, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha adeguato il proprio processo operativo in quanto controllata del Gruppo Crédit Agricole SA, ai fini del rispetto delle normative Volcker Rule e "Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires" (LBF). Tali regolamentazioni sono applicabili al Gruppo Cariparma Crédit Agricole, a partire da Luglio 2015.

Non si segnalano superamenti dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta durante il 2015.

Rischi operativi

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, per cui viene riconosciuto come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Tale definizione include il rischio *legale* che comprende - fra l'altro - l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato alcuni macro obiettivi:

- il mantenimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (*Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea, eccetto Calit (intermediario ex art. 107 TUB) che utilizza il metodo Base;
- il monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- il perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;

- il raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo di metodi AMA (*Advanced Measurement Approaches*) per il calcolo del capitale regolamentare.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la pertinenza dei controlli permanenti in essere nel Gruppo, tramite un piano di controllo strutturato e tracciabile, nonché, conseguentemente, di assicurare alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione che le diverse tipologie di rischio siano sotto controllo.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività anche da parte di tutte le strutture aziendali per cui, in un'ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia specifici ruoli di controllo all'interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l'esecuzione dei controlli permanenti;
- Presidio Sicurezza e PCO (Piano di Continuità Operativa), con il compito di coordinare e seguire le iniziative inerenti le problematiche in materia di sicurezza (fisica e informatica) e di piano di continuità operativa;
- CISO (Chief Information Security Officer), con l'obiettivo di seguire e governare tutti gli aspetti inerenti la sicurezza informatica, dalla policy alle analisi dei rischi ed ai piani d'azione;
- BCM (Business Continuity Manager), responsabile del Piano di Continuità Operativa;
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative al contesto frodi;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Risk Management, già in precedenza descritto;
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
 - i Tavoli di Miglioramento, momenti d'incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell'esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive dell'Audit e in altre verifiche e dove, insieme alle Direzioni Territoriali, si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d'azione per il miglioramento;
 - il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative agli appalti di funzioni definite come "essenziali o importanti" secondo le regole di Vigilanza ed aziendali.

Per quanto riguarda le attività appaltate a fornitori esterni, queste ultime sono di norma sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della capogruppo in merito all'affidabilità generale dell'appalto.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come "importanti/essenziali" – FOI (Funzioni Operative Importanti) – ai sensi della normativa Banca d'Italia-CONSOB ed alla circolare 285/2013 di Banca d'Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale, costituito da una specifica "policy" di Gruppo, recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l'impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

3. Sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;

- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento:

- degli Organi Collegiali;
- delle funzioni di controllo;
- dell'Organismo di vigilanza;
- della Società di revisione;
- dell'Alta Direzione delle banche;
- di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole Banche ed a Crédit Agricole S.A. su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

● Altre informazioni

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

Nel corso del 2013 è stata esercitata l'opzione per il regime del consolidato fiscale di cui agli artt.117 e seguenti del D.P.R. tra le società del Gruppo, con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali, derivanti dall'adozione di tale istituto.

CONTENZIOSO FISCALE

Il contenzioso per l'imposta di registro per un valore di circa 0,6 milioni a causa dell'aliquota applicabile su un acquisto di un ramo d'azienda operata nel 2006 da Carifirenze, all'epoca controllante della Banca, ha visto nel corso dell'anno il ricorso per Cassazione dell'Agenzia delle Entrate rispetto alla sentenza favorevole di secondo grado ottenuta. Anche alla luce delle sentenze precedenti, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardini su cui le Banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando ad altre parti della nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui la Banca è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che la Banca ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità (nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance della Banca sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui la Banca è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi (finalizzati ad imprimere una certa forza all'attuale timida ripresa) anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze, come quelle che la Banca adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che la Banca, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO

La capogruppo Cariparma svolge funzioni di direzione strategica, indirizzo e controllo (Governance), nonché attività di supporto diretto o indiretto al business.

Al fine di perseguire sinergie industriali, nel corso del 2015 il Gruppo bancario Cariparma Crédit Agricole ha costituito una società consortile per azioni, denominata Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., nella quale sono confluite le attività di Operations e Information Technology del Gruppo bancario, con particolare riferimento a Sistemi Informativi, Gestione Immobili e Tecnico/Logistica, Back Office, Demand Management, Sicurezza e Acquisti.

L'obiettivo della società consortile è di migliorare l'efficacia delle strutture di Operations e Information Technology mediante una maggiore focalizzazione ed omogeneizzazione del modello e delle relative attività, nonché di costituire un'unica piattaforma per l'erogazione di specifici servizi al fine di ottenere economie di scala.

I rapporti con la capogruppo Cariparma, con Crédit Agricole Group Solutions e con le altre società del Gruppo bancario, sussistendo profili di reciproca convenienza e di concreto interesse delle parti, anche di natura compensativa, sono regolati da appositi accordi di service, in coerenza con le norme contabili internazionali e i dettami fiscali, garantendo la tutela degli azionisti di minoranza e coniugando efficacia ed efficienza del governo sinergico delle relazioni infragruppo.

Le forniture dei singoli servizi sono regolate da accordi denominati "Service Level Agreement" (SLA), che definiscono i principi generali e regolamentano l'erogazione di servizi e i conseguenti rapporti economici. Tutti i rapporti sono stati valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi. Il corrispettivo delle operazioni viene stabilito mediante apposita procedura che determina i valori sulla base dei costi delle risorse impiegate, dei costi accessori e comunque in modo comparabile con gli standard di mercato, in considerazione della gamma, della natura, della tempestività e della qualità dei servizi globalmente offerti.

La banca intrattiene inoltre con le società prodotte di Crédit Agricole rapporti di collaborazione nei comparti assicurativo, dell'asset management, dei servizi finanziari specializzati e della banca di finanziamento e investimento.

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Carispezia e Soggetti Collegati del Gruppo Cariparma Crédit Agricole" è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

● **Adesione al Codice Italiano Pagamenti Responsabili (CPR)**

Nel mese di Gennaio 2015, la Banca ha aderito ad un'iniziativa promossa da Assolombarda denominata Codice Italiano Pagamenti Responsabili (CPR); aderendo a tale Codice, la Banca ha formalizzato il suo impegno a rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i fornitori ed a diffondere pratiche di pagamento efficienti, puntuali e rapide. L'adesione testimonia l'attenzione e sensibilità per un tema, come quello della correttezza e trasparenza nei pagamenti, che riveste una grande importanza per l'equilibrio economico-finanziario e lo sviluppo del sistema imprenditoriale. I tempi medi di pagamento ai fornitori sono di 60 giorni come previsto dai contratti.

■ **Prevedibile evoluzione della gestione**

● **Aspetti generali**

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda Carispezia si segnala che dalla fine dell'esercizio 2015 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti della banca e i risultati economici 2015.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2016

Il brusco rallentamento del **commercio mondiale** registrato nel 2015, che inizialmente sembrava legato a fattori contingenti, si è rivelato persistente e ciò rimanda a cause profonde e durature. Secondo il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale¹⁷, una motivazione per cui l'economia globale è così lenta è che, sette anni dopo il fallimento di Lehman Brothers, la stabilità finanziaria non è ancora garantita: la debolezza del settore finanziario continua in molti paesi e i rischi finanziari stanno crescendo nei paesi emergenti.

Dalle più recenti stime¹⁸, le **prospettive di crescita a medio termine dell'economia globale** si sono indebolite (Pil mondiale: +2,9% nel 2016) poiché la crescita potenziale è ostacolata da una bassa produttività, dall'invecchiamento della popolazione e dagli strascichi della crisi finanziaria globale. Il commercio internazionale dovrebbe rimanere debole ma comunque in crescita (+2,1% nel 2016¹⁷), a causa soprattutto della riduzione del potere d'acquisto dei paesi emergenti. Tale scenario è pesantemente influenzato da alcune importanti transizioni economiche che stanno creando alti e bassi, in particolare la transizione della Cina verso un nuovo modello di crescita e la normalizzazione della politica monetaria statunitense. La debolezza della domanda degli emergenti, in particolare della Cina, proseguirà nel 2016 perché deriva dal naturale esaurimento dello slancio iniziale legato alla rapida industrializzazione. La Cina ha lanciato profonde riforme strutturali per aumentare gli stipendi e la qualità della vita, cercando una crescita più lenta, sicura e sostenibile che fa affidamento più sui servizi e il consumo e meno sugli investimenti nelle commodity e sulla produzione.

¹⁷ Christine Lagarde - Direttore Generale del Fondo monetario internazionale, editoriale del 30 dicembre 2015 su quotidiano nazionale

¹⁸ Dati macroeconomici: fonte Prometeia, Aggiornamento del Rapporto di Previsione febbraio 2016; dati a consuntivo: fonte ISTAT

La Cina, rappresenta l'epicentro delle preoccupazioni nei mercati mondiali per il 2016: alla debolezza delle condizioni macroeconomiche si aggiungono le ricorrenti cadute dei mercati azionari avvenute nei primi mesi del nuovo anno e i deprezzamenti dello yuan. Ad agitare i mercati finanziari globali contribuisce inoltre l'andamento del prezzo del petrolio (a livelli di minimo relativo sotto i 30\$/barile a fine gennaio 2016). Gli effetti negativi sono già visibili in molti paesi esportatori netti, mentre quelli positivi per gli importatori netti tardano a manifestarsi nella loro interezza. Gli analisti si aspettano comunque una ripresa dei prezzi nella seconda parte dell'anno (ad oggi le previsioni stimano il costo del petrolio a 40-45 \$ a fine anno).

La seconda maggiore transizione riguarda la determinazione della Federal Reserve ad alzare i tassi d'interesse. Anche se la Fed ha chiaramente indicato che i tassi resteranno bassi per un po' di tempo, questa transizione riflette le migliori condizioni economiche negli Stati Uniti, che è anche positiva per l'economia globale. I tassi d'interesse bassi hanno contribuito ad una ricerca di rendimenti da parte degli investitori, che ha sostenuto l'assunzione di rischi finanziari e valutazioni più elevate di titoli azionari, titoli di stato e credito alle imprese. Pertanto anche la Fed deve cercare un equilibrio tra due opposti: normalizzare i tassi d'interesse e minimizzare il rischio di interruzione nei mercati finanziari¹⁹.

Tra i fattori favorevoli alla ripartenza degli **scambi globali** si evidenzia la ripresa di importanti economie avanzate, più robusta negli Stati Uniti (+2,1% nel 2016) e nel Regno Unito, più debole nell'Area Euro (+1,4% nel 2016). Costituisce, invece, un rischio al ribasso l'acuirsi dell'instabilità geopolitica in Ucraina (e i suoi riflessi sulla Russia) e, soprattutto, nell'area del Nord Africa e del Medio Oriente, che deprime l'attività in queste economie e aumenta l'incertezza mondiale. Anche il permanere del petrolio su bassi livelli comprime la domanda di beni dei paesi esportatori che sono fortemente dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di manufatti.

Il ritmo di crescita dell'economia dell'**Eurozona** nel corso del 2016 si posizionerà sui dati del 2015 (Pil Uem +1,4¹⁷), con i consumi che ne resteranno il motore principale. I rischi di questo scenario vanno in due diverse direzioni: per la possibile sottostima degli effetti positivi legati al calo dei prezzi delle materie prime e di quelli negativi connessi alla perdita di competitività per l'apprezzamento effettivo dell'euro. Inoltre, la situazione della Grecia tiene col fiato sospeso tutta l'Europa. Il problema del debito di Atene rischia infatti di contagiare altri paesi europei e di mettere in pericolo la tenuta della moneta unica del continente.

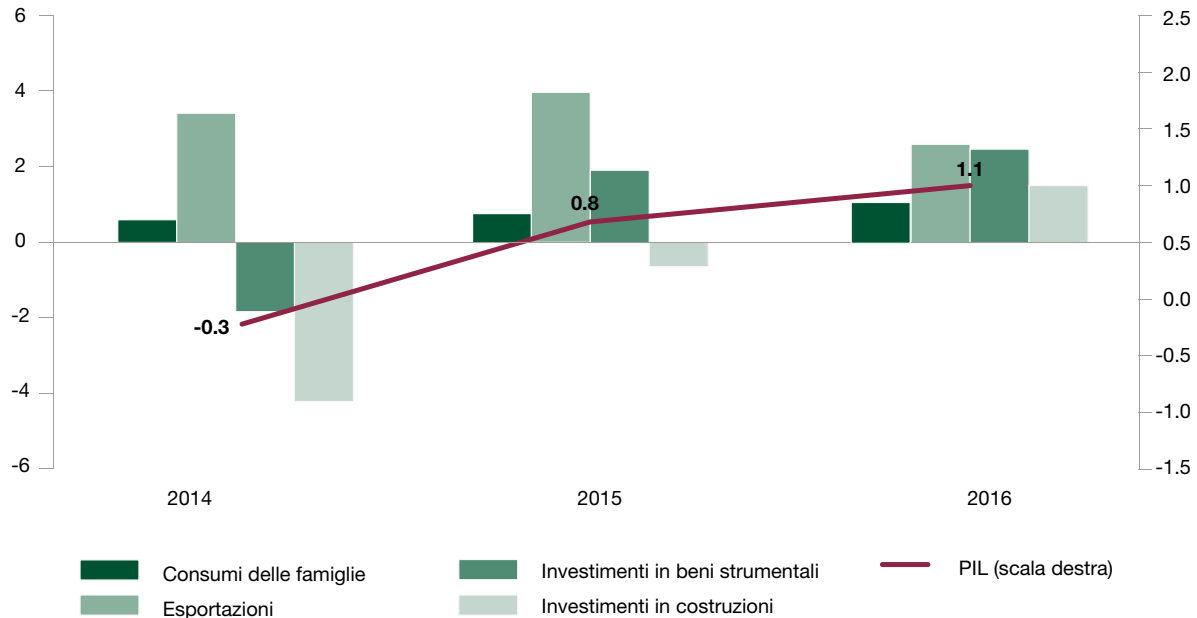
A ciò, si aggiunge il rischio di un'eventuale uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. L'impatto della "Brexit" potrebbe produrre secondo gli analisti un danno quantificabile, in termine di riduzione della crescita del pil dell'Unione Europea, compreso fra lo 0,1% e lo 0,25% annuo per dieci anni, dato che le esportazioni dell'area euro (in percentuale del pil 2014) sono destinate per il 2,5% verso il Regno Unito (contro l'1,3% della Cina)²⁰.

Le incertezze sul contesto globale si riflettono anche sull'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato: nei primi mesi dell'anno lo spread BTP-Bund è tornato a crescere per l'effetto combinato del calo dei titoli di stato tedeschi ed il rialzo di quelli italiani.

Nel 2016 il passo dell'**economia italiana** non muterà rispetto a quanto osservato nel corso del 2015 (Pil Italia: +1,1% nel 2016¹⁷). L'andamento previsto nel biennio 2016-17 è legato principalmente al rafforzamento della domanda interna, guidata dal consolidamento della fiducia tra imprese e famiglie e sostenuta da politiche di bilancio di sostegno alla crescita. Inoltre, saranno ancora positivi gli effetti sui bilanci di famiglie e imprese di un prezzo del petrolio che si manterrà a lungo su valori bassi, anche se con un profilo di graduale aumento, e dei tassi di interesse ai minimi storici.

19 Cifr. editoriale di Christine Lagarde del 30 dicembre 2015 su quotidiano nazionale

20 Analisti Société Générale, L'impatto della Brexit in cinque punti su quotidiano nazionale

Italia: componenti del Pil¹⁷ (% a/a)

A favore di una maggiore **spesa per consumi** nei prossimi due anni agirà anche l'aumento dell'occupazione, la progressiva ripresa del credito alle famiglie, la riduzione delle imposte e per il 2016, l'andamento favorevole delle retribuzioni reali (+0,2%²¹). Un freno potrebbe invece venire dalla ricostituzione di più alti livelli di risparmio, in linea con quelli registrati nel periodo pre-crisi: la propensione al risparmio delle famiglie (misurata dalla quota di risparmio lordo sul reddito disponibile) è risalita nell'ultimo triennio e ha raggiunto l'8,7%²⁷ nel terzo trimestre del 2015. Ma il gap accumulato rispetto alla media 2000-2007 (12,1%) rimane ampio.

La tenuta della **propensione al risparmio delle famiglie** nel 2016 aumenterà la ricchezza finanziaria investita in strumenti finanziari a medio e lungo termine: le scelte allocative degli investitori si orienteranno sempre più verso forme di deposito vincolate che possono offrire rendimenti maggiori rispetto alle forme di deposito più liquide. In particolare, nei prossimi anni aumenterà il peso del **risparmio gestito**, pur se con meno intensità rispetto a quella del 2013-2015, sostenuto da politiche di offerta da parte delle banche volte ad aumentare la redditività spostandosi verso un modello di business più orientato ai servizi.

Secondo le ultime stime²², nel 2016 si registrerà una lenta risalita del **credito bancario**, beneficiando del consolidamento della ripresa economica. Tuttavia l'aumento dei prestiti a famiglie e imprese sarà molto graduale anche a causa della necessità degli istituti di rispettare le sempre più stringenti richieste regolamentari e di vigilanza.

La **rischiosità dei prestiti** in Italia rimarrà elevata anche per il 2016: la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di sofferenze lorde del sistema bancario, pari a circa 89 miliardi di euro al netto delle svalutazioni (dato a dicembre 2015), sarà uno dei nodi fondamentali da sciogliere per consentire alle banche italiane di tornare a erogare credito e a crescere. Su questo fronte l'Italia è da oltre un anno impegnata alla realizzazione di strumenti che consentano agli istituti di credito di cedere i crediti deteriorati.

Da inizio anno si è registrata un'elevata volatilità delle quotazioni delle banche, in special modo per alcuni intermediari italiani, alimentata dalle incertezze sul quadro internazionale, sulla qualità degli attivi bancari e più in generale sui possibili effetti dell'applicazione delle regole del "bail-in", entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

In termini di risultati economici attesi per il sistema bancario italiano, nel 2016 il **marginale di interesse** tornerà a crescere, seppur ancora penalizzato da una forbice bancaria ben inferiore ai livelli pre-crisi e da una crescita dei volumi di prestiti ancora modesta. I ricavi da **commissioni** continueranno a sostenere positivamente i ricavi, seppur con meno intensità rispetto a quanto registrato nel biennio 2014-2015.

21 Fonte Centro Studi Confindustria, Scenari Economici dicembre 2015

22 Dati settore bancario: fonte Prometeia, Analisi e previsione dei bilanci bancari gennaio 2016

Le strategie di recupero dell'**efficienza operativa** rimarranno centrali per gli operatori del settore bancario, tuttavia i margini di ulteriore riduzione dei costi saranno limitati anche in considerazione degli adeguamenti normativi richiesti – contributi al Sistema di Garanzia dei Depositi e al Fondo Nazionale di Risoluzione – e degli investimenti necessari per completare lo sviluppo dei nuovi modelli di business.

Il **flusso di rettifiche su crediti** continuerà a ridursi progressivamente pur rimanendo consistente per la necessità di mantenere livelli di copertura elevati e raggiungerà circa 44 miliardi di euro cumulati nel 2016-2018.

Nel 2016 il **risultato economico di sistema** si manterrà positivo e il **ROE** di settore potrà quindi portarsi intorno al 2,7%, dall'0,7% del 2015.

Liguria

Nel 2016 è prevista una ripresa per l'economia della Liguria, sebbene di entità modesta, che dovrebbe portare l'indicatore del PIL al +0,6% a/a. Il ritorno al segno positivo del PIL sarà sostenuto dalle esportazioni (+2,8% a/a) e dall'andamento dei consumi delle famiglie che riprenderanno a crescere nel corso dell'anno (+0,4% a/a). Per il 2016 ci si attende una lieve ripresa del reddito disponibile per le famiglie, nonostante le condizioni del mercato del lavoro resteranno difficili, con il tasso di disoccupazione che dovrebbe salire al 10,8%.

Provincia Massa Carrara

Secondo le stime più aggiornate, si prevede una moderata ripresa dell'economia della provincia per il 2016, quando il valore aggiunto registrerà una leggera crescita stimata al +0,4% a/a, grazie al contributo positivo dell'attività industriale e del settore dei servizi. I consumi delle famiglie riprenderanno a crescere (+0,9% a/a), mentre le condizioni del mercato del lavoro rimarranno ancora difficili, con un tasso di disoccupazione che raggiungerà livelli record del 14,6%.

Proposta all'Assemblea

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2015, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa, nonché dai relativi allegati ed è accompagnato dalla relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di 26.651.053 euro è la seguente:

alla riserva legale nella misura del 5%	1.332.553
al fondo beneficenza	350.000
agli azionisti in ragione di 0,12460 euro per ognuna delle 178.806.072 azioni ordinarie	22.279.237
alla riserva straordinaria	2.689.263

La Spezia, 11 marzo 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Andrea Corradino

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

le competenze del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come Carispezia) sono disciplinate principalmente dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010 (“Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati”), dal D.Lgs. n. 58 del 24/2/1998 (“Testo Unico della Finanza”) e dalla normativa relativa all’attività di vigilanza della Banca d’Italia, con riferimento specifico, in relazione a quest’ultimo punto, al D.Lgs. n. 385 dell’1/9/1993 (“Testo Unico Bancario”), al D.Lgs. n. 231 del 21/09/2007 (“Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione e successive modificazioni e integrazioni”) ed, infine, alle Istruzioni e Disposizioni emanate dalla Banca d’Italia stessa (in particolare “Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanato in data 04/03/2008).

Attività di vigilanza

Nel corso dell’esercizio lo scrivente Collegio Sindacale ha svolto l’attività di vigilanza prevista dalle suddette disposizioni normative, ispirandosi alle disposizioni di legge ed alle norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare, il Collegio ha provveduto a vigilare:

- sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili (per gli aspetti di propria competenza);
- sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sulla adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre, ai sensi degli artt. 16 e 19 del citato D.Lgs. n. 39/2010, lo scrivente Organo ha vigilato su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l’efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l’indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all’ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale riferisce di aver ricevuto in data odierna dalla Società di revisione legale la relazione sul bilancio d’esercizio chiuso al 31/12/2015, da cui non emergono rilievi né richiami di informativa. Il Collegio ha pure ricevuto in data odierna la relazione ex art. 19, 3° comma, D.Lgs. n° 39/2010 (“relazione sulle questioni fondamentali”), da cui non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Il Collegio ha altresì verificato che la Società di revisione legale ha provveduto a pubblicare sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell’art. 18 del suddetto D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010 nei termini di legge, ed ha trasmesso allo scrivente Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. n. 39/2010.

Al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, il Collegio Sindacale, premesso che nel corso dell’esercizio (dal 23/3/2015 – data di redazione della relazione al bilancio 2014 – e fino alla data odierna) si sono tenute n. 21 riunioni, (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale, oltre a n. 11 riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, come meglio oltre) ha:

- vigilato sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Auditing, la Direzione Centrale Com-

pliance e con il Dirigente preposto della Capogruppo alla redazione dei documenti contabili, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo;

- monitorato, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale ed i vertici della Società lo stato di avanzamento dei progetti di controllo interno e compliance;
- operato in coordinamento con la Società di revisione legale Reconta Ernst & Young S.p.A (cui è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 con delibera dell'Assemblea dell'11 luglio 2011): a questo fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di revisione stessa. Si precisa al riguardo che quest'ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza;
- operato in stretto raccordo con i Collegi Sindacali della Capogruppo, anche tramite riunioni congiunte tenute con i rispettivi Organi di controllo delle Banche del Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Da tali incontri non sono emersi aspetti da sottoporre alla attenzione degli azionisti della Banca;
- partecipato alle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Si attesta che tali adunanze si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento, potendo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono state conformi alla legge ed allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- ottenuto dagli Amministratori, sia, come detto, tramite la partecipazione ai Consigli di Amministrazione ed ai Comitati, sia ad incontri e flussi informativi con il management (Direttore Generale e Vicedirettore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- partecipato, nella persona del Presidente, al Comitato Parti Correlate;
- vigilato (oltreché tramite la diretta partecipazione all'apposito Comitato, come sopra precisato, da parte del Presidente del Collegio), pure in occasione dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. A riguardo, sono riportate nella "parte H" della nota integrativa al Bilancio di esercizio le opportune specifiche informazioni;
- garantito la propria presenza, tramite la partecipazione del Presidente e di un Sindaco effettivo, alle riunioni del Comitato Crediti Carispezia;
- operato in coordinamento con i Referenti Aziendali delle Funzioni di Controllo unitamente ai quali si sono scambiate informazioni con le Direzione Audit, Compliance e Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo.

Inoltre, si ribadisce che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 15 aprile 2014, ha stabilito, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 - 15° aggiornamento del 2/7/2013, di riservare al Collegio Sindacale i compiti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231/01; il Collegio dà atto che l'Organismo di Vigilanza (dalla data di redazione della relazione al bilancio 2014 alla data odierna) si è riunito, come sopra indicato, n. 11 volte (come da verbali su apposito libro delle adunanze dell'Organismo di Vigilanza), ed ha esposto proprie relazioni semestrali nei Consigli di Amministrazione del 17/7/2015 e del 19/2/2016.

Si dà atto altresì che l'esercizio 2015 ha visto la realizzazione del Consorzio Crédit Agricole Group Solutions, di cui Carispezia è azionista, in cui sono state conferite attività e passività della Capogruppo Cariparma e della Banca Popolare FriulAdria relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili e Amministrazione del Personale.

Il Collegio, ha rilasciato il proprio parere sulle seguenti materie:

- con verbale del 23 marzo 2015 ha espresso parere circa l'aggiornamento del programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds), così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2015;
- con verbale del 2 dicembre 2015 ha espresso parere in merito al piano degli interventi proposto per recepire le indicazioni IVASS/Banca d'Italia in materia di "Polizze assicurative abbinata ai finanziamenti";
- con verbale del 29 febbraio 2016 ha espresso parere favorevole alla nomina del Responsabile della Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Bilancio di esercizio

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è redatto in applicazione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015, riconosciuti nella Commissione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, ed è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, così come aggiornata in data 15 dicembre 2015. Nella nota integrativa l'Organo amministrativo dà atto che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio di esercizio e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Conclusioni

Signori Azionisti,

in considerazione di quanto in precedenza evidenziato, e tenuto conto dalle informazioni ad oggi ricevute dalla Reconta Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale dei conti di Carispezia, non emergono rilievi o richiami di informativa; tenuto altresì conto delle informazioni parimenti ottenute a tutt'oggi dal Dirigente Preposto della Capogruppo in propria Relazione ex art. 154 bis TUF, che pure non segnala rilevanti carenze o criticità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31/12/2015 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, corredato con la Relazione sulla gestione ed esprimendo altresì parere favorevole, per quanto di competenza, circa la proposta di destinazione del risultato d'esercizio.

Parma, 25 marzo 2016

Il Collegio Sindacale

(Marco Ziliotti)

(Giorgio Bruna)

(Raffaella Oldoini)

Relazione della Società di Revisione



Ernst & Young S.p.A.
Via della Chimica, 2
20123 Milano
Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Ernst & Young S.p.A.
Sede sociale: Via Cavour, 12 - 00197 Roma
Capitale Sociale: € 1.000.000.000,00
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. è iscritta al Registro Imprese di Spezia al n. 015624



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 25 marzo 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	32.182.702	39.861.140
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.128.731	4.560.846
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	409.969.134	408.084.640
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	736.110.222	640.323.821
70. Crediti verso clientela	2.450.339.219	2.373.124.161
80. Derivati di copertura	53.001.351	61.126.769
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.901.521	1.907.448
100. Partecipazioni	3.583.000	2.583.000
110. Attività materiali	50.494.194	49.384.446
120. Attività immateriali	-	-
di cui: avviamento	-	-
130. Attività fiscali	53.257.472	48.048.681
(a) correnti	22.266.039	17.360.342
(b) anticipate	30.991.433	30.688.339
b1) di cui alla Legge 214/2011	27.051.956	26.275.582
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	30.866.074	43.643.508
Totale dell'attivo	3.824.833.620	3.672.648.460

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	396.877.029	223.822.700
20. Debiti verso clientela	2.387.928.302	2.260.388.807
30. Titoli in circolazione	633.719.849	756.205.128
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.486.360	3.861.316
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	38.283.770	38.444.507
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	45.232.219	52.652.927
80. Passività fiscali	16.585.296	18.990.675
(a) correnti	11.462.325	13.776.966
(b) differite	5.122.971	5.213.709
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	59.630.813	80.992.989
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.291.932	13.756.798
120. Fondi per rischi ed oneri	11.707.503	14.201.904
(a) quiescenza ed obblighi simili	2.847.728	3.021.788
(b) altri fondi	8.859.775	11.180.116
130. Riserve da valutazione	10.232.423	10.125.478
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	14.587.959	11.536.092
170. Sovrapprezzi di emissione	46.819.044	46.819.044
180. Capitale	119.800.068	119.800.068
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	26.651.053	21.050.027
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.824.833.620	3.672.648.460

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	96.384.756	96.990.376
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(17.363.231)	(28.172.568)
30. Margine di interesse	79.021.525	68.817.808
40. Commissioni attive	65.085.613	55.184.687
50. Commissioni passive	(1.070.829)	(884.369)
60. Commissioni nette	64.014.784	54.300.318
70. Dividendi e proventi simili	301.493	336.959
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.398.355	1.202.634
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(470.113)	(404.347)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	(1.090.455)	265.134
a) crediti	(1.144.727)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	135.360	446.834
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(81.088)	(181.700)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	143.175.589	124.518.506
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.202.067)	(15.072.088)
a) crediti	(19.053.137)	(14.676.765)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(106.951)	(27.548)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(41.979)	(367.775)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	123.973.522	109.446.418
150. Spese amministrative:	(108.847.432)	(98.342.708)
a) spese per il personale	(47.855.851)	(44.229.866)
b) altre spese amministrative	(60.991.581)	(54.112.842)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.048.277	(752.182)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.393.209)	(2.334.054)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	24.919.716	24.980.561
200. Costi operativi	(85.272.648)	(76.448.383)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	135.815	(3.911)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	38.836.689	32.994.124
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(12.185.636)	(11.944.097)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	26.651.053	21.050.027
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	26.651.053	21.050.027

■ PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	26.651.053	21.050.027
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(319.010)	(150.482)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura di flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	425.955	6.358.784
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	106.945	6.208.302
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	26.757.998	27.258.329

■ PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre			
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	119.800.068	46.819.044	11.432.401	103.691	10.125.478	21.050.027	209.330.709
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE							
Riserve	-	-	3.051.867	-	-	-3.051.867	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-17.998.160	-17.998.160
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	106.945	26.651.053	26.757.998
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	119.800.068	46.819.044	14.484.268	103.691	10.232.423	26.651.053	218.090.547

■ PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre			
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	98.155.000	41.779.297	26.436.070	103.691	3.917.176	14.376.335	184.767.569
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE							
Riserve	-	-	2.312.386	-	-	-2.312.386	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-12.063.949	-12.063.949
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							
Variazioni di riserve	-	-	-17.316.055	-	-	-	-17.316.055
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	21.645.068	5.039.747	-	-	-	-	26.684.815
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	6.208.302	21.050.027	27.258.329
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	119.800.068	46.819.044	11.432.401	103.691	10.125.478	21.050.027	209.330.709

■ RENDICONTO FINANZIARIO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	86.939.310	91.170.127
- risultato d'esercizio (+/-)	26.651.053	21.050.027
- plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value (-/+)	-281.206	-441.323
- plus/minusalenze su attività di copertura (-/+)	959.198	1.501.501
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	19.202.067	13.989.094
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.393.209	2.334.054
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-1.048.277	752.182
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	12.185.636	11.944.097
- altri aggiustamenti (+/-)	26.877.630	40.040.495
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-186.859.818	-397.022.016
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.713.321	-1.206.281
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.002.909	-86.192.829
- crediti verso banche: a vista	3.791.742	47.415.494
- crediti verso banche: altri crediti	-99.578.143	-209.499.197
- crediti verso clientela	-96.268.196	-139.706.233
- altre attività	478.549	-7.832.970
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	114.407.822	291.752.954
- debiti verso banche: a vista	11.624.270	55.238.038
- debiti verso banche: altri debiti	161.430.059	108.676.256
- debiti verso clientela	127.539.495	295.639.569
- titoli in circolazione	-122.942.212	-127.301.176
- passività finanziarie di negoziazione	-374.956	943.039
- altre passività	-62.868.834	-41.442.772
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.487.314	-14.098.935
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	541.493	528.048
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	301.493	336.959
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	240.000	191.089
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-4.709.085	91.971
- acquisti di partecipazioni	-1.000.000	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-3.709.085	-3.151.354
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	3.243.325
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-4.167.592	620.019
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	26.684.815
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-17.998.160	-12.063.949
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-17.998.160	14.620.866
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-7.678.438	1.141.950
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	39.861.140	38.719.190
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-7.678.438	1.141.950
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	32.182.702	39.861.140

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

■ PARTE A – POLITICHE CONTABILI

■ A.1 – Parte Generale

● *Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali*

Il bilancio della Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e in particolare sono stati recepiti gli aggiornamenti introdotti nel quarto aggiornamento (del 15 dicembre 2015).

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2015

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di prima applicazione
IFRIC 21 Tributi	14 giugno 2014 (UE n° 634/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 13 Valutazione del fair value	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 40 sugli investimenti immobiliari	19 dicembre 2014 (UE n° 1361/2014)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 8 Settori operativi	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche dell'IFRS 13 Valutazione del fair value	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 16 sugli immobili, impianti e macchinari	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 24 sull'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 38 sulle attività immateriali	09 gennaio 2015 (UE n° 28/2015)	1° gennaio 2015
Modifiche IAS 19 sui benefici per i dipendenti	09 gennaio 2015 (UE n° 29/2015)	1° gennaio 2015

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

L'interpretazione IFRIC 21, introdotta con il regolamento UE n. 634/2014, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37, chiarendone taluni aspetti interpretativi ritenuti problematici con particolare riguardo al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

Con i regolamenti UE n. 1361/2014 e n. 28/2015 è stato omologato rispettivamente il "Ciclo annuale di miglioramenti 2011 – 2013" e il "Ciclo annuale di miglioramenti 2010 – 2012" nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e chiarimento dei principi contabili internazionali, volta a risolvere talune incoerenze o a fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Il regolamento UE n. 29/2015 ha introdotto alcune modifiche al principio IAS 19 "Benefici per i dipendenti" sulle modalità di contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono una contribuzione a carico dei dipendenti, a seconda che l'ammontare dei contributi dipenda o meno dal numero di anni in servizio.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA NEL 2015 MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di emanazione	Data di entrata in vigore
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio, IAS 17 Leasing, IAS 23 Oneri finanziari, IAS 36 Riduzione di valore delle attività e IAS 40 Investimenti immobiliari	24 novembre 2015 (UE n° 2113/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 11 Attività a controllo congiunto	25 novembre 2015 (UE n° 2173/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	03 dicembre 2015 (UE n° 2231/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche a IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative, IAS 19 Benefici per i dipendenti, IAS 34 Bilanci intermedi e IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	16 dicembre 2015 (UE n° 2343/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 1 Presentazione del bilancio	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IAS 34 Bilanci intermedi	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche IFRS 7 Strumenti finanziari	19 dicembre 2015 (UE n° 2406/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016
Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	23 dicembre 2015 (UE n° 2441/2015)	1° gennaio 2016

Dagli approfondimenti effettuati non si prevede che l'applicazione di queste nuove disposizioni abbia impatti significativi sui risultati economici e sulle procedure aziendali.

ALTRE INFORMAZIONI

Le norme ed interpretazioni pubblicate dall'IASB al 31 dicembre 2015 ma non ancora adottate dall'Unione Europea non sono applicabili per il Gruppo. Queste entreranno in vigore di modo obbligatorio solo a partire dalla data che sarà stabilita dall'Unione europea in sede di omologazione. Non sono dunque applicate dalla Banca nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

Ciò riguarda in particolare le norme IFRS 9, IFRS15 e IFRS 16.

Il principio contabile internazionale "IFRS 9 - *Financial Instruments*" pubblicata dallo IASB è chiamato a sostituire lo IAS 39 Strumenti finanziari. L'IFRS 9 definisce dei nuovi principi in materia di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari, di rettifiche per rischio di credito e di contabilizzazione della copertura (sono escluse operazioni di macro-copertura).

La norma IFRS 9 dovrebbe entrare in vigore in modo obbligatorio per gli esercizi che iniziano a partire dal 1 gennaio 2018 (condizionatamente ad una sua preventiva adozione da parte dell'Unione Europea).

Il Gruppo Crédit Agricole e, al suo interno ed in coerenza con esso, il Gruppo Cariparma si è organizzato per implementare il nuovo principio contabile nei termini previsti, associando le Funzioni Amministrazione, Finanza e Rischi di Gruppo e coinvolgendo tutte le entità controllate. A partire dai primi mesi del 2015, il Gruppo Crédit Agricole e, dunque,

anche il Gruppo Cariparma hanno lanciato dei lavori di diagnosi delle principali poste impattate dalla norma IFRS 9. Le analisi erano finalizzate prioritariamente ad identificare i cambiamenti determinati da:

- i nuovi criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie;
- la revisione integrale del modello di svalutazione per rischio di credito, che permette di passare da un accantonamento per perdite su credito accertate ad un accantonamento per perdite su credito attese (Expected Credit Loss, ECL). Questo nuovo approccio ECL mira ad anticipare la contabilizzazione delle perdite su crediti attese senza aspettare un evento obiettivo di perdita accertata. Il nuovo modello si basa sull'utilizzo di un ampio ventaglio di informazioni, inclusi dati storici delle perdite osservate, adeguamenti di natura congiunturale e strutturale così come proiezioni di perdite definite a partire da scenari ragionevoli.

Allo stato attuale di avanzamento del progetto, tutto il Gruppo è concentrato sulla definizione delle opzioni strutturanti legate all'interpretazione della norma. Parallelamente, il Gruppo ha iniziato a declinare il principio nell'operatività, in vista dello sviluppo delle prime evoluzioni dell'architettura dei sistemi informativi.

Alla data di redazione della presente relazione, il progetto in corso non è ancora giunto ad uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio

Il principio "*IFRS 15 - Revenue from contracts with customer*" sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi in essere a partire dal 1 gennaio 2018. Esso sostituirà le norme IAS 11 (Lavori su ordinazione), IAS 18 (Ricavi), così come le interpretazioni IFRIC 13 (Programmi di fidelizzazione della clientela), IFRIC 15 (Accordi per la costruzione di immobili), IFRIC 18 (Cessione di attività da parte della clientela) e Sic 31, Prodotti delle attività ordinarie - operazioni di baratto che implica dei servizi di pubblicità.

La norma IFRS 15 presenta un modello unico per la contabilizzazione dei ricavi da vendite di beni così come da prestazioni di servizi che non entrano nel campo di applicazione delle norme relative agli strumenti finanziari (IAS 39), alle polizze assicurative (IFRS 4) o ai contratti di locazione (IAS 17). Il nuovo principio contabile introduce dunque dei concetti nuovi che potrebbero modificare le modalità di contabilizzazione di talune componenti di reddito.

Un'analisi di impatto sull'applicazione dell'IFRS 15 sarà avviata nel 2016 dal Gruppo Crédit Agricole e, al suo interno ed in coerenza con lo stesso, dal Gruppo Cariparma.

Il principio "*IFRS 16 - Leases*" sarà applicabile (previa adozione da parte dell'Unione Europea) agli esercizi in essere a partire dal 1 gennaio 2019 e sostituirà lo IAS 17 (Leasing). E' consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicano anche l'*IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers*.

La norma prevede che la rilevazione e la presentazione delle voci venga effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione vengano segnalati dall'entità nello stato patrimoniale, come attività e passività, e non più fuori bilancio come accadeva in caso di leasing operativo.

A livello di conto economico il principio richiede la registrazione dell'ammortamento del bene e lo scorporo della componente di interessi presente nel canone che verrà contabilizzata a voce propria.

● Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono esposti all'unità di euro, mentre la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione sono redatte in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Banca è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita e immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

I prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e con i successivi aggiornamenti e precisazioni.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

● Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2015 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Carispezia.

● Sezione 4 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A partire dal 2013 la controllante italiana Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. e alcune società italiane del relativo Gruppo (Banca Popolare FriulAdria, Cassa di Risparmio della Spezia, Crédit Agricole Leasing, Crédit Agricole Group Solutions) hanno adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Cariparma S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea dell'11 luglio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2011-2019.

■ A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione il valore iscritto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde al *fair value* e non sono considerati i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato, vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come "Crediti", "Attività detenute per la negoziazione", "Attività detenute sino a scadenza" o "Attività finanziarie valutate al fair value".

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le "Attività detenute sino alla scadenza" o "Attività finanziarie valutate al fair value" oppure tra i "Crediti", anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il valore d'iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati come "Attività disponibili per la vendita" sono valutati al *fair value*, con la rilevazione a conto economico degli interessi determinati in base al tasso di rendimento effettivo, mentre le plusvalenze o le minusvalenze derivanti da una variazione di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non venga cancellata o non ne venga rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono imputati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d’acquisto ed il *fair value* al netto di eventuali perdite già rilevate a conto economico.

Per i titoli di capitale una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di carico iniziale oltre il 30% o per un periodo prolungato oltre sei mesi è considerato obiettiva evidenza di una riduzione di valore. Ulteriori riduzioni durevoli di valore sono riclassificate dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio fino a quando l’attività non è eliminata contabilmente.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, che in ogni caso non possono eccedere la perdita inizialmente rilevata a conto economico.

Per i titoli di capitale tale ripresa è rilevata a patrimonio netto.

OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DI CREDITI CHE PREVEDONO LA PARZIALE O INTEGRALE CONVERSIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NELLA CATEGORIA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Per gli strumenti di capitale ricevuti nel contesto di operazioni di ristrutturazione di crediti effettuate dai debitori, l’iscrizione iniziale degli strumenti di capitale ricevuti avviene al *fair value* dei medesimi; la differenza tra il valore di carico dei crediti e il *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale viene imputato al conto economico tra le rettifiche di valore.

Inoltre, ove la ristrutturazione con conversione, totale o parziale, in capitale riguardi esposizioni creditorie deteriorate, poiché la conversione non ne modifica la qualità, gli strumenti di capitale ricevuti sono anch’essi considerati come emessi da un soggetto “deteriorato”; ciò implica che le loro successive riduzioni del *fair value* sono considerate indicatori di impairment e pertanto vengono rilevate nel conto economico fino a quando l’emittente non è ripristinato “in bonis”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come “detenuto sino a scadenza”, questo viene riclassificato tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle “Attività disponibili per la vendita”, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce "Crediti" rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia in vigore al 31 dicembre 2015, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi suc-

cessivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Come esposto nella parte E della Nota integrativa, tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono fondate sui parametri di PD (Probability of Default) ed LGD (Loss Given Default), osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Nella Parte E della Nota integrativa viene data opportuna illustrazione delle procedure di gestione e controllo dei crediti, per quanto riguarda tutti gli aspetti legati ai rischi.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi

5. Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. Il Gruppo classifica in tale categoria taluni strumenti ibridi contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o Gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (*fair value hedging*), si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di coperture di investimento in valuta le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, la copertura risulti inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di operazioni di copertura generica (macrohedging) lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sia un importo designato di attività o di passività finanziarie in modo tale che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le variazioni di fair value delle poste coperte al variare dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica importi determinati come sbilancio fra attività e passività finanziarie. La copertura generica viene considerata altamente efficace se, analogamente alla copertura di fair value, sia all'inizio che nel corso dell'operazione le variazioni di fair value dell'importo coperto sono compensate dalle variazioni di fair value dei derivati di copertura, con un rapporto compreso fra l'80 ed il 125%.

7. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

8. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Investimenti immobiliari - Altri	
- Immobili di prestigio	Nessun ammortamento
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;

- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili o trovano origine in diritti legali o contrattuali (ad esempio il software applicativo). Tra le attività immateriali sono tra le altre iscritte:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, mentre quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al *fair value* alla data di acquisizione.

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

10. Attività non correnti in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la policy contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/ Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

12. Fondi per rischi e oneri

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Nessuna società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option", cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura.

16. Operazioni in valuta

RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

NUOVE CATEGORIE DI CREDITI DETERIORATI

Con decorrenza 1 gennaio 2015, è stata rivista da Banca d'Italia la modalità di classificazione delle attività finanziarie deteriorate (7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 – “Matrice dei conti” emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015) allo scopo di adeguarla alle nuove definizioni di Non-performing Exposures e Forbearance come definite nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni (“Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures”).

Le nuove disposizioni prevedono ora la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Sono state pertanto abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili.

La ripartizione delle categorie sopra esposte avviene secondo le regole definite dalla Circolare n. 272 di Banca d'Italia e di seguito specificate:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili (unlikely to pay):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

FORBORNE EXPOSURES – PERFORMING E NON PERFORMING

Nell'ambito del portafoglio crediti, vengono identificate e classificate come esposizioni "oggetto di concessione" (ovvero di Forbearance measures), singole esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in "difficoltà finanziaria"), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o ad un rifinanziamento totale/parziale di un contratto che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Tra i crediti in bonis vengono pertanto identificate le esposizioni oggetto di concessione (Performing Forborne exposures) per le quali ricorre la situazione della "forbearance measure". Ai fini dell'uscita dal perimetro dei Forborne exposures è previsto un periodo di osservazione di almeno 2 anni dalla data di concessione della forbearance (c.d. probation period).

Tra i crediti deteriorati le Non Performing Forborne Exposure sono una categoria trasversale a Sofferenze, Inadempienze Probabili e Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

DIRETTIVA BRRD (BANK RECOVERY AND RESOLUTION DIRECTIVE – 2014/59/EU) E DIRETTIVA DGS (DEPOSIT GUARANTEE SCHEMES – 2014/49/EU)

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure previste sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ogni Stato membro deve costituire con una contribuzione ex-ante (più una parte eventuale ex-post, al verificarsi di determinate circostanze).

Il Fondo Nazionale per la Risoluzione confluisce, a decorrere dal 1° gennaio 2016, nel Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB). Tale Fondo, previsto nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation), dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria nell'arco temporale di 8 anni (1° gennaio 2016 - il 31 dicembre 2023).

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) hanno iniziato dal 2015 a contribuire al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 contribuiranno al Fondo di risoluzione Unico. Le regole di contribuzione sono stabilite dal Regolamento di Esecuzione del Consiglio n. 81 del 19/12/2014 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana il 19/3/2015).

Con riferimento al Recepimento in Italia della BRRD, la Legge 9 luglio 2015 n. 114 (Legge di Delegazione Europea 2014) ha indicato i criteri di delega per la trasposizione a livello nazionale della Direttiva. L'iter legislativo si quindi è concluso con l'emanazione dei Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, che hanno dato piena attuazione nell'ordinamento nazionale alla Direttiva BRRD.

La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Per il 2015, tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo nel quadro del noto Programma di risoluzione delle crisi di alcune banche italiane, l'Autorità Nazionale ha richiamato non solo i contributi ordinari (ex-ante) ma anche i contributi straordinari (ex-post, in misura pari a tre annualità della contribuzione ordinaria). Per Carispezia la quota ex ante 2015 ammonta a circa 0,4 milioni di euro mentre la quota ex-post a circa 1,1 milioni di euro, per un ammontare complessivo di circa 1,5 milioni di euro.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario ed impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanzia-

mento ex-ante. La Direttiva prevede il raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato nello 0,8% dei depositi garantiti, entro il 2024 (arco temporale di 10 anni).

Tramite apposito Disegno di Legge è stata attribuita al Governo la delega per il recepimento delle Direttive europee e l'attivazione di altri atti dell'Unione Europea (c.d. Legge di Delegazione Europea 2014). Tale Disegno di Legge è stato convertito nella Legge 9 luglio 2015, n. 114, assicurando così l'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria.

Si segnala che per Carispezia il contributo ex ante 2015 per il finanziamento del DGS ammonta a circa 0,6 milioni di euro.

Ai fini del trattamento in bilancio degli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione ed al Sistema di Garanzia dei Depositi (sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria"), questi sono stati iscritti alla voce 150b "Spese amministrative - altre spese amministrative". Tale impostazione è coerente con quanto disposto dalla stessa Banca d'Italia con comunicazione del 19 gennaio 2016 "Contributi ai fondi di risoluzione: trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza".

OPERAZIONI DI LEASING

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un'operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Cariparma Crédit Agricole assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali"; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- specifica che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- specifica che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

Si rileva che la previsione dello IAS 17 di includere i costi diretti iniziali nella rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Il Gruppo ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario, e che hanno per oggetto autovetture e altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti, ripartiti sulla durata del contratto.

Il Gruppo non ha in essere contratti di leasing finanziario.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio di Carispezia non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale delle proiezioni unitarie del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

ACCANTONAMENTI PER GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Le garanzie finanziarie passive emesse dal Gruppo sono quei contratti che richiedono l'erogazione di un pagamento per rimborsare il possessore di una perdita subita a seguito dell'inadempimento di un determinato debitore nell'effettuare il pagamento dovuto alla scadenza prevista sulla base delle clausole contrattuali dello strumento di debito. I contratti

di garanzia finanziaria sono inizialmente rilevati come passività al fair value, incrementati dei costi di transazione che sono direttamente attribuibili all'emissione della garanzia.

Successivamente, la passività è misurata al maggiore tra la migliore stima della spesa richiesta per far fronte all'obbligazione effettiva alla data di bilancio e l'ammontare inizialmente rilevato dedotti gli ammortamenti cumulati. Tali garanzie sono appostate tra le "Altre passività", come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

Riprendendo le definizioni date dall'IFRS 13, il fair value è inteso come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta, quando un Gruppo di attività finanziarie e passività

finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso, per i contratti derivati, del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

● ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari che i principi contabili internazionali richiedono essere valutati in bilancio al fair value, questo viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono state concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla capogruppo Crédit Agricole), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

● ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato come informativa nella nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza Crédit Agricole.

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/ passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/ revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato allo strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

● ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza o inadempienza probabile secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la Probability of Default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default, definito in ottica di vigilanza prudenziale Basilea 2. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia. La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata della valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di impairment in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del rating di oltre 2 classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del fair value, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

● ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca è tenuta alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale della Banca.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail /Private;
- Corporate / Imprese;
- Altri /diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'Attivo.

■ A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

■ A.4 Informativa sul *fair value*

● *Informazioni di natura qualitativa*

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E AD ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (ETF) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- Livello 2: *Fair value* determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al Livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;

- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- Livello 3: *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valutazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit valuation adjustment (CVA) e debit valuation adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca (emittente).

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione.

Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Cariparma ha mutuato dalla Capogruppo Casa un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della Banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca emittente.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 il valore del CVA per Carispezia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 0,5 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA è pari, al 31 dicembre 2015, a 0,1 milioni di euro per Carispezia.

La differenza tra l'importo calcolato per il CVA e per il DVA, pari a 0,4 milioni di euro, rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è comunque basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi *forward* in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili; rientrano nel livello 3 anche le valutazioni comunicate da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensitivity delle valutazioni

L'Area Gestione Finanziaria di Cariparma ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio, la gerarchia del *fair value* è descritta nella sezione "A3 Informativa sul *fair value*". La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value venga fornita una descrizione della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

A tale proposito si evidenzia come per gli strumenti finanziari L3 classificati nei portafogli di Trading e AFS non si riscontrino le fattispecie in esame. I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono infatti principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate nel bilancio, l'Area Gestione Finanziaria di Cariparma determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

L'Area Gestione Finanziaria provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

L'Area Gestione Finanziaria provvede al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli del *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.129	-	-	4.518	43
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	397.908	-	12.061	396.947	-	11.138
4. Derivati di copertura	-	53.001	-	-	61.127	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	397.908	56.130	12.061	396.947	65.645	11.181
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.486	-	-	3.861	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	2.476	35.808	-	1.512	36.933
Totale	-	5.962	35.808	-	5.373	36.933

Legenda:

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e DVA sulla determinazione del *fair value* dei derivati classificati nella voce "attività finanziarie" detenute per la negoziazione è pari a 383 mila euro.

Alla data di bilancio i portafogli valutati al *fair value* di Carispezia, ovvero il portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione e il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e i derivati di copertura, sono costituiti per il 85,4% da attività finanziarie che si qualificano per l'allocazione alla classe L1, con un incidenza sostanzialmente inalterata rispetto all'esercizio precedente.

Tale categoria è costituita da titoli governativi italiani (397,9 milioni di euro).

Le attività finanziarie allocate alle classe L2 sono invece principalmente costituite da derivati OTC di copertura (53 milioni di euro) e di negoziazione (3,1 milioni di euro).

Appartengono invece al portafoglio di attività finanziarie AFS valutate al *fair value* di classe L3 titoli di capitale non quotati e valutati sulla base di modelli di valutazione interni principalmente di tipo patrimoniale (12,1 milioni di euro).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	43	-	11.139	-	-	-
2. Aumenti	100	-	2.679	-	-	-
2.1 Acquisti	99	-	2.526	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1	-	135	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	17	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	1	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	143	-	1.757	-	-	-
3.1 Vendite	140	-	1.650	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	3	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	107	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	12.061	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	36.933
2. Aumenti	-	-	2.649
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	2.649
- di cui Minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	3.774
3.1 Rimborsi	-	-	3.774
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	35.808

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate la fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	736.110	-	736.110	-	640.324	-	640.324	-
3. Crediti verso clientela	2.450.339	-	-	2.652.706	2.373.124	-	-	2.549.512
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.906	-	-	3.567	2.939	-	-	3.553
5. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.189.355	-	736.110	2.656.273	3.016.387	-	640.324	2.553.065
1. Debiti verso banche	396.877	-	396.877	-	223.823	-	223.823	-
2. Debiti verso clientela	2.387.928	-	2.387.928	-	2.260.389	-	2.260.389	-
3. Titoli in circolazione	633.720	-	567.089	67.860	756.205	-	610.037	143.622
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.418.525	-	3.351.894	67.860	3.240.417	-	3.094.249	143.622

Legenda:

VB: Valore di bilancio

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

■ A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio d'esercizio di Carispezia in esame tale fattispecie non è presente.

■ PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

■ Attivo

● Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	32.183	39.861
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	32.183	39.861

● Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	718	43
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	718	43
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	718	43
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	3.129	-	-	3.800	-
1.1 di negoziazione	-	3.129	-	-	3.800	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	3.129	-	-	3.800	-
Totale (A+B)	-	3.129	-	-	4.518	43

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	761
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	718
d) Altri emittenti	-	43
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	761
B. Strumenti derivati		
a) Banche	-	-
- fair value	1.011	789
b) Clientela	-	-
- fair value	2.118	3.011
Totale B	3.129	3.800
Totale (A+B)	3.129	4.561

● Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	397.908	-	1	396.947	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	397.908	-	1	396.947	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	12.060	-	-	11.138
2.1 Valutati al fair value	-	-	10.896	-	-	10.974
2.2 Valutati al costo	-	-	1.164	-	-	164
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	397.908	-	12.061	396.947	-	11.138

I titoli di capitale valutati al costo sono:

- Water Front (valore contabile 100 mila euro);
- Reti Fidi Liguria (valore contabile 52 mila euro);
- Colorado Film Production (valore contabile 1.012 mila euro).

Tali titoli sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value, in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti e non è stato possibile rintracciare dei titoli simili né applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri; si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	397.909	396.947
a) Governi e Banche Centrali	397.909	396.947
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	12.060	11.138
a) Banche	6.650	6.650
b) Altri emittenti	5.410	4.488
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	52	52
- imprese non finanziarie	5.358	4.436
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	409.969	408.085

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla fine del 2015 i titoli oggetto di copertura specifica del rischio di tasso di interesse sono pari a 382 milioni di euro.

● Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	736.110	-	736.110	-	640.324	-	640.324	-
1. Finanziamenti	736.110	-	736.110	-	640.324	-	640.324	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.743	X	X	X	17.534	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	709.835	X	X	X	613.930	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	12.532	X	X	X	8.860	X	X	X
1.3.1 Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	1.011	X	X	X
1.3.2 Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
1.3.3 Altri	12.532	X	X	X	7.849	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	736.110	-	736.110	-	640.324	-	640.324	-

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La voce Depositi vincolati include la Riserva obbligatoria, assolta in via indiretta tramite mandato alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A..

A fine 2015 non risultano crediti verso banche deteriorati.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2015 non risultano crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 LEASING FINANZIARIO

A fine 2015 non risultano crediti verso banche derivanti da operazioni di leasing finanziario.

● Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	2.304.532	-	145.807	-	-	2.652.706	2.235.324	-	137.800	-	-	2.549.512
1. Conti correnti	171.258	-	29.386	X	X	X	184.035	-	30.373	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.700.436	-	104.820	X	X	X	1.645.101	-	95.234	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	43.396	-	853	X	X	X	61.870	-	1.272	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	389.442	-	10.748	X	X	X	344.318	-	10.921	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	2.304.532	-	145.807	-	-	2.652.706	2.235.324	-	137.800	-	-	2.549.512

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.304.532	-	145.807	2.235.324	-	137.800
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	78.124	-	2	71.745	-	-
c) Altri soggetti	2.226.408	-	145.805	2.163.579	-	137.800
- imprese non finanziarie	938.737	-	124.609	976.344	-	119.725
- imprese finanziarie	132.274	-	1.121	73.138	-	1.128
- assicurazioni	4.159	-	-	3.806	-	-
- altri	1.151.238	-	20.075	1.110.291	-	16.947
Totale	2.304.532	-	145.807	2.235.324	-	137.800

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2015 non risultano crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 LEASING FINANZIARIO

A fine 2015 non risultano crediti verso clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

● Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair Value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair Value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	53.001	-	1.187.398	-	61.127	-	1.248.397
1) Fair value	-	53.001	-	1.187.398	-	61.127	-	1.248.397
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	53.001	-	1.187.398	-	61.127	-	1.248.397

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti Esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.050	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.050	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	51.951	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	51.951	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 4.432 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 47.519 migliaia di euro relative alla copertura generica di depositi a vista a tasso fisso.

● Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	1.902	1.907
1.1 di specifici portafogli:	1.902	1.907
a) crediti	1.902	1.907
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	1.902	1.907

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Tipologia di operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Crediti	47.113	36.038

● Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
non presenti				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
non presenti				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Gefil S.p.A.	La Spezia		25,83	
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	Parma		2,5	

La società Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	1.000	-	-
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	1.000	-	-
Totale	1.000	-	-

La società sottoposta ad influenza notevole CA Group Solutions S.C.p.A., non essendo quotata e non essendo attendibilmente determinabile un fair value, non è stato indicato tale valore.

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Non vengono esposte le risultanze contabili al 31 dicembre 2014 di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., in quanto la stessa è stata costituita in data 1° settembre 2015.

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	2.583	16.594	4.686	8.160	461	-	461	-	461
Gefil S.p.A.	2.583	16.594	4.686	8.160	461	-	461	-	461

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2014).

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	2.583	2.583
B. Aumenti	1.000	-
B.1 Acquisti	1.000	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.583	2.583
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

● Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110**11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	47.588	46.445
a) terreni	15.909	15.945
b) fabbricati	28.130	27.622
c) mobili	1.589	1.274
d) impianti elettronici	1.124	763
e) altre	836	841
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	47.588	46.445

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2.906	-	-	3.567	2.939	-	-	3.553
a) terreni	1.246	-	-	977	1.246	-	-	977
b) fabbricati	1.660	-	-	2.590	1.693	-	-	2.576
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.906	-	-	3.567	2.939	-	-	3.553

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.945	84.140	6.987	5.134	8.392	120.598
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	56.518	5.713	4.370	7.551	74.152
A.2 Esistenze iniziali nette	15.945	27.622	1.274	764	841	46.446
B. Aumenti:	-	1.902	598	945	196	3.641
B.1 Acquisti	-	-	598	945	196	1.739
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.902	-	-	-	1.902
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	36	1.394	283	585	201	2.499
C.1 Vendite *	36	395	-	-	-	431
C.2 Ammortamenti	-	957	269	508	185	1.919
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	42	14	77	16	149
D. Rimanenze finali nette	15.909	28.130	1.589	1.124	836	47.588
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	57.475	5.982	4.878	7.736	76.071
D.2 Rimanenze finali lorde	15.909	85.605	7.571	6.002	8.572	123.659
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.246	1.693
B. Aumenti	-	67
B.1 Acquisti	-	67
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	100
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	100
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.246	1.660
E. Valutazione al fair value	977	2.590

● Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO				Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA		
		2016	2017	2018	Oltre			IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili										
Rettifiche di valore su crediti	27,50	3.099	4.959	6.198	47.723	-	61.979	17.044	1.858	18.902
Rettifiche su valutazione titoli	33,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri										
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	1.434	6	8	-	-	1.448	398	-	398
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	542	542	149	-	149
- oneri per il personale	27,50	1.804	295	-	-	-	2.099	577	-	577
- altre causali	27,50	3.059	1	-	-	1.741	4.801	1.320	87	1.407
Spese di manutenzione eccedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riconoscimento fiscale avviamenti	33,07	1.874	1.874	1.874	19.023	-	24.645	6.778	1.372	8.150
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti	da 27,50 a 33,07	26	25	25	2.751	2.050	4.877	1.341	67	1.408
Totale per anno di rientro		11.296	7.160	8.105	69.497	4.333	100.391	27.607	3.384	30.991

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO				Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IMPOSTE		
		2016	2017	2018	Oltre			IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili										
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 33,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 33,07	1.077	-	-	6.125	2.925	10.127	4.186	937	5.123
Ammortamenti fiscali	da 27,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri proventi non ancora tassati	da 27,50 a 33,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale per anno di rientro		1.077	-	-	6.125	2.925	10.127	4.186	937	5.123

(*) Indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	28.979	27.374
2. Aumenti	2.266	7.059
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.205	5.270
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.205	5.270
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	61	1.789
3. Diminuzioni	2.034	5.454
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.759	4.785
a) rigiri	1.759	4.785
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	275	669
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-	-
b) altre	275	669
4. Importo finale	29.211	28.979

Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	24.880	23.284
2. Aumenti	1.575	4.729
3. Diminuzioni	706	3.132
3.1 Rigiri	527	2.761
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	179	371
4. Importo finale	25.749	24.881

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate direttamente a patrimonio netto per un ammontare di euro 1.302 mila. Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a euro 27.051 mila.

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	34	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	34	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	34	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	34	-

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.709	1.663
2. Aumenti	205	139
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	45	64
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	45	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	160	75
3. Diminuzioni	134	93
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	134	93
a) rigiri	134	93
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.780	1.709

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	5.214	2.325
2. Aumenti	850	3.205
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	850	3.205
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	850	3.205
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	975	316
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	975	316
a) rigiri	975	316
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.089	5.214

● **Sezione 15 – Altre attività – Voce 150****15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione	2.694	2.293
Debitori diversi per operazioni in valuta	-	-
Valori bollati e valori diversi	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.322	2.916
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	5	20
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.088	2.042
Effetti ed assegni inviati al protesto	329	247
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.128	1.349
Acconti versati al Fisco per conto terzi	7.775	7.054
Partite varie	12.525	27.723
Totale	30.866	43.644

■ PASSIVO

● Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	396.877	223.823
2.1 Conti correnti e depositi liberi	75.949	64.324
2.2 Depositi vincolati	309.315	149.511
2.3 Finanziamenti	283	417
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	283	417
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	11.330	9.571
Totale	396.877	223.823
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	396.877	223.823
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	396.877	223.823

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

A fine 2015 non risultano debiti subordinati verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2015 non risultano debiti strutturati verso banche.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2015 non risultano debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

A fine 2015 non risultano debiti verso banche derivanti da operazioni di leasing finanziario.

● Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	2.369.686	2.249.884
2. Depositi vincolati	358	165
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	17.884	10.340
Totale	2.387.928	2.260.389
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	2.387.928	2.260.389
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	2.387.928	2.260.389

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

A fine 2015 non risultano debiti subordinati verso clientela.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2015 non risultano debiti strutturati verso clientela.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine 2015 non risultano debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

A fine 2015 non risultano debiti verso clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

● Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	565.848	-	567.089	-	612.571	-	610.037	-
1.1 strutturate	3.062	-	3.119	-	3.191	-	3.256	-
1.2 altre	562.786	-	563.970	-	609.380	-	606.781	-
2. Altri titoli	67.872	-	-	67.860	143.634	-	-	143.622
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	67.872	-	-	67.860	143.634	-	-	143.622
Totale	633.720	-	567.089	67.860	756.205	-	610.037	143.622

Nella sottovoce “Altri titoli – 2.2 altri” sono ricompresi i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi dalla Banca.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 “TITOLI IN CIRCOLAZIONE”: TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	14.12.2007	14.12.2017	5 quote costanti a partire da dicembre 2013	Euribor 3 mesi + 10 b.p.	euro	30.000	11.404

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla fine del 2015 risultano 522 milioni di titoli oggetto di copertura specifica del rischio di tasso.

● Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – voce 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	VN	Fair Value			FV *	VN	Fair Value			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	3.486	-	-	-	-	3.861	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	3.428	-	X	X	-	3.727	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	58	-	X	X	-	134	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	3.486	-	X	X	-	3.861	-	X
Totale (A+B)	X	-	3.486	-	X	X	-	3.861	-	X

Legenda

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

● Sezione 6 – Derivati di copertura – voce 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	2.476	35.808	430.720	-	1.512	36.933	340.700
1) Fair value	-	2.476	35.808	430.720	-	1.512	36.933	340.700
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.476	35.808	430.720	-	1.512	36.933	340.700

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	37.414	-	-	17	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	37.414	-	-	17	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	86	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	767	X	-	X
Totale passività	86	-	-	-	-	767	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 86 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse per un nozionale pari a 48.500.

● Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 70

7.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	45.232	52.653
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	45.232	52.653

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista a tasso fisso considerata stabile dal modello interno adottato dal Gruppo.

7.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE: COMPOSIZIONE

Tipologia di operazioni / Valori	31.12.2015	31.12.2014
Passività finanziarie	746.300	721.300

● Sezione 8 – Passività fiscali – voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

● Sezione 10 – Altre passività – voce 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	10.492	21.739
Importi da riconoscere a terzi	5.069	6.669
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	1.900	1.640
Importi da versare al fisco per conto terzi	7.112	5.742
Acconti su crediti a scadere	-	1
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	13.202	13.346
Accrediti e partite in corso di lavorazione	-	-
Oneri per il personale	5.498	5.555
Ratei passivi non capitalizzati	1.408	1.428
Risconti passivi non ricondotti	6.624	5.819
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	542	500
Partite varie	7.784	18.554
Totale	59.631	80.993

● Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	13.757	10.732
B. Aumenti	743	4.010
B.1 Accantonamento dell'esercizio	240	225
B.2 Altre variazioni	503	3.785
C. Diminuzioni	1.208	985
C.1 Liquidazioni effettuate	981	819
C.2 Altre variazioni	227	166
D. Rimanenze finali	13.292	13.757
Totale	13.292	13.757

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

1.1 Trattamento di fine rapporto

La legislazione italiana (art.2120 del Codice Civile) prevede che, alla data di risoluzione del proprio rapporto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR) pari alla somma delle quote di TFR accantonate in ogni anno di prestazione del servizio.

L'importo di ciascuna quota annuale è ottenuto dividendo la retribuzione ordinaria per 13,5 (in termini percentuali tale quota corrisponde al 7,41 % del salario) a cui viene sottratto lo 0,5% versato immediatamente all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche. La quota netta accantonata annualmente risulta quindi pari al 6,91% della retribuzione ordinaria.

Al 31 dicembre di ogni anno è prevista inoltre la rivalutazione del Fondo TFR mediante l'applicazione di un tasso pari all'1,5% in misura fissa più il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso. A tali rivalutazioni viene applicata annualmente un'aliquota di tassazione del 17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede infine la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

A fronte dell'accantonamento delle quote annue di TFR non sono previsti versamenti contributivi da parte del datore di lavoro e/o del dipendente né alcuna attività a copertura delle passività maturate.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 in merito alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 deve tener conto dell'impatto delle nuove disposizioni.

In particolare per le Società del Gruppo Crédit Agricole Italia (di seguito anche Gruppo), aventi un numero di dipendenti superiore alle 50 unità, a partire dal 31.12.2006, le quote di TFR maturate vengono versate a Fondi di previdenza complementare esterni o al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS.

Alla luce di tali modifiche, l'obbligazione in capo alle Società è costituita dalle somme di TFR maturate in data antecedente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio) che si incrementano annualmente della sola quota di rivalutazione applicata sulle somme in essere.

1.2 Premio di Anzianità

Per i dipendenti di Carispezia è previsto il diritto a percepire una somma aggiuntiva al raggiungimento di determinati livelli di anzianità di servizio, calcolata in funzione della retribuzione all'epoca in cui matura tale diritto.

1.3 Integrazione dello 0,5% del Fondo TFR

Per i dipendenti di Carispezia, provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione del TFR.

1.4 Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

Per i dipendenti Ex Intesa ad oggi presenti in Carispezia in caso di cessazione del rapporto di lavoro, viene garantito un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2015 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Carispezia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2015	13.757
a Service cost	1
b Interest cost	239
c Transfer in/out	-
d.1 Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	503
d.2 Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
d.3 Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza	-227
e Pagamenti previsti dal Piano	-981
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015	13.292

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;

- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le PROBABILITÀ ANNUE DI ELIMINAZIONE PER MORTE DEL PERSONALE IN SERVIZIO sono state utilizzate le tavole RGS48;
- a.2 le PROBABILITÀ ANNUE DI ELIMINAZIONE PER CAUSE DIVERSE DALLA MORTE DEL PERSONALE IN SERVIZIO sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,25%;
- a.3 la PERCENTUALE DI PASSAGGIO ANNUO ALLA CATEGORIA SUPERIORE (per età ed anzianità) è stata ricavata dai dati storici del Gruppo;
- a.4 la PROBABILITÀ ANNUA DI RICHIESTA DI ANTICIPAZIONE DEL TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.5 il COLLOCAMENTO A RIPOSO viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 ai fini del calcolo del Valore Attuale, su indicazione di Casamadre, è stato adottato il tasso 1,04% (IBOXX *duration* 7-10 anni);
- b.2 per l'INDICE DEL COSTO DELLA VITA PER FAMIGLIE DI IMPIEGATI ED OPERAI, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75%;
- b.3 la LINEA DELLA RETRIBUZIONE, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti di Carispezia, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;
- b.4 per il TASSO ANNUO MEDIO DI AUMENTO DELLE RETRIBUZIONI per variazioni tabellari, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;
- b.5 PERCENTUALE DEL TFR MATURATO RICHIESTO IN ANTICIPAZIONE: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici del Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
13.292	12.828	13.783

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
13.292	13.233	13.356

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
13.292	13.593	13.008

Gli stress applicati per effettuare le analisi di sensitività sono state desunte dai report annuali e la durata media ponderata dell'obbligazione per la Banca è di circa 7 anni.

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

● **Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – voce 120****12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	2.848	3.022
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8.860	11.180
2.1 controversie legali	1.789	1.886
2.2 oneri per il personale	2.566	4.518
2.3 altri	4.505	4.776
Totale	11.708	14.202

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	3.022	11.180	14.202
B. Aumenti	216	1.856	2.072
B.1 Accantonamento dell'esercizio	52	1.856	1.908
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	164	-	164
C. Diminuzioni	390	4.176	4.566
C.1 Utilizzo nell'esercizio	390	4.176	4.566
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	2.848	8.860	11.708

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Carispezia, tramite i Propri Fondi a Prestazione Definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dagli specifici Regolamenti dei Fondi.

Alla data odierna, sulla base dei suddetti Regolamenti, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dai Fondi Pensione.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31.12.2015 risultano beneficiari del Fondo Carispezia 55 persone (26 donne e 29 uomini), a cui è corrisposta una pensione integrativa media annua lorda di € 6.670,17.

L'età media dei beneficiari di Carispezia è pari 81,4 anni.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti a dei diritti di rimborso

Di seguito si riportano le riconciliazioni (esprese in euro) per l'anno 2015, per Carispezia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2015	3.022
a Service cost	-
b Interest cost	53
c.1 Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	126
c.2 Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
c.3 Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	38
d Pagamenti previsti dal Piano	-391
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015	2.848

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura per i diversi istituti considerati.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla Società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le PROBABILITÀ ANNUA DI ELIMINAZIONE PER MORTE DEL PERSONALE NON IN SERVIZIO sono state utilizzate le tavole SIM 2006;

- ai fini dell'ATTRIBUZIONE DEL NUCLEO SUPERSTITE in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'INDICE DEL COSTO DELLA VITA per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75%;
- l'INCREMENTO ANNUALE DELLE PRESTAZIONI del fondo avviene in base a quanto stabilito nel regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del Valore Attuale è stato adottato, su indicazione di Casamadre, un tasso IBOXX AA (*duration* 7-10 anni) del 1,04%.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano, i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate :

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
2.848	2.757	2.945

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2015		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
2.848	2.565	3.223

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale fattispecie non è applicabile a Carispezia.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale fattispecie non è applicabile a Carispezia.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce 2.2 "Altri fondi - oneri per il personale" della tabella 12.1 accoglie, fra gli altri, anche quanto accantonato nel 2012 dalla banca, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

La voce 2.3 della tabella 12.1 accoglie l'accantonamento, effettuato negli esercizi precedenti, per rischi di contenzioso e/o reputazionale su prodotti finanziari venduti alla clientela.

La voce 2.3 comprende inoltre l'accantonamento relativo alle polizze Credit Protection determinato per effetto del regolamento ISVAP n. 35 che obbliga le compagnie assicurative a rimborsare ai clienti la quota parte del premio unico anticipato, non goduto in seguito all'estinzione anticipata del finanziamento collegato alla polizza stessa. L'accantonamento rappresenta la stima del potenziale futuro esborso cui potrebbe essere sottoposta la banca per rimborsare all'assicurazione la quota parte delle commissioni incassate sui premi pagati dai clienti. Tale voce accoglie, inoltre, l'accantonamento per il "Salva Banche Piccoli Risparmiatori", effettuato nell'ambito del Fondo attivato con la Legge di Stabilità 2015 a tutela dei piccoli risparmiatori delle banche CARIFE, Banca Marche, BP Etruria e CARICHIEI una volta reputati meritevoli sulla base di un arbitrato.

Il contenzioso per l'imposta di registro per un valore di circa 0,6 milioni a causa dell'aliquota applicabile su di un acquisto di azienda operata nel 2006 da Carifirenze, all'epoca controllante della Banca, ha visto nel corso dell'anno il ricordo per Cassazione dell'Agenzia delle Entrate rispetto alla sentenza favorevole di secondo grado ottenuta. Anche alla luce delle sentenze precedenti, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento.

● **Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato, è costituito da 178.806.072 azioni ordinarie.

Non esistono azioni proprie in portafoglio.

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	178.806.072	-
- interamente liberate	178.806.072	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	178.806.072	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	178.806.072	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	178.806.072	-
- interamente liberate	178.806.072	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 178.806.072 azioni ordinarie è pari a 0,67 euro.

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	16.772
Riserve statutarie	22.348
Riserva straordinaria	9.384
Riserva operazioni under common control	-37.443
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-2.280
Altre Riserve	5.704
Totale	14.485
Riserva da pagamenti basati su azioni *	103
Totale riserve	14.588

(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A..

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	677.363	336.979
a) Banche	629.702	286.819
b) Clientela	47.661	50.160
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	105.709	86.580
a) Banche	88	2.151
b) Clientela	105.621	84.429
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.956	21.049
a) Banche	454	602
i) a utilizzo certo	454	602
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	15.502	20.447
i) a utilizzo certo	545	583
ii) a utilizzo incerto	14.957	19.864
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	799.028	444.608

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.753	9.731
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

3. Informazioni sul leasing operativo

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO - IAS 17 ART. 35 - LETTERA A/B

Futuri pagamenti minimi dovuti per leasing non annullabili	< 1 anno	1 <> 5 anni	> 5 anni	durata indeterminata	Totale
Terreni	-	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	92	129	-	-	221
Altre - macchine d'ufficio	11	-	-	-	11
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-	-
Software	-	-	-	-	-
Totale	103	129	-	-	232

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO - IAS 17 ART. 35 - LETTERA C

Costi dell'esercizio	Pagamenti minimi	Canoni potenziali di locazione	Pagamenti da subleasing	Totale
Terreni	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	81	-	-	81
Altre - macchine d'ufficio	68	-	-	68
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-
Software	-	-	-	-
Totale	149	-	-	149

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO -IAS 17 ART. 35 - LETTERA D

Descrizione contratti	Criterio con il quale sono determinati i canoni di leasing	Clausole opzione di rinnovo o acquisto	Clausole di indicizzazione
Altre – autoveicoli (comprese autovetture)	Canone determinato in base alla marca, al modello, alla cilindrata e agli accessori del singolo veicolo e comprensivo di altre prestazioni accessorie	È facoltà del cliente richiedere la proroga del contratto, previa accettazione della società di renting, ad un canone che è data possibilità alla società di noleggio revisionare	--
Altre – macchine d'ufficio	Fotocopiatori: canone fisso mensile per singola apparecchiatura	Fotocopiatori: facoltà di riscatto a fine noleggio	--

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	4.574
a) individuali	4.574
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.497.440
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	696.254
2. altri titoli	801.186
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.370.624
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	339.427
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2015	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	56.130	-	56.130	40.040	14.113	1.977	5.439
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	1.011
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2015)	56.130	-	56.130	40.040	14.113	1.977	X
Totale (31.12.2014)	65.938	-	65.938	38.445	21.043	X	6.450

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2015	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	41.770	-	41.770	40.040	-	1.730	3.861
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2015)	41.770	-	41.770	40.040	-	1.730	X
Totale (31.12.2014)	42.306	-	42.306	38.445	-	X	3.861

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voce 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26	-	-	26	17
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.069	-	-	6.069	5.766
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4 Crediti verso banche	-	6.632	-	6.632	7.995
5 Crediti verso clientela	-	67.639	-	67.639	67.913
6 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7 Derivati di copertura	X	X	15.952	15.952	15.243
8 Altre attività	X	X	67	67	56
Totale	6.095	74.271	16.019	96.385	96.990

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	29.061	35.266
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(13.109)	(20.023)
C. Saldo (A-B)	15.952	15.243

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2015 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 771 migliaia di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di *leasing* finanziario

Nel 2015 non sono presenti interessi attivi derivanti da operazioni di *leasing* finanziario.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(407)	X	-	(407)	(414)
3. Debiti verso clientela	(5.971)	X	-	(5.971)	(9.039)
4. Titoli in circolazione	X	(10.985)	-	(10.985)	(18.714)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(5)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(6.378)	(10.985)	-	(17.363)	(28.172)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

A fine 2015 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 130 migliaia di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2015 non sono presenti interessi passivi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

● Sezione 2 – Le commissioni- Voce 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31.12.2015	31.12.2014
a) garanzie rilasciate	1.441	1.392
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	33.364	28.200
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	457	311
3. gestioni di portafogli	87	49
3.1. individuali	87	49
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	422	445
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	13.880	12.544
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	965	1.170
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	17.553	13.681
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	16.056	13.280
9.3. altri prodotti	1.497	401
d) servizi di incasso e pagamento	4.374	3.981
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	19.151	15.076
j) altri servizi	6.756	6.535
Totale	65.086	55.184

La sottovoce “j) altri servizi” comprende le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 4.070 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 755 migliaia di euro oltre ad altre poste residuali.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	31.12.2015	31.12.2014
a) presso propri sportelli:	31.520	26.275
1. gestioni di portafogli	87	49
2. collocamento di titoli	13.880	12.544
3. servizi e prodotti di terzi	17.553	13.682
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	31.12.2015	31.12.2014
a) garanzie ricevute	(97)	(41)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(160)	(171)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(149)	(130)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(1)	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(1)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	(28)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(104)	(87)
e) altri servizi	(710)	(585)
Totale	(1.071)	(884)

La sottovoce "e) altri servizi" comprende le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 453 migliaia di euro oltre ad altre poste residuali.

● Sezione 2 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2015		31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	301	-	337	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	301	-	337	-

I dividendi dell'esercizio sono riconducibili alla partecipazione, classificata nel portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita, in Banca d'Italia (301 migliaia di euro).

● Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	141	-	(21)	120
1.1 Titoli di debito	-	86	-	(3)	83
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	55	-	(18)	37
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	922
4. Strumenti derivati	2.379	1.492	(2.121)	(1.409)	356
4.1 Derivati finanziari:	2.379	1.492	(2.121)	(1.409)	356
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.379	1.492	(2.121)	(1.409)	341
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	15
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	2.379	1.633	(2.121)	(1.430)	1.398

● Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	9.709	76.476
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	4.637	3.538
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	7.450	1.805
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	21.796	81.819
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(21.422)	(37.392)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(74)	(1.542)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(769)	(43.289)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(22.265)	(82.223)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(469)	(404)

● Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2015			31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(1.145)	(1.145)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135	-	135	1.022	(575)	447
3.1 Titoli di debito	-	-	-	1.022	(575)	447
3.2 Titoli di capitale	135	-	135	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	135	(1.145)	(1.010)	1.022	(575)	447
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	106	(187)	(81)	98	(280)	(182)
Totale passività	106	(187)	(81)	98	(280)	(182)

● Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(531)	(29.446)	(2.108)	4.207	3.671	-	5.154	(19.053)	(14.677)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(531)	(29.446)	(2.108)	4.207	3.671	-	5.154	(19.053)	(14.677)
- finanziamenti	(531)	(29.446)	(2.108)	4.207	3.671	-	5.154	(19.053)	(14.677)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(531)	(29.446)	(2.108)	4.207	3.671	-	5.154	(19.053)	(14.677)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(107)	X	X	(107)	(28)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(107)	-	-	(107)	(28)

Legenda

A= da interessi.

B= altre riprese.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2015	31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(137)	(13)	-	90	-	18	(42)	(368)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(137)	(13)	-	90	-	18	(42)	(368)

Legenda

A= da interessi.

B= altre riprese.

● Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1) Personale dipendente	(46.732)	(42.457)
a) salari e stipendi	(33.533)	(30.467)
b) oneri sociali	(8.973)	(7.973)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(240)	(225)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(53)	(67)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definita	(53)	(67)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.153)	(2.744)
- a contribuzione definita	(3.153)	(2.744)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(780)	(981)
2) Altro personale in attività	(122)	(134)
3) Amministratori e sindaci	(431)	(463)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.212	1.588
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.783)	(2.764)
Totale	(47.856)	(44.230)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2015
Personale dipendente:	
a) dirigenti	7
b) quadri direttivi	312
c) restante personale dipendente	328
Altro personale	4

9.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(53)	(67)

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati da costi per polizze extraprofessionali, da incentivi all'esodo, dal premio straordinario per assegnazione gratuita di azioni, da altri fringe benefit oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Imposte indirette e tasse	(10.000)	(10.046)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(2.192)	(2.253)
Locazione immobili e spese condominiali	(3.155)	(2.609)
Spese per consulenze professionali	(939)	(1.080)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(481)	(1.092)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(661)	(758)
Spese legali	(619)	(615)
Spese di manutenzione immobili	(353)	(532)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(516)	(557)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(990)	(971)
Servizi di trasporto	(1.621)	(2.136)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(1.213)	(926)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(474)	(672)
Spese di addestramento e rimborsi al personale	(567)	(575)
Servizi di vigilanza	(202)	(302)
Spese di informazioni e visure	(563)	(495)
Premi di assicurazione	(12.740)	(11.654)
Servizi di pulizia	(432)	(617)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(393)	(432)
Gestione archivi e trattamento documenti	(65)	(88)
Rimborsi costi a società del Gruppo	(19.413)	(14.898)
Contributi FRU/DGS/SBPR	(2.458)	-
Spese diverse	(945)	(805)
Totale	(60.992)	(54.113)

● Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

L'accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri pari a 1.048 mila euro è pressochè integralmente riconducibile ad altri fondi.

● Sezione 11 – Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(2.393)	-	-	(2.393)
- Ad uso funzionale	(2.293)	-	-	(2.293)
- Per investimento	(100)	-	-	(100)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(2.393)	-	-	(2.393)

● Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	-	-
Correzione monetaria	-	-
Oneri di integrazione e riorganizzazione	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(777)	(432)
Altri oneri	(635)	(965)
Totale	(1.412)	(1.397)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Affitti attivi e recupero spese su immobili	449	460
Proventi su contratti di locazione finanziaria	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recuperi imposte e tasse	8.788	8.854
Recupero costi di assicurazioni	12.165	11.088
Recupero spese diverse	754	638
Recupero service	-	-
Altri proventi	4.176	5.339
Totale	26.332	26.379

● Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. Immobili	136	(4)
- Utili da cessione	136	-
- Perdite da cessione	-	(4)
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	136	(4)

● Sezione 18- Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(12.598)	(12.453)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	38
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	446	471
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(34)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(12.186)	(11.944)

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2015
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	38.837
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	38.837
	31.12.2015
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	(10.680)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili	(279)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(10.959)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	1.000
- storno imposte differite esercizi precedenti da imputare a P.N.	-
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	-
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
IRAP - Onere fiscale teorico	(2.163)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(5.812)
- effetto di altre variazioni	5.748
- effetto incremento aliquota	-
IRAP - Onere fiscale effettivo	(2.227)
Altre imposte	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(12.186)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(12.186)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

● Sezione 21 – Utile per azione

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

Il capitale è costituito da 178.806.072 azioni del valore nominale di 0,67 euro.

■ PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

■ Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	26.651
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(440)	121	(319)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	630	(204)	426
a) variazioni di fair value	523	(204)	319
b) rigiro a conto economico	107	-	107
- rettifiche da deterioramento	107	-	107
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	190	(83)	107
140 Redditività complessiva (10+130)			26.758

■ PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile, in un complesso contesto economico come quello attuale.

Cariparma riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria Rete distributiva. Nel configurare l'impianto di governo dei rischi, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole tiene conto sia della normativa italiana (con particolare attenzione al disposto del 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006, emanato lo scorso luglio), sia delle linee guida della Capogruppo CAsa, al cui modello generale il Gruppo Cariparma Crédit Agricole si ispira.

Le società del Gruppo, a loro volta, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti, beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Cariparma, quando accentrate, nonché agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento.

● Sezione 1 – rischio di credito

● Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti Organizzativi

L'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate istituite nella Capogruppo e nelle Banche e Società partecipate, che riportano rispettivamente in via gerarchica e/o funzionale alla Direzione Credito.

In Carispezia sono attivi l'Area Concessione Crediti, il Servizio Gestione e Tutela del Credito ed il Servizio Crediti Speciali:

- alla prima è assegnata la responsabilità di promuovere la diffusione dei principi e delle regole di concessione e gestione del credito nell'ambito dei processi e delle politiche approvate dalla Direzione Credito;
- al Servizio Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità di assicurare il presidio delle attività di monitoraggio e recupero del credito anomalo e del credito deteriorato, garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Carispezia per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo;
- al Servizio Crediti Speciali è affidata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito nei confronti delle Imprese immobiliari ed Edilizie e delle Aziende sottoposte ad accordi di ristrutturazione del debito, con riferimento ai rimedi offerti dagli art. 67, 182, 160 e 161 della Legge Fallimentare, nell'ambito della Normativa, delle Politiche del Credito e dei processi vigenti.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma è responsabile della produzione dell'informativa sui rischi. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata alla Direzione Generale, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

Dal 2014 la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma ha definito un "Tableau Rischio di Credito" mensile. Il documento analizza la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo le fondamentali direttrici

regolamentari e gestionali: la segmentazione regolamentare della clientela, i settori merceologici, la struttura commerciale ed i segmenti e sotto-segmenti di Clientela. Il rischio di Credito, nelle sue componenti fondamentali di rischio di insolvenza (default) e rischio di migrazione, viene misurato per quello che è il suo impatto sul conto economico (costo del rischio di credito) e sullo stato patrimoniale (capitale regolamentare assorbito).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politiche e strategie creditizie

Le Politiche del Credito nei confronti della clientela Aziende e della clientela Privati hanno l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole e contenere/riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa.

Le Politiche del Credito sono definite a livello di Gruppo Bancario e sono costantemente monitorate. Esse si inseriscono nell'ambito della Strategia Rischi stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A. e sono parte integrante del processo di pianificazione strategica del Gruppo poiché mirano a garantire un'ottimale allocazione del capitale e della liquidità e, quindi, degli stessi impieghi creditizi.

Le politiche del credito indirizzano la strategia della Banca, in quanto:

- recepiscono le Probabilità di Default (PD) calcolate utilizzando i modelli di rating;
- prevedono i requisiti generali per la concessione di finanziamenti ipotecari, anche al fine di ottenere un'adeguata mitigazione del rischio nella determinazione del Capitale Economico;
- stabiliscono le regole di assunzione del rischio di credito verso la Clientela sia nel breve che nel medio/lungo termine;
- suddividono la clientela in relazione alla perdita attesa in modo da definire specifiche e differenziate strategie creditizie alle quali la Rete Commerciale si riferisce per la definizione delle proposte creditizie.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela come segue:

- politiche del Credito per le Aziende, le filiere produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione;
- politiche del Credito per la clientela Privata.

Le politiche del Credito per le Aziende, le Filiere Produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione, perseguono i seguenti obiettivi:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base di una maggiore differenziazione in funzione del merito creditizio specifico (rischio della clientela);
- identificare il posizionamento di ciascun settore di attività economica in termini di rischio/prospettive di crescita;
- associare a ciascun settore e micro settore la "view", distinguendo tra settori con forti rischi e quelli a basso rischio con potenziali opportunità di crescita.

Sulla base dei sopra riportati obiettivi, le politiche recepiscono:

- il consolidamento dei già vigenti criteri selettivi con i quali le Banche del Gruppo gestiscono il rischio di credito: l'articolazione delle "Politiche" si caratterizza per il ricorso ad una maggiore differenziazione in funzione del merito creditizio specifico (rischio della clientela) e per la declinazione di strategie d'indirizzo differenziate per i Segmenti Regolamentari Corporate (fatturato superiore a 7,5 milioni di euro) e Retail (fatturato fino a 7,5 milioni di euro), in funzione della peculiarità della rispettiva clientela;
- il rafforzamento degli interventi già attivati per il contenimento delle esposizioni sui settori di attività economica caratterizzati da più spiccato profilo di rischiosità attuale e prospettica, in particolare nei confronti della clientela dei settori "Immobiliare", "Edilizia" e "Pubblici esercizi – Alberghiero", già oggetto di declinazione di "Politiche" differenziate, che recepiscono indirizzi e "limiti" coerenti alla Strategia Rischi stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- l'individuazione, con maggior livello di dettaglio, di specifici micro-settori di attività economica al fine di tenere in considerazione la più spiccata variabilità del profilo di rischiosità ed attrattività degli stessi, rispetto ai macro-settori di riferimento;
- l'articolazione di specifici criteri dedicati ad attività economiche (quali il settore agroindustriale ed il settore delle energie rinnovabili) e nei confronti delle Aziende con elevata vocazione all'export – che rappresentano interessanti ambiti di sviluppo degli impieghi -, degli Enti della Pubblica Amministrazione e dei Confidi;

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende si applicano alla clientela individuata per Gruppo giuridico-economico, ovvero singola Azienda non appartenente al Gruppo, residente e non residente, e sono articolate in relazione al rischio della clientela ed al rischio dei settori di attività economica.

Le Politiche del Credito alla Clientela Privata sono definite a livello di Gruppo Bancario ed applicate alle Persone Fisiche che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale, con esclusione di tutti i clienti rientranti nel perimetro del Credito Deteriorato. Le Politiche del credito sono articolate in relazione al rischio della clientela, sulla base del rating di controparte e/o Gruppo giuridico/economico di competenza, e per tipologia di prodotto richiesto dal cliente.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti alla Clientela Privati utilizza il Sistema di rating, validato dall'organo di Vigilanza, sia per la definizione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione che per la definizione del merito di credito associato alla clientela stessa.

Le Politiche del Credito sono integrate all'interno di un Sistema Decisionale Esperto (cd. "Strategie Creditizie") nella Pratica Elettronica di Fido, che indirizza i processi deliberativi e sono distinte per i seguenti prodotti:

- Mutui ipotecari;
- Mutui chirografari e Prestiti Personali;
- Aperture di credito in c/c, c/c ipotecari, crediti di firma, estero o derivati.

Le Politiche e le Strategie Creditizie assegnano alla clientela Privati un giudizio/valutazione sintetica, riassunta nelle seguenti tre colorazioni evidenziate, che determinano iter e competenze decisionali differenti:

- Dossier "positivo" (VERDE): in questo caso la domanda creditizia viene sottoposta alla valutazione dell'Organo Deliberante competente, nell'ambito di un processo decisionale semplificato;
- Dossier "da valutare" (GIALLO): in questo caso l'iter di valutazione della domanda può proseguire, ma deve essere accompagnato da un corredo informativo con maggior livello di approfondimento, che rientra nell'ambito di un processo decisionale ordinario;
- Dossier "da rifiutare" (ROSSO): la domanda creditizia deve essere respinta. Solo in casi "eccezionali" – ed in presenza di un accurato corredo informativo integrativo dal quale emergano adeguati elementi positivi tali da condurre a favorevoli valutazioni di merito creditizio – è possibile sottoporre la Proposta, nell'ambito del processo decisionale ordinario e secondo le deleghe creditizie tempo per tempo vigenti, ad un Organo Deliberante Superiore (facoltà minima di Direzione Territoriale Retail).

All'interno delle Politiche del Credito per la clientela Privati sono stati individuati i principi generali a cui il processo di valutazione e di concessione degli affidamenti deve fare riferimento per ogni singolo prodotto, che si traducono in parametri da prendere in considerazione e da rispettare in ogni operazione di finanziamento ed in particolare: la definizione di reddito netto mensile, gli impegni finanziari, la sostenibilità del debito, il rapporto rata/reddito, l'età massima dei richiedenti e dei terzi garanti, la documentazione da acquisire per la valutazione creditizia.

Inoltre, a ciascun prodotto sono associati differenti obiettivi, caratteristiche e contenuti, idonei a favorire una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole ed a mitigare il rischio di credito verso la clientela più rischiosa, con particolare riferimento alla modulazione della durata dell'operazione, massimali di importo ed acquisizione di garanzie.

Processi Creditizi

Nell'attuale contesto economico la salvaguardia della qualità complessiva del Portafoglio Crediti ed il contenimento del relativo costo di gestione richiedono massima tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio della clientela sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali. Tali esigenze nel corso del 2015 hanno determinato la necessità di completare e consolidare la revisione il modello di funzionamento del credito già avviata nel 2014 e finalizzata all'ottimizzazione delle performances e capacità di gestione del Credito Anomalo, con interventi articolati nei seguenti macro ambiti:

- Rafforzamento della separazione delle responsabilità nelle filiere del credito, con distinzione tra la filiera della Concessione e la Filiera della Gestione e Tutela del Credito (responsabile sia della gestione del credito anomalo che del credito deteriorato ante – sofferenza);
- consolidamento delle competenze operative e del perimetro di responsabilità della filiera dei Crediti Speciali;
- potenziamento dei Presidi di Intelligence del Credito;
- rafforzamento dei sistemi dei controlli interni con revisione di portafoglio con focus particolare sul Credito Anomalo e Deteriorato.

In considerazione di quanto precede, si è proceduto ad adeguare i contenuti dei “Regolamenti del Credito”, in funzione delle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della funzione Crediti e dei relativi processi di funzionamento per la gestione del credito.

Le regole che disciplinano la concessione del Credito Ordinario nei confronti della pluralità dei soggetti richiedenti determinano la classificazione delle operazioni:

- in una struttura per fasce di rischio di controparte, definite dal rating del cliente e dalle correlate fasce di competenza deliberativa
- in deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela.

Nel Credito Anomalo rientrano le tipologie di rapporti che presentano problematiche, anche solo potenziali, e che potrebbero – se non tempestivamente e completamente risolte – condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla Banca. Per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie viene utilizzato l’Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA).

L’IMA, definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, con il contributo della Direzione Credito, rappresenta l’indicatore per attivare il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo, è sintetizzato in 5 colori, rappresentativi di altrettanti livelli di *early warning*, in ordine decrescente di rischio, ai quali è stato associato uno status di credito:

BLU	= Rischio ALTO	(Credito Anomalo);
ROSSO	= Rischio MEDIO	(Credito Anomalo);
ARANCIO	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario);
GIALLO	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario);
VERDE	= Rischio BASSO	(Credito Ordinario).

Per ogni tipologia di credito sono individuate specifiche competenze, per quanto riguarda sia la concessione che la gestione.

Le principali modifiche introdotte nei processi di concessione e gestione del credito riguardano:

- Individuazione di unica Filiera creditizia centrale di riferimento per rapporti compresi in unico Gruppo Giuridico-Economico: al fine di assicurare la massima e tempestiva univocità di indirizzo gestionale dei rapporti appartenenti ad un unico Gruppo Giuridico-Economico, si applica il principio della prevalenza (accordato di almeno una delle controparti clienti > del 50% dell’accordato complessivo del Gruppo) – esclusivamente limitato agli ambiti del Credito Ordinario e del Credito Anomalo – al fine d’individuare un’unica filiera creditizia centrale di riferimento a cui compete, per tutte le controparti comprese nel Gruppo, l’esercizio delle facoltà di concessione del credito e la responsabilità di gestione, nell’ambito delle deleghe tempo per tempo vigenti;
- semplificazione e rafforzamento del Processo di Gestione del Credito Anomalo;
- Introduzione della PEG - Pratica Elettronica di Gestione: strumento volto a guidare il processo di gestione del credito supportando tutti gli attori che intervengono individuando percorsi predefiniti e automatizzati.

Tali modifiche hanno consentito di:

- a) semplificare ed ottimizzare il processo di gestione del credito anomalo, attraverso:
 - una marcata separatezza tra filiera della Concessione e Filiera della Gestione e Tutela del Credito (responsabile sia della gestione del credito anomalo che del credito deteriorato ante-sofferenza, per il perimetro non attribuito alla responsabilità specifica dell’Area Crediti Speciali);
 - una forte semplificazione ed ottimizzazione del numero degli Stati di Monitoraggio Attivo, quale ausilio all’identificazione delle pratiche del perimetro del credito anomalo da destinare ad un particolareggiato monitoraggio nel tempo;
- b) visualizzare con la massima tempestività ed in forma piramidale, dal Gestore della posizione agli Organi convalidanti centrali, le posizioni da gestire per la regolarizzazione e/o il recupero, attraverso la consultazione in unico workflow, di tutte le informazioni gestionali necessarie;
- c) guidare ed indirizzare il Gestore negli interventi da porre in essere, con un preciso piano di azione, accuratamente predisposto dalla Procedura per ciascuna posizione, e supportandolo anche nell’individuazione di eventuali azioni alternative, da proporre alla convalida dell’Organo superiore, automaticamente identificato dalla PEG;
- d) svolgere un’importante funzione di supporto nella gestione delle posizioni, valorizzando al contempo la responsabilità del Gestore e degli organi convalidanti superiori, ad effettuare e certificare lo svolgimento delle azioni previste, nel rigoroso rispetto delle tempistiche assegnate;

- e) massimizzare l'efficacia e ridurre le tempistiche d'intervento, indirizzando alla prevalente validazione integrale dei piani di azione proposti dalla procedura, in particolare per le casistiche cui è applicabile una gestione automatizzata del processo;
- f) monitorare l'esito ed il rispetto dei tempi previsti, nelle esecuzioni delle azioni intraprese, con vista aggregata disponibile sia per le strutture di coordinamento territoriale dei Canali sia per le funzioni creditizie centrali.

L'esigenza del Gruppo Cariparma Crédit Agricole di gestire efficacemente e tempestivamente le posizioni che presentano segnali di anomalia, al fine di ridurre il rischio di credito, ha richiesto la completa revisione del processo di "Recupero crediti di importo non rilevante" rivedendo le modalità di assegnazione e gestione delle posizioni assegnate a Società di recupero esterne. Le principali variazioni del processo, la cui responsabilità è assegnata all'Area Gestione e Tutela del Credito, risultano così caratterizzate:

- omogeneizzazione tra le Banche del Gruppo del perimetro dell'attività di collection;
- estensione del limite massimo di esposizione;
- incremento del numero di società esterne coinvolte;
- rivisitazione delle modalità di attribuzione delle pratiche, di monitoraggio dei risultati e di gestione complessiva dei fornitori.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi gestionali in essere.

Il **processo di concessione** del credito in vigore utilizza le metodologie basate sui sistemi di rating e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno. Pertanto:

- Recepisce le prescrizioni previste dall'Organo di Vigilanza circa la necessità che i processi di concessione del credito e di valutazione del merito creditizio delle controparti utilizzino gli strumenti previsti per la definizione del capitale economico;
- Consente di graduare le deleghe creditizie in funzione della rischiosità della clientela e quindi il loro ampliamento per le controparti più meritevoli e la loro riduzione per quelle più deboli incentivando, laddove necessario e richiesto, l'adozione delle opportune mitigazioni. Esse sono differenziate per "Classi deliberative" stabilite dalla combinazione di soglie di Probabilità di Default assegnata alla clientela e della rischiosità delle forme tecniche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Per ciascuna classe deliberativa è quindi definito un limite massimo di concessione.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito delle specifiche procedure dedicate ("PEF – Pratica Elettronica di Fido").

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte a periodiche revisioni entro termini definiti e su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa:

- Il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti;
- La persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione);
- Il rispetto dei limiti di concentrazione;
- Le informazioni che sono alla base della definizione del profilo di rischio delle controparti e le loro eventuali modifiche nel tempo.

Il **processo di revisione** ora descritto conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono poi previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico avvalendosi del supporto di un sistema esperto applicato alle posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti e accertati attraverso il rigoroso esame di idonei e predefiniti indicatori.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, nel corso del 2015 è stato esteso "Il sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di ottenere in maniera automatica un commento sulla qualità del bilancio e suggerimenti per analisi ulteriori, in modo da guidare il gestore nella comprensione completa ed approfondita della situazione finanziaria dell'impresa ed agevolarlo in sede di colloquio con il referente delle Aziende.

Il **processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo** in vigore utilizza anch'esso le metodologie basate sui sistemi di rating. Esso differenzia la clientela in relazione alla rischiosità misurata con frequenza mensile adottando in-

indicatori (“indice di monitoraggio andamentale”) stabiliti combinando i parametri dei modelli interni di rating (Probabilità di Default) e altri indici di immediata rilevazione utili per segnalare una repentina degradazione del rischio di controparte ed una procedura (“PEG – Pratica Elettronica di Gestione”) volta a guidare il processo.

Costo del credito

Nell’attuale fase di congiuntura economica con timidi segnali di ripresa, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha rafforzato le attività di sistematico controllo dell’evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive, le attività di sorveglianza delle posizioni, sin dal sorgere delle prime irregolarità andamentali, per individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento delle stesse, ed intervenire con la dovuta efficacia per il contenimento del costo del credito.

Gli interventi precedentemente descritti hanno consentito di invertire il trend di crescita del costo del credito riscontrato negli ultimi anni.

E’ stata poi confermata la tradizionale politica del Gruppo Cariparma Crédit Agricole di definire accantonamenti prudentziali a fronte delle esposizioni deteriorate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito tramite la stipulazione di contratti accessori o l’adozione di specifici e ulteriori strumenti e tecniche di attenuazione. In tale ambito, una particolare attenzione viene riservata alla raccolta e alla gestione delle garanzie nell’ambito di un processo e di un sistema di controlli che prevede l’individuazione di Responsabilità specifiche al fine di verificare e assicurare il rispetto dei requisiti legali e l’aggiornamento dei valori sottostanti. Gli esiti delle attività di controllo sono oggetto di rendicontazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il processo di monitoraggio andamentale consente di attivare le procedure di gestione e di controllo del portafoglio creditizio che basano la loro logica organizzativa sui seguenti principi:

- Utilizzo della probabilità di default e di indicatori gestionali differenziati per segmento e tipologia di clientela a supporto delle attività decisionali;
- Diversificazione dei processi sulla base del livello di rischiosità del cliente.

Le procedure ed i sistemi di monitoraggio sono stati ulteriormente rafforzati al fine di consentire:

- L’individuazione delle posizioni sconfiniate fin dai primi giorni della loro manifestazione per consentire alle Funzioni aziendali preposte la definizione e l’attuazione dei necessari correttivi gestionali, ove possibili;
- L’analisi dei dossier che presentano rivalutazioni immobiliari statistiche con scostamenti rilevanti rispetto ai valori precedenti.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- Verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti, e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia;
- Acquisizione di ulteriori garanzie reali e/o personali o di altri strumenti e tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- Programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- Escussione e/o acquisizione in via giudiziale delle garanzie per il recupero coattivo delle esposizioni.

● INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorati: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori di bilancio

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	-	397.907	397.909
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	736.110	736.110
4. Crediti verso clientela	36.841	99.680	9.286	64.230	2.240.302	2.450.339
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	36.843	99.680	9.286	64.230	3.374.319	3.584.358
Totale 31.12.2014	34.774	81.993	6.040	15.055	124.059	261.921

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Crediti verso clientela in bonis: analisi dell'anzianità degli scaduti

Crediti v/clientela: analisi anzianità scaduti	Esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	2.240.302
2. Fino a 90 giorni	51.633
3. Da 91 a 180 giorni	3.089
4. Da 181 a 1 anno	8.085
5. Da oltre 1 anno	1.423
Totale 31.12.2015	2.304.532

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	2	397.907	-	397.907	397.909
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	736.110	-	736.110	736.110
4. Crediti verso clientela	263.809	118.002	145.807	2.317.226	12.694	2.304.532	2.450.339
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	263.811	118.002	145.809	3.451.243	12.694	3.438.549	3.584.358
Totale 31.12.2014	237.985	100.183	137.802	3.288.690	16.097	3.272.593	3.410.395

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	7	3.122
2. Derivati di copertura	-	-	53.001
Totale 31.12.2015	7	7	56.123
Totale 31.12.2014	1	60	65.628

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	X	X	-	736.110	X	-	736.110
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	736.110	-	-	736.110
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	-	X	X	-	682.299	X	-	682.299
TOTALE B	-	-	-	-	682.299	-	-	682.299
TOTALE A+B	-	-	-	-	1.418.409	-	-	1.418.409

Le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti di banche rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 60 "Crediti verso banche", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, compresi quelli di copertura) che comportano l'assunzione di rischio di creditizio.

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 4° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie, stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Si evidenzia che, come previsto dal citato 4° aggiornamento, diversamente dai precedenti esercizi, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	121.479	X	84.638	X	36.841
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	26.496	X	20.553	X	5.943
b) Inadempienze probabili	32.734	4.411	25.497	69.790	X	32.752	X	99.680
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.044	2.914	17.919	16.173	X	14.334	X	40.716
c) Esposizioni scadute deteriorate	329	2.739	4.193	2.637	X	612	X	9.286
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	46	338	350	X	33	X	702
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	64.614	X	385	64.229
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.720	X	22	3.698
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	2.650.519	X	12.309	2.638.210
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.729	X	94	15.635
TOTALE A	33.063	7.150	29.690	193.906	2.715.133	118.002	12.694	2.848.246
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	3.044	-	-	-	X	490	X	2.554
b) Altre	-	X	-	-	170.351	X	53	170.298
TOTALE B	3.044	-	-	-	170.351	490	53	172.852
TOTALE A+B	36.107	7.150	29.690	193.906	2.885.484	118.492	12.747	3.021.098

Nello specifico, le esposizioni per cassa riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70 "Crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, compresi quelli di copertura) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

Le esposizioni nette oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, ricompresi nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" ammontano a 11.103 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	108.892	113.472	15.663
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	24.527	56.027	25.530
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	465	30.750	22.237
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22.948	19.086	2.832
B.3 altre variazioni in aumento	1.114	6.191	461
C. Variazioni in diminuzione	11.940	37.067	31.295
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	4.440	8.600
C.2 cancellazioni	5.505	877	93
C.3 incassi	6.390	4.963	2.760
C.4 realizzi per cessioni	-	619	-
C.5 perdite da cessione	-	1.145	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	25.023	19.842
C.7 altre variazioni in diminuzione	45	-	-
D. Esposizione lorda finale	121.479	132.432	9.898
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	74.119	-	25.439	-	625	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	19.402	-	20.410	-	982	-
B.1 rettifiche di valore	12.670	-	16.765	-	543	-
B.2 perdite da cessione	-	-	1.145	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.728	-	501	-	270	-
B.4 altre variazioni in aumento	4	-	1.999	-	169	-
C. Variazioni in diminuzione	8.883	-	13.097	-	995	-
C.1 riprese di valore da valutazione	798	-	793	-	325	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.293	-	341	-	13	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	5.505	-	877	-	93	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.969	-	530	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.287	-	4.117	-	34	-
D. Rettifiche complessive finali	84.638	-	32.752	-	612	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classe di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	569	151.180	68.950	109.135	5.329	4.285	3.244.908	3.584.356
B. Derivati	-	70	344	102	13	-	55.593	56.122
B.1 Derivati finanziari	-	70	344	102	13	-	55.593	56.122
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	78.570	12.770	21.622	217	2.892	667.002	783.073
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	4.495	-	-	11.461	15.956
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	569	229.820	82.064	135.354	5.559	7.177	3.978.964	4.439.507

La distribuzione per classi di rating qui rappresentati si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna “Senza rating” sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui di seguito si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	“ECAI - Lince by Cerved Group”	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C2.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Esposizioni per cassa	613.607	840.811	459.746	233.728	1.436.464	3.584.356
B. Derivati	57	449	1.266	126	54.224	56.122
B.1 Derivati finanziari	57	449	1.266	126	54.224	56.122
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	38.530	84.591	22.076	3.823	634.053	783.073
D. Impegni a erogare fondi	-	20	12	-	15.924	15.956
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	652.194	925.871	483.100	237.677	2.140.665	4.439.507

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Cariparma. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno. Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 69% del totale, mentre il 21% rientra nella classe BB+/BB ed il 10% nella classe B-/D.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)	
	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.871.968	1.525.285	-	15.752	24.711	-	-	-	-	-	9.461	4.555	2.606	247.150	1.829.520
1.1 totalmente garantite	1.792.402	1.499.593	-	12.649	21.650	-	-	-	-	-	9.461	4.346	2.606	219.570	1.769.875
- di cui deteriorate	102.149	83.652	-	77	296	-	-	-	-	-	-	1.785	-	15.436	101.246
1.2 parzialmente garantite	79.566	25.692	-	3.103	3.061	-	-	-	-	-	-	209	-	27.580	59.645
- di cui deteriorate	23.752	15.503	-	10	153	-	-	-	-	-	-	92	-	4.894	20.652
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	55.784	8.507	-	4.877	5.230	-	-	-	-	-	-	2	800	32.197	51.613
2.1 totalmente garantite	45.901	8.492	-	2.374	3.498	-	-	-	-	-	-	2	800	30.735	45.901
- di cui deteriorate	1.287	-	-	1	922	-	-	-	-	-	-	-	-	364	1.287
2.2 parzialmente garantite	9.883	15	-	2.503	1.732	-	-	-	-	-	-	-	-	1.462	5.712
- di cui deteriorate	273	-	-	-	258	-	-	-	-	-	-	-	-	-	258

Le esposizioni per cassa, totalmente o parzialmente garantite, comprendono i finanziamenti e le altre attività finanziarie garantite ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale. Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio. Il valore delle esposizioni è al netto dei dubbi esiti e delle rettifiche di portafoglio. Le garanzie reali e personali sono espresse al fair value stimato alla data di riferimento del bilancio.

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 4° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie, stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Si evidenzia che, come previsto dal citato 4° aggiornamento, diversamente dai precedenti esercizi, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

● B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-		X			X	738	1.883	X			X	30.064	76.222	X	6.039	6.533	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	5.943	20.553	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X	2	5	X	382	43	X			X	89.296	29.121	X	10.000	3.583	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	39.337	13.987	X	1.379	347	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	-	-	X	-	-	X			X	5.249	418	X	4.037	194	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	156	8	X	546	25	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	397.908		X	78.124		X	132.274		92	4.159		X	938.736		5.665	1.151.238		6.937
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		217	X	1		X		14.549	X	88	4.567	X	27
Totale A	397.908	-	-	78.126	5	-	133.394	1.926	92	4.159	-	-	1.063.345	105.761	5.665	1.171.314	10.310	6.937
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	59	112	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	2.384	370	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	111	8	X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate	454	X		649	X		436	X	-		X		162.568	X	51	6.191	X	2
Totale B	454	-	-	649	-	-	436	-	-	-	-	-	165.122	490	51	6.191	-	2
Totale (A+B) (31.12.2015)	398.362	-	-	78.775	5	-	133.830	1.926	92	4.159	-	-	1.228.467	106.251	5.716	1.177.505	10.310	6.939
Totale (A+B) (31.12.2014)	397.552			72.286	-	-	74.677	1.776	135	3.806			1.247.448	90.903	7.528	1.132.950	7.947	8.490

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale. Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito. Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	36.206	84.305	480	295	155	38	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	99.640	32.657	38	88	1	4	-	-	1	3
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.284	612	2	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	2.696.594	12.659	3.367	20	1.193	7	1.139	7	146	1
Totale	2.841.724	130.233	3.887	403	1.349	49	1.139	7	147	4
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	59	112	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.384	370	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	111	8	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	166.261	51	4.037	2	-	-	-	-	-	-
Totale	168.815	541	4.037	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2015)	3.010.539	130.774	7.924	405	1.349	49	1.139	7	147	4
Totale (A+B) (31.12.2014)	2.918.446	116.355	8.115	369	1.759	52	1	-	398	4

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale. Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio di credito.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	724.733	-	5.230	-	3.703	-	2.197	-	247	-
Totale A	724.733	-	5.230	-	3.703	-	2.197	-	247	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	626.035	-	56.176	-	-	-	88	-	-	-
Totale B	626.035	-	56.176	-	-	-	88	-	-	-
Totale (A+B) (31.12.2015)	1.350.768	-	61.406	-	3.703	-	2.285	-	247	-
Totale (A+B) (31.12.2014)	909.119	-	76.706	-	5.134	-	780	-	233	-

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2015 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande rischio, secondo la lettura congiunta della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- a) di ammontare nominale complessivo pari a 2.549.016 migliaia di euro.
- b) di ammontare ponderato complessivo pari a 268.639 migliaia di euro.
- c) di numero complessivo pari a 12.

● E. Operazioni di cessione

E.4. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Cariparma nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Cariparma OBG srl – Società Veicolo selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 60% da Cariparma), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’attivazione del programma, che mira anche all’aumento della riserva eligibile presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti (né del Gruppo), né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Cariparma (Cariparma, Banca Popolare FriulAdria e Carispezia) hanno trasferito un “Portafoglio” di mutui a Cariparma OBG. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. Le banche erogano a Cariparma OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Cariparma emette le Obbligazioni Bancarie Garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle Obbligazioni Bancarie Garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Cariparma OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze.

L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire alla Banca di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette a Cariparma di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Il Portafoglio di cessione

A maggio 2013 e giugno 2015 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- Crediti derivanti da contratti di Mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all’80% del valore dell’immobile;
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Cariparma;

- che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
- che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo abbiano ottenuto tale consenso;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
- che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, co-in-testatarie;
- che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo) o fisso.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 20 maggio 2013, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, le Banche del Gruppo Cariparma hanno ceduto a Cariparma OBG S.r.l. un portafoglio iniziale cui Carispezia ha contribuito per circa euro 273 milioni.

In sede di seconda cessione, effettuata in data 15 giugno 2015 le Banche del Gruppo Cariparma hanno ceduto a Cariparma OBG S.r.l. un secondo portafoglio cui Carispezia ha contribuito per circa 0,4 miliardi di euro.

Il Cover Pool al 31 dicembre 2015, consiste di crediti derivanti da n. 51.464 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di circa 4,4 miliardi di euro, a cui Carispezia contribuisce con 6.413 mutui ipotecari per circa 0,5 Miliardi

● Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali

Carispezia non è caratterizzata da una significativa attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali.

L'attività di negoziazione, quindi, è essenzialmente strumentale poiché il Gruppo Cariparma assume posizioni di rischio finanziario solo residuali per conto della clientela sulla base del principio dell'intermediazione.

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio di negoziazione di Carispezia, gestendo in modo accentrato, in funzione di definite deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione di Carispezia, l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

La segnalazione dell' assorbimento patrimoniale avviene con metodologia standard.

Nel corso del 2015 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha adeguato il proprio processo operativo in quanto controllata del Gruppo Crédit Agricole SA, ai fini del rispetto delle normative Volcker Rule e "Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires" (LBF), che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Tali regolamentazioni sono applicabili al Gruppo Cariparma Crédit Agricole a partire da Luglio 2015.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione del rischio di mercato in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e di regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy Rischio di Mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole.

Dispositivo di gestione

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca:

al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato.

alla Direzione Banca d'Impresa della Capogruppo, tramite apposita delega conferita dal Consiglio di Amministrazione di FriulAdria, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del rischio di mercato, nel rispetto delle indicazioni e decisioni del Comitato ALM e del Comitato Risk Management di Gruppo.

alla Direzione Rischi Controlli Permanenti di Cariparma è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, nel rispetto delle indicazioni e decisioni del Comitato ALM, alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Cariparma è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

I limiti operativi per Carispezia, definiti in base al valore nominale della posizione aperta (ossia dopo la compensazione di posizioni identiche in acquisto e in vendita), sono definiti di concerto con la Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione di Carispezia.

I limiti operativi, coerentemente con i limiti globali della Capogruppo, costituiscono quindi una declinazione di questi ultimi per tipologia di attività, di prodotto, portafoglio, fattori di rischio.

Sistema di controllo

Il modello di governance adottato dal Gruppo attribuisce la delega all'attività di monitoraggio in materia di rischi di mercato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma che è deputata a verificare:

- il rispetto dei limiti gestionali sul portafoglio della banca;
- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma è altresì deputata ad informare gli organi di gestione circa le attività sopra citate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Tipologia/Durata residua	EURO							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	2	91.183	82.923	16.064	87.361	41.734	7.016	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.268	1.010	121	55	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.268	1.010	121	55	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	586	505	96	40	-	-	-
+ posizioni corte	-	682	505	25	15	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	2	89.915	81.913	15.943	87.306	41.734	7.016	-
- Opzioni	2	20	6	12	14.742	8.664	1.464	-
+ posizioni lunghe	1	10	3	6	7.371	4.332	732	-
+ posizioni corte	1	10	3	6	7.371	4.332	732	-
- Altri derivati	-	89.895	81.907	15.931	72.564	33.070	5.552	-
+ posizioni lunghe	-	44.935	40.955	7.966	36.282	16.535	2.776	-
+ posizioni corte	-	44.960	40.952	7.965	36.282	16.535	2.776	-

Valuta di denominazione Tipologia/Durata residua	Altre valute							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	6.075	3.950	5.512	-	302	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	302	-	-	-	302	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	302	-	-	-	302	-	-
+ posizioni lunghe	-	302	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	302	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	5.773	3.950	5.512	-	-	-	-
- Opzioni	-	14	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	7	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5.759	3.950	5.512	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2.894	1.975	2.756	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.865	1.975	2.756	-	-	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo del bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book), escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi di interesse hanno sia un impatto sugli utili della Banca, attraverso variazioni del margine di interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è generato dalle attività di natura finanziaria detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario del Gruppo è regolamentato nell'ambito delle relative risk policies.

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dall'Area Gestione Finanziaria e di deliberare eventuali interventi da porre in atto.
- al Comitato Risk Management il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

L'Area Gestione Finanziaria della Capo Gruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo. Inoltre, la Direzione Rischi e controlli permanenti di Cariparma effettua mensilmente il reperforming degli indicatori di rischio fissati da CAAsa in ambito della Strategia Rischi.

Il sistema d'inquadramento del rischio di interesse e di prezzo (banking book) del Gruppo Cariparma è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies, che definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e di regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata all'investimento della liquidità disponibile ed alla detenzione di riserve di liquidità in ottica Basilea 3. La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata all'investimento della liquidità disponibile ed alla detenzione di riserve di liquidità in ottica Basilea 3. La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A., i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita l'Area Gestione Finanziaria.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Risk Management e al Comitato di Controllo Interno.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici e struttura dei limiti

Per la misurazione del rischio tasso, si segue un modello fondato sul gap di tasso di interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista, la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (rimborso anticipato dei mutui) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A..

Nel corso del 2015 si è provveduto all'aggiornamento annuale del modello interno Rischio Tasso di Interesse. In tale ambito non si rilevano particolari variazioni rispetto alle le componenti di stabilità fissate nelle revisione precedente.

In linea con le indicazioni dettate da Crédit Agricole S.A., è stato definito un set di limiti riguardanti i gap che rappresentano il massimo livello accettabile di rischio di tasso di interesse per il Gruppo. Tali limiti vengono determinati in seguito al calcolo di una serie di indicatori di rischio che misurano l'impatto di una variazione di tasso su mezzi propri. Le proposte di nuovi limiti sono state approvate dal Comitato ALM e del Comitato Risk Management, quindi sottoposte al Comitato Rischi di Gruppo di Crédit Agricole S.A. e al Consiglio di Amministrazione di Cariparma.

In linea con il profilo gestionale del Gruppo è stata approvata e confermata in sede di Strategia Rischi la struttura dei limiti:

- Limite globale in termini di Valore Attuale Netto (VAN);
- Limiti globali di gap suddivisi in diverse le fasce temporali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti dei limiti operativi, in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo. Essi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della banca.

Nel corso del 2015, sono stati ridotti a livello di Gruppo i limiti globali e soglie di allerta sugli impatti dello stress stesso sul portafoglio di proprietà.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi di interesse, ovvero di

ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Nel rispetto delle norme di bilancio IAS, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dall'Area Gestione Finanziaria, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie)

Valuta di denominazione:	EURO							
Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	272.098	1.450.382	242.104	206.924	711.716	366.312	297.605	-
1.1 Titoli di debito	-	260.068	2	-	64.943	72.864	32	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	260.068	2	-	64.943	72.864	32	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.673	134.336	119	41.546	375.728	170.075	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	267.425	1.055.978	241.983	165.378	271.045	123.373	297.573	-
- c/c	67.303	46.086	2.034	5.091	10.775	1.766	67.203	-
- altri finanziamenti	200.122	1.009.892	239.949	160.287	260.270	121.607	230.370	-
- con opzione di rimborso anticipato	252	20.348	4.718	3.107	11.642	-	10	-
- altri	199.870	989.544	235.231	157.180	248.628	121.607	230.360	-
2. Passività per cassa	2.311.369	205.522	77.449	67.080	384.247	170.020	151.832	-
2.1 Debiti verso clientela	2.221.107	164	-	-	-	-	151.832	-
- c/c	1.877.366	-	-	-	-	-	151.832	-
- altri debiti	343.741	164	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	343.741	164	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	87.279	109.987	-	-	3.601	170.020	-	-
- c/c	53.029	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	34.250	109.987	-	-	3.601	170.020	-	-
2.3 Titoli di debito	2.983	95.371	77.449	67.080	380.646	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.983	95.371	77.449	67.080	380.646	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1	52.768	605	137	7.049	11.334	10.219	-
3.1 Con titolo sottostante	-	30.361	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	30.361	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	16.220	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	14.141	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1	22.407	605	137	7.049	11.334	10.219	-
- Opzioni	1	22.407	605	137	7.049	11.334	10.219	-
+ posizioni lunghe	1	11.198	72	43	3.582	5.721	5.259	-
+ posizioni corte	-	11.209	533	94	3.467	5.613	4.960	-
- Altri derivati	-	1.586.850	27.700	117.300	929.720	448.000	-	-
+ posizioni lunghe	-	351.400	24.365	117.300	671.720	390.000	-	-
+ posizioni corte	-	1.235.450	3.335	-	258.000	58.000	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Tipologia/Durata residua	Altre valute							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.308	25.375	781	1.752	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.074	558	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	234	24.817	781	1.752	-	-	-	-
- c/c	234	1	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	24.816	781	1.752	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	6.735	539	566	-	-	-	-
- altri	-	18.081	242	1.186	-	-	-	-
2. Passività per cassa	14.620	25.801	-	383	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	14.620	-	-	194	-	-	-	-
- c/c	14.620	-	-	194	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	25.801	-	189	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	25.801	-	189	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	32	24.188	32	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	32	24.188	32	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	32	24.188	32	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	12.094	32	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	32	12.094	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Carispezia non è caratterizzata da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Anche queste posizioni, benché d'importo residuale, vengono comunque monitorate giornalmente.

Il processo di gestione del rischio di cambio del Gruppo è declinato all'interno della relativa risk policy di Gruppo.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo Cariparma è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso limiti globali, operativi e soglie di allerta definiti dalla Strategia Rischi

B. Attività di copertura di rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla Capogruppo ed alle Controllate del Gruppo Cariparma Crédit Agricole di non assumere posizioni di rischio di cambio oltre ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con Controparti Finanziarie Autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO STATI UNITI	STERLINA REGNO UNITO	YEN GIAPPONESE	DOLLARO CANADA	FRANCO SVIZZERO	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	33.911	1.129	317	199	444	1.216
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.671	1.129	158	199	259	1.216
A.4 Finanziamenti a clientela	27.240	-	159	-	185	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	237	133	13	23	74	94
C. Passività finanziarie	37.741	1.124	329	197	626	789
C.1 Debiti verso banche	23.618	1.090	328	-	231	724
C.2 Debiti verso clientela	14.123	34	1	197	395	65
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1.417	58	-	-	5	-
E. Derivati finanziari	15.169	59	-	-	5	1
- Opzioni	14	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	7	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	7	-	-	-	-	-
- Altri derivati	15.155	59	-	-	5	1
+ posizioni lunghe	7.562	58	-	-	5	-
+ posizioni corte	7.593	1	-	-	-	1
Totale attività	41.717	1.320	330	222	523	1.310
Totale passività	46.758	1.183	329	197	631	790
Sbilancio (+/-)	-5.041	137	1	25	-108	520

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	372.324	-	365.031	-
a) Opzioni	230.282	-	231.421	-
b) Swap	142.042	-	133.610	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	17.802	-	4.803	-
a) Opzioni	2.830	-	549	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	14.972	-	4.254	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	390.126	-	369.834	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivatri	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.618.118	-	1.589.097	-
a) Opzioni	47.113	-	36.038	-
b) Swap	1.554.785	-	1.553.059	-
c) Forward	16.220	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.618.118	-	1.589.097	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	14.166	-	14.496	-
a) Opzioni	14.166	-	14.496	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	14.166	-	14.496	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.054	-	3.634	-
a) Opzioni	746	-	473	-
b) Interest rate swap	2.094	-	3.011	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	214	-	150	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	53.001	-	61.127	-
a) Opzioni	1.050	-	950	-
b) Interest rate swap	51.951	-	60.177	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	75	-	166	-
a) Opzioni	75	-	166	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	56.130	-	64.927	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.428	-	3.727	-
a) Opzioni	744	-	474	-
b) Interest rate swap	2.477	-	3.103	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	207	-	150	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	38.284	-	38.445	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	38.267	-	38.445	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	17	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	58	-	135	-
a) Opzioni	58	-	135	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	41.770	-	42.307	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	4.998	-	139.643	41.505
- fair value positivo	-	-	-	116	-	1.977	-
- fair value negativo	-	-	-	3	-	297	431
- esposizione futura	-	-	-	14	-	444	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	7.486	-	-	8.901	-
- fair value positivo	-	-	189	-	-	25	-
- fair value negativo	-	-	22	-	-	199	-
- esposizione futura	-	-	75	-	-	82	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	186.178	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	734	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.476	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.415	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	16.220	-	-	-	6.166
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	17	-	-	-	58
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.609.898	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	53.076	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	38.267	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	64.408	158.515	167.203	390.126
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	46.606	158.515	167.203	372.324
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	17.802	-	-	17.802
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	207.451	934.311	490.522	1.632.284
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	207.451	934.311	490.522	1.632.284
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale (31.12.2015)	271.859	1.092.826	657.725	2.022.410
Totale (31.12.2014)	289.697	1.004.764	678.966	1.973.427

● Sezione 3 – Rischio di liquidità**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi e metodi di misurazione del rischio di liquidità****Aspetti generali e organizzativi**

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità adottato dal Gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e di gestione della liquidità (liquidity management) e processi di controllo (liquidity risk controlling), coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di CAsa. Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Cariparma, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello di Governance adottato prevede una gestione del rischio accentrata a livello di Gruppo, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A.. Le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte sono così definite:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il Plan d'Urgence ed il Contingency Funding Plan. Il CdA del Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha recepito il "Plan d'Urgence du Groupe Crédit Agricole", il quale prevede, in caso di grave e protratta crisi di liquidità generalizzata, che ogni entità del Gruppo Crédit Agricole fornisca il contributo necessario per convertire in liquidità, in seguito alla richiesta del Comitato di Crisi di Crédit Agricole S.A., il volume delle sue riserve dichiarate ed utilizzate nell'ambito del calcolo dei limiti. In casi estremi, il "Plan d'Urgence" del Gruppo Crédit Agricole S.A. prevede anche un potenziale ulteriore contributo di ogni partecipata (ivi compreso il Gruppo Cariparma Crédit Agricole).

- Il CFO, tramite l'Area Gestione Finanziaria di Cariparma, ha il ruolo di organo con funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità (bilancio di liquidità). L'Area Gestione Finanziaria opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM, al quale partecipano le Direzioni Generali delle entità del Gruppo.
- La Direzione Rischi e Controlli permanenti di Cariparma è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente all'Area Gestione Finanziaria è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato a livello di Gruppo all'interno della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è di garantire di essere in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Per la misurazione della esposizione al rischio di liquidità di breve termine l'approccio utilizzato è quello del maturity mismatch, in coerenza con le norme fornite da Crédit Agricole SA e con le indicazioni fornite dalla vigilanza.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Esso impone vincoli di "non concentrazione" sulle scadenze più corte, con l'effetto di favorire l'allungamento della raccolta interbancaria su un orizzonte temporale di un anno.

Gli scenari di stress su cui è basata la struttura dei limiti sono definiti su assunzioni realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. La banca deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratice: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. La banca deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un mese;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratice, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. La banca deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di due settimane.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine il Gruppo Cariparma Crédit Agricole calibra mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/Totale deflussi netti di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi). L'LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e

idiosincronica e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Nel corso del 2015 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III, ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR (liquidity coverage ratio).

Sono previste soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità della banca di supportare il proprio attivo durante una crisi.

E' inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da CAa e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo Cariparma.

Nel corso del 2015 il Gruppo, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III, ha effettuato con regolarità la segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR (liquidity coverage ratio).

Si segnala che nel corso 2015 la Capogruppo ha emesso sul mercato un nuovo Covered Bond per totali 1 miliardo di euro interamente collocato presso investitori istituzionali. Attraverso tale operazione il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte. La Banca ha partecipato conferendo mutui a garanzia e ricevendo in back to back dalla Capogruppo liquidità pro-quota alle medesime condizioni.

A dicembre 2015 il portafoglio Riserve di liquidità risulta costituito da due operazioni di cartolarizzazioni interne, da un'Obbligazione Bancaria Garantita e da un portafoglio titoli dello stato italiano coperto da rischio tasso e con finalità LCR.

Nel corso del 2015 il Gruppo Cariparma ha partecipato alle aste di rifinanziamento trimestrali di mercato aperto (OMA). Sul 31 dicembre 2015 restano in essere solo le operazioni di rifinanziamento Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) per un importo di 1,4 miliardi di euro.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti della banca, si tiene conto del rischio liquidità tramite il sistema dei tassi interni di trasferimento. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato di Risk Management, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione delle banche del Gruppo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma calcola in modo indipendente e su base giornaliera gli indicatori di liquidità a breve (LCT) e monitora mensilmente gli indicatori di stress scenario e di allerta prodotti dagli strumenti di Gruppo CAa. Congiuntamente all'Area Gestione Finanziaria, è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO											
Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata	
Attività per cassa	196.186	9.137	18.910	189.965	91.902	108.452	244.623	1.353.234	1.334.954	2	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	3.236	1.571	4.806	258.000	70.023	2	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	196.186	9.137	18.910	189.965	88.666	106.881	239.817	1.095.234	1.264.931	-	
- banche	4.694	35	-	134.130	264	120	41.554	375.000	170.000	-	
- clientela	191.492	9.102	18.910	55.835	88.402	106.761	198.263	720.234	1.094.931	-	
Passività per cassa	2.471.379	3.415	35.469	112.000	21.896	80.296	73.391	411.498	170.000	-	
B.1 Depositi e conti correnti	2.430.918	-	-	110.000	164	-	97	3.597	170.000	-	
- banche	75.949	-	-	110.000	-	-	-	3.597	170.000	-	
- clientela	2.354.969	-	-	-	164	-	97	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	11.247	3.415	35.469	2.000	21.732	80.296	73.294	407.901	-	-	
B.3 Altre passività	29.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"	7.304	17.925	518	231	7.716	9.190	22.729	22.415	12.000	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	17.696	-	14	5.238	4.906	5.584	83	12.000	-	
- posizioni lunghe	-	16.892	-	7	2.620	2.455	2.834	53	-	-	
- posizioni corte	-	804	-	7	2.618	2.451	2.750	30	12.000	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	7.304	229	518	217	2.478	4.284	17.145	22.332	-	-	
- posizioni lunghe	4.096	101	420	146	839	3.177	14.505	11.166	-	-	
- posizioni corte	3.208	128	98	71	1.639	1.107	2.640	11.166	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione:	Altre valute									
	Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	9.683	22	2.855	7.759	14.925	793	1.423	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.683	22	2.855	7.759	14.925	793	1.423	-	-	-
- banche	9.074	-	-	-	559	-	-	-	-	-
- clientela	609	22	2.855	7.759	14.366	793	1.423	-	-	-
Passività per cassa	14.809	9.721	6.845	2.391	6.851	-	195	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	14.620	9.721	6.845	2.297	6.851	-	195	-	-	-
- banche	-	9.721	6.845	2.297	6.851	-	-	-	-	-
- clientela	14.620	-	-	-	-	-	195	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	189	-	-	94	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	32	12.342	302	12.108	5.512	3.982	5.512	-	3	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	248	302	14	5.512	3.950	5.512	-	3	-
- posizioni lunghe	-	138	302	7	2.756	1.975	2.756	-	-	-
- posizioni corte	-	110	-	7	2.756	1.975	2.756	-	3	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	12.094	-	12.094	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	12.094	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	12.094	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	32	-	-	-	-	32	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	32	-	-	-	-
- posizioni corte	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

● Sezione 4 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (*Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea, eccetto Calit (intermediario ex art. 107 TUB) che segue il metodo Base;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;
- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo di metodi AMA (*Advanced Measurement Approaches*) per il calcolo del capitale regolamentare.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole, cui risponde gerarchicamente.

Nel 2015, a completamento dell'attività di razionalizzazione delle strutture di controllo del Gruppo, la funzione rischi di Calit è stata accentrata presso la Capogruppo. Inoltre, a seguito della costituzione del consorzio, Crédit Agricole Group Solution, anche la funzione rischi della nuova società è stata accentrata presso la Capogruppo. Pertanto, a partire dal quarto trimestre 2015, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di *governance* prevede

- una *strategia centralizzata* nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai *controlli permanenti*;
- *sinergie* con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla *funzione centrale*, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di *ruoli, funzioni e dispositivi specialistici*:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- Presidio sulla Sicurezza dei Sistemi Informativi;
- CISO (Chief Information Security Officer);
- BCM (Business Continuity Manager, responsabile del Piano di Continuità operativa);
- Addetti ai Controlli, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato di Sorveglianza di CA s.a.(*Comité Suivi Métier*);
 - il Comitato Controllo Interno;
 - il Comitato Risk Management;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate /Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A., oltre ad uniformarsi alle modalità generali di Gruppo, è finalizzato all'assunzione ed al consolidamento dei requisiti previsti per l'adozione di metodologia "*Advanced Measurement Approach*" (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi.

Il processo di gestione dei rischi operativi è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale ritenuto critico;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- sviluppo del sistema dei controlli a distanza;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- *Loss Data Collection* (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- *Analisi di scenario* (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- *Risk Self Assessment* (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi, eseguita direttamente dal Titolare della Funzione);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. “*Self Risk Assessment*”) finalizzate a definire un Piano d’Azione annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l’implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni centrali, con l’obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali nell’intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- implementazione di un piano di formazione specifica in tema antifrode, al fine di sviluppare la cultura e la sensibilità al rischio;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di appalti esterni di attività essenziali (FOIE/PSEE), in particolare con:
 - aggiornamento del dispositivo normativo;
 - supporto gestionale e metodologico;
 - revisione sulle esternalizzazioni già attive;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza, sia fisica che informatica;
 - continuità operativa (PCO).

Trasferimento del rischio

Il Gruppo, ove i risultati di specifiche valutazioni dimostrino l’opportunità, provvede con apposite iniziative a trasferire il rischio operativo, per mezzo di:

- attivazione di coperture assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese;
- rafforzamento delle competenze di un’apposita struttura che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative;
- coordinamento con CA s.a., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Risk Management di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare;
 - periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
 - gli scenari di rischio oggetto di valutazione nel corso del processo di Analisi di Scenario.
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole;
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Sicurezza dei Sistemi Informativi per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del CISO (Chief Information Security Officer).
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal *Framework* Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- **atti illeciti di interni:** eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- **atti illeciti di esterni:** eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- **relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro:** eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- **pratiche commerciali:** eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- **disastri o altri eventi:** eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- **sistemi tecnologici e servizi:** eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- **esecuzione, consegna e gestione dei processi:** eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta per la *Loss Data Collection* e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso CAa denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

Nel corso dell'esercizio 2015 sono stati interamente revisionati i presidi normativi ed aggiornati quelli di monitoraggio inerenti la gestione delle FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), ai sensi della normativa di Vigilanza (in particolare la circolare Banca d'Italia 285/2013 e relativi aggiornamenti). La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano; inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto metodologico.

Le iniziative più importanti hanno interessato:

- la "Politica di esternalizzazione" di Gruppo, revisionata nella sua struttura, che recepisce i recenti aggiornamenti delle linee guida di Vigilanza e interessa, oltre a quelli delle esternalizzazioni di FOI extragruppo, i contesti delle:
 - esternalizzazioni infragruppo;
 - esternalizzazioni di servizi "non essenziali".
- l'implementazione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", che avrà decorrenza 2016 e che:
 - disciplina l'impianto processuale generale e – con particolare riferimento alle FOI - anche tenendo conto delle esperienze concrete maturate internamente, nonché delle "best practices" di Sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- una forte azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia al corretto esercizio del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;

- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale delle relazioni (contrattuali e di esercizio) alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali;
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla Funzione Acquisti e focalizzato sulla contrattualistica delle FOI esternalizzate, finalizzato ad assumere tutte le informazioni funzionali a controllare la corretta conformità contrattuale, evidenziandone le eventuali criticità;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "Risk Assessment", partecipazione a Gruppi di Lavoro, ...), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Ulteriori attenzioni vengono poste anche su:

- aggiornamento dell'elenco ufficiale delle FOIE/PSEE;
- adeguatezza della reportistica periodica per i ruoli apicali della banca, per i Comitati e per la Capogruppo CAa;
- supporto alla definizione e all'aggiornamento della cartografia dei rischi operativi di Gruppo;
- supporto all'implementazione ed al funzionamento del Sistema dei Controlli;
- supporto alla definizione e all'aggiornamento del Piano d'Azione per la mitigazione dei rischi operativi e relativo monitoraggio dello stato di attuazione;
- monitoraggio sui risultati della campagna di valutazione di adeguatezza dei PCO (Piani di Continuità Operativa).

Durante l'esercizio 2015 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

Sicurezza dei sistemi informativi

Nel corso del 2015 il Gruppo ha consolidato progetti già avviati nel corso del 2014 e ne ha avviato di nuovi in ambito Cybersecurity; infatti, le azioni realizzate hanno consentito di consolidare le iniziative ed i presidi di sicurezza sia per la Clientela che per le Banche, proprio in particolar modo nei riguardi della "Cybercriminalità" e degli attacchi via rete telematica. Inoltre, si è data particolare attenzione al contesto e ai cambiamenti intervenuti a seguito della creazione dell'azienda di servizi nel perimetro del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, il Consorzio "Crédit Agricole Group Solutions".

Fra i progetti più importanti, è opportuno evidenziare:

- il passaggio a strumenti di strong authentication su tutti i prodotti e canali di internet banking;
- la diffusione delle piattaforme antifrode ai nuovi canali dedicati ai prodotti di internet banking;
- IAM – Identity Access Management: la piattaforma è stata configurata per consentire l'avvio entro la pianificazione definita del nuovo Consorzio;
- il consolidamento delle piattaforme dedicate alla lotta agli attacchi di tipo "APT – Advanced Persistent Threat" (Minacce Costanti Evolute);
- per le tematiche di "Data Loss Prevention", l'identificazione di una soluzione che consentirà di avviare il processo a carico degli utenti di "user data classification", finalizzato a definire presidi di DLP proporzionali alla criticità dei dati;
- il potenziamento dei presidi normativi legati alla tracciatura delle operazioni bancarie;
- il rilascio della piattaforma per la sottoscrizione di contratti on line tramite firma digitale.

L'insieme di iniziative avviato nel corso del 2014 in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza è stato implementato secondo la pianificazione definita; ulteriori avanzamenti sono previsti nel corso del 2016 e traguarderanno il 2017 per la loro definitiva conclusione.

Allo stesso tempo, in conformità a quanto richiesto dalla Capogruppo CAsa in tema di sicurezza informatica, sono state ultimate le attività pianificate per l'anno 2015 ed avviate quelle condivise con la stessa Capogruppo per l'anno 2016.

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2015, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2015 hanno visto:

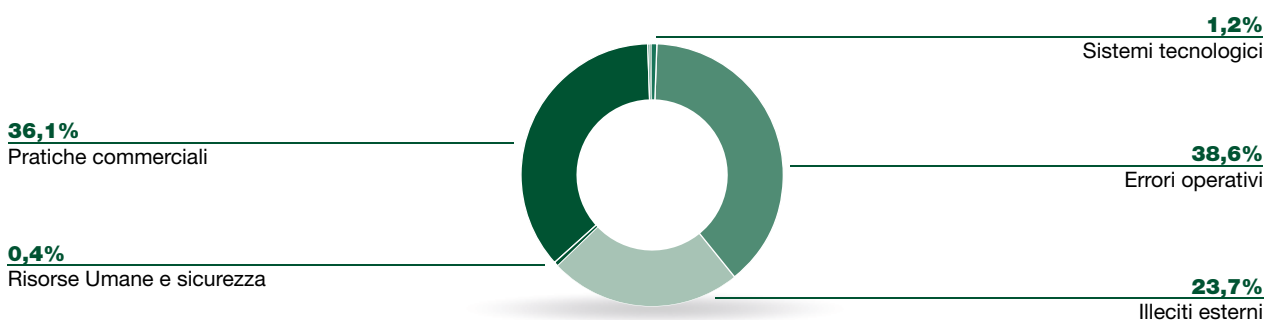
- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), anche con riferimento alla costituzione dall'azienda di servizi nel perimetro del Gruppo Cariparma Crédit Agricole (Consorzio "Crédit Agricole Group Solutions");
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi scenari speciali di "indisponibilità massiva di server o postazioni di lavoro (PdL)" e di "distruzione logica di un sistema informativo critico";
- il consolidamento della metodologia della Capogruppo CAsa in tema di "Business Continuity Management";
- definizione ed attivazione di soluzioni di back-up logistico a beneficio di entità di CAsa in Italia (es. Caceis);
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei PCO di FOIE (piani di continuità dei fornitori di Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- l'aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il test del Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) su indisponibilità di un sito (campione: Trade Finance);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA, Monte Titoli), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi;
- attivazione delle soluzioni di Disaster Recovery in occasione di interventi straordinari di implementazione e manutenzione dei Sistemi Informativi mainframe effettuati dal fornitore esterno Silca.

L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

Durante il 2015 è proseguito l'esercizio degli specifici "Tavoli Interfunzionali PCO", finalizzati a condividere il punto della situazione sull'avanzamento delle attività ed a garantire l'allineamento di tutte le funzioni aziendali interessate sulle tematiche di continuità operativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2015 secondo lo schema di classificazione precedentemente illustrato. Sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").



■ PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

● Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Cassa di Risparmio della Spezia attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione a livelli congrui a fronteggiare tempo per tempo i rischi assunti

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2015 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	119.800	119.800
2. Sovrapprezzi di emissione	46.819	46.819
3. Riserve	14.588	11.536
- di utili	14.485	11.432
a) legale	16.772	15.720
b) statutaria	22.348	22.347
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-24.635	-26.635
- altre	103	104
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	10.232	10.125
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.027	11.602
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.795	-1.477
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	26.651	21.050
Totale	218.090	209.330

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.308	-	8.982	-84
2. Titoli di capitale	2.720	-1	2.708	-4
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	12.028	-1	11.690	-88

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	8.898	2.704	-	-
2. Variazioni positive	1.803	122	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.803	15	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	107	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.393	107	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.393	107	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
- da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	9.308	2.719	-	-

● Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 FONDI PROPRI**

I Fondi Propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza bancari sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle Circolari della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è formato da componenti di primaria qualità (capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve) debitamente rettificata dall'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 rispetto al Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

A gennaio 2014 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole (e, dunque, anche Carispezia) ha esercitato e comunicato a Banca d'Italia la scelta di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e/o le perdite non realizzate provenienti dalle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS (Banca d'Italia, bollettino di vigilanza n. 12, dicembre 2013).

2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 rientrano soltanto elementi negativi relativi all'applicazione del regime transitorio alle riserve da valutazione legate ai piani previdenziali a benefici definiti. A dicembre 2015 pertanto gli elementi negativi del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 eccedono gli elementi positivi della medesima componente patrimoniale e pertanto la quota eccedente è stata oggetto di deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 (motivo per cui il valore del Capitale di Classe 1 coincide con il valore del Capitale Primario di Classe 1).

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 al 31 dicembre 2015 include esclusivamente elementi positivi legati al prestito subordinato (Lower Tier 2) - emesso nel 2007 ed ammesso al grandfathering (concorrendo alla formazione del Capitale di Classe 2 nel 2014 soltanto nella misura del 60% del suo valore) - e all'applicazione del filtro nazionale relativo alle attività finanziarie disponibili per la vendita (diverse dai Titoli di Stato per cui è stata richiesta la sterilizzazione).

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso di interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio	Quota computabile nel Tier 2
Prestito subordinato	14.12.2007	14.12.2017	5 quote dal 14.12.2013	Euribor 3 mesi + 10 b.p.	euro	30.000	11.404	11.583

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	195.461	191.333
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-127	-268
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	195.335	191.065
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.077	1.181
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-9.860	-10.421
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common equity TIER1 - CET1) (C-D +/-E)	184.397	179.463
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-1.077	-1.181
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.108	14.062
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	8.108	14.062
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	818	1.083
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	8.926	15.145
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	193.323	194.608

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando i Fondi Propri, come sopra calcolati, con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa contenuta nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le banche" e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Da tale rapporto emerge un valore di Total Capital ratio che permette di rispettare al 31 dicembre 2015 le soglie previste dalla normativa di Vigilanza. Tale risultato è anche la conseguenza di una precisa politica aziendale, che privilegia la distribuzione dell'utile ai soci, anche a riconoscimento del ruolo fondamentale degli azionisti di minoranza nel mantenere un legame forte con il territorio, comunque nel pieno rispetto dei limiti regolamentari e delle raccomandazioni del Regolatore.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.465.095	4.027.687	1.523.559	1.518.042
1. Metodologia standardizzata	4.465.095	4.027.687	1.523.559	1.518.042
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			121.885	121.443
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			229	-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-	-
B.4 RISCHI DI MERCATO			42	118
1. Metodologia standard			42	118
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			15.839	13.922
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			15.839	13.922
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			137.995	135.483
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.724.941	1.695.375
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,7%	10,6%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			10,7%	10,6%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,2%	11,5%

■ PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel 2015 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami d'azienda.

■ PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento Consob 17221/10) e mira “a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”.

Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa Consob del 2010; in data 11 dicembre 2012, la Capogruppo Cariparma ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il Documento “Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Cariparma Crédit Agricole”, al fine di dotare il Gruppo di un’apposita normativa interna che costituisca il nuovo corpus normativo in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere. Il Regolamento è stato aggiornato e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 ottobre 2014.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, prevede l’introduzione dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al Gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l’idonea documentazione relativa alle operazioni da delibera, vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l’aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte di diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l’obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

PARTI CORRELATE

Sono parti correlate del Gruppo Cariparma Crédit Agricole:

- a) gli esponenti aziendali, per tali intendendosi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale delle società del Gruppo;
- b) il partecipante, vale a dire la persona fisica o giuridica che controlla o che esercita influenza notevole sulla società;
- c) il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell’organo con funzione di gestione o dell’organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l’esercizio di tali diritti o poteri;
- d) una società o un’impresa, anche costituita in forma non societaria, su cui una società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo un’influenza notevole;
- e) il personale più rilevante

SOGGETTI CONNESSI

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai punti b e c della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
- gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi.

SOGGETTI COLLEGATI

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le singole società appartenenti al Gruppo fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla Capogruppo Cariparma, fatte salve specifiche normative di settore applicabili alle singole Società.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

	31.12.2015
Benefici a breve termine per i dipendenti	1.188
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	744	-	-	723.105	-	363.362	620.088
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	2.459	-	14.959	339	3
Controllate	-	-	-	-	-	-	494
Collegate	-	-	-	-	1.091	-	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	699	-	1.713	-	-
Altre parti correlate	264	-	111.611	72	46.984	30.460	3.000
Totale	1.008	-	114.769	723.177	64.747	394.161	623.585

■ PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Il piano di assegnazione gratuita di azioni da parte della casamadre Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole S.A., si è concluso nel novembre 2013 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti. Tali azioni saranno vincolate per i successivi tre anni, al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

A partire dal 2011 e fino al 2013 si è registrato un maggior costo pari al fair value delle azioni assegnate a favore dei propri dipendenti calcolato alla data di approvazione del piano, inserendo, in contropartita, un identico incremento di patrimonio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva ammonta a 103 mila euro (contabilizzati tra il 2011 e il 2013).

■ PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

Come indicato nelle Politiche Contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, i chiarimenti forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, hanno precisato che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, deve essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

Sempre in conformità all'IFRS 8 Segmenti operativi, i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach"

La costruzione del segment reporting è stata effettuata utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra il costo di liquidità in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia.

Cassa di risparmio della Spezia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali Retail e Private che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento small business; canale Banca d'Impresa al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Il canale Altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

Si evidenzia che l'evoluzione degli aggregati commerciali, in particolare del canale Retail, risente del cambiamento di perimetro avvenuto nel corso del 2014 per l'acquisizione (a maggio 2014) di nuovi asset dalla Capogruppo (16 filiali, 1 Centro Imprese, 1 Centro Private ed un gestore Corporate).

Pertanto i proventi dei canali Retail e Private raggiungono un importo pari a 149,0 milioni, con un incremento rispetto all'anno precedente del +10% ascrivibile in particolare allo sviluppo degli interessi netti e della componente commissionale. Il contributo ai ricavi totali del canale Banca d'Impresa si attesta a 21,6 milioni, con una flessione rispetto al 2014 del -9%, trend riconducibile al contenimento degli interessi netti.

Con riferimento al comparto costi, si evidenzia che l'andamento su base annua risente anche della contabilizzazione del contributo al sistema di garanzia dei depositi e piccoli risparmiatori (circa 0,9 milioni). Al netto di tali effetti, i canali Retail e Private registrano una variazione rispetto al 2014 del +10%, principalmente per i maggiori oneri operativi. Sul canale Banca d'Impresa si rileva una variazione rispetto all'anno precedente del +17%, ascrivibile interamente al consistente incremento delle rettifiche di valore per deterioramento crediti.

Le attività per segmento puntuali sono costituite principalmente dai crediti verso la clientela e dalle immobilizzazioni materiali e immateriali direttamente allocabili ai segmenti operativi. Al 31 dicembre 2015 le attività dei canali Retail e Private ammontano a 1,9 miliardi, in crescita verso l'anno precedente (+5%); sostanzialmente stabile anno su anno il canale Banca d'Impresa, con uno stock al 31 dicembre 2015 pari a 644 milioni.

Le passività per segmento sono composte dalla raccolta diretta da clientela direttamente allocabile ai segmenti operativi. All'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail e Private ammonta a 2,4 miliardi, in contenimento rispetto alla fine dell'anno 2014 del -1%; per contro si registra un incremento anno su anno delle passività allocate sul canale Banca d'Impresa (+12%), con un totale passività che ammonta a 0,6 miliardi.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/ passività fiscali, fondi a destinazione specifica e patrimonio.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business della banca è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. La banca non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2015

	Retail e Private	Corporate e Imprese	Altro	Totale
Proventi operativi esterni:				
Interessi netti	70.024	14.001	-5.003	79.022
Commissioni nette	54.583	7.124	2.308	64.015
Risultato dell'attività di negoziazione	643	362	393	1.398
Dividendi	-	-	301	301
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	23.754	76	-470	23.360
Proventi operativi totali	149.004	21.563	-2.471	168.096
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-5.974	-13.012	-67	-19.053
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-	-	-149	-149
spese personale, amministrative e ammortamenti	-95.961	-7.880	-7.400	-111.241
Accantonamenti a fondi rischi	-248	4	1.292	1.048
Totale costi	-102.183	-20.888	-6.324	-129.395
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	-	-	136	136
Risultati	-	-	-	-
Risultato per segmento	46.821	675	-8.659	38.837
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	46.821	675	-8.659	38.837
Imposte	-15.897	-229	3.940	-12.186
Utile dell'esercizio	30.924	446	-4.719	26.651
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	1.858.711	643.622	29.366	2.531.699
Partecipazioni in collegate	-	-	3.583	3.583
Attività non allocate	-	-	1.289.551	1.289.551
Totale attività	1.858.711	643.622	1.322.500	3.824.833
Passività per segmento	2.432.081	554.236	35.331	3.021.648
Passività non allocate	-	-	585.095	585.095
Totale passività	2.432.081	554.236	620.426	3.606.743

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2014

	Retail e Private	Corporate e Imprese	Altro	Totale
Proventi operativi esterni:				
Interessi netti	65.523	16.976	-13.681	68.818
Commissioni nette	45.710	6.520	2.070	54.300
Risultato dell'attività di negoziazione	670	244	288	1.202
Dividendi	-	-	337	337
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	23.869	-73	1.047	24.843
Proventi operativi totali	135.772	23.667	-9.939	149.500
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-5.059	-9.639	21	-14.677
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-	-	-396	-396
spese personale, amministrative e ammortamenti	-86.973	-8.093	-5.611	-100.677
Accantonamenti a fondi rischi	-315	-9	-428	-752
Totale costi	-92.347	-17.741	-6.414	-116.502
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	-	-	-4	-4
Risultato per segmento	43.425	5.926	-16.357	32.994
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	43.425	5.926	-16.357	32.994
Imposte	-16.735	-2.284	7.075	-11.944
Utile dell'esercizio	26.690	3.642	-9.282	21.050
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	1.772.354	653.083	40.716	2.466.153
Partecipazioni in collegate	-	-	2.583	2.583
Attività non allocate	-	-	1.203.913	1.203.913
Totale attività	1.772.354	653.083	1.247.212	3.672.649
Passività per segmento	2.459.795	496.656	60.143	3.016.594
Passività non allocate	-	-	446.725	446.725
Totale passività	2.459.795	496.656	506.868	3.463.319

■ DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CARIPARMA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	194.040.091	231.187.658
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	198.533.941	196.670.669
30. Attività finanziarie valutate al fair value	15.972.307	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.824.309.947	3.995.029.001
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.037.290.137	3.875.190.152
70. Crediti verso clientela	28.302.918.057	27.965.449.390
80. Derivati di copertura	710.802.784	571.225.188
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.724.550	-277.271
100. Partecipazioni	1.287.509.335	1.262.969.280
110. Attività materiali	296.530.934	286.275.688
120. Attività immateriali	1.165.645.166	1.176.262.706
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	967.752.541	996.547.914
a) correnti	283.413.576	292.870.875
b) anticipate	684.338.965	703.677.039
b1) di cui alla Legge 214/2011	629.716.515	617.209.360
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	352.190.227	426.270.967
Totale dell'attivo	42.360.220.017	40.982.801.342

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	6.990.081.795	6.042.948.004
20. Debiti verso clientela	18.631.839.218	17.800.758.905
30. Titoli in circolazione	9.691.560.785	10.608.250.178
40. Passività finanziarie di negoziazione	208.006.378	198.776.635
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	532.209.571	255.284.820
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	475.963.613	275.497.360
80. Passività fiscali	276.152.600	294.119.458
a) correnti	210.201.192	250.651.429
b) differite	65.951.408	43.468.029
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	666.112.516	733.850.233
110. Trattamento di fine rapporto del personale	116.711.870	118.015.462
120. Fondi per rischi ed oneri	136.867.845	168.305.006
a) quiescenza ed obblighi simili	19.851.228	19.962.747
b) altri fondi	117.016.617	148.342.259
130. Riserve da valutazione	45.151.815	-31.492.549
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	838.746.228	779.486.724
170. Sovrapprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180. Capitale	876.761.620	876.761.620
190. Azioni proprie (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio	138.050.480	126.235.803
Totale del passivo e del patrimonio netto	42.360.220.017	40.982.801.342

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.045.918.639	1.084.544.252
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(363.908.302)	(415.700.850)
30. Margine di interesse	682.010.337	668.843.402
40. Commissioni attive	496.721.430	457.783.814
50. Commissioni passive	(22.385.348)	(21.080.125)
60. Commissioni nette	474.336.082	436.703.689
70. Dividendi e proventi simili	36.877.649	24.558.910
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(906.430)	9.442.804
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4.131.309)	6.036.532
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	21.074.234	114.707.476
a) crediti	3.157.158	(9.386)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.417.087	112.222.992
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(3.500.011)	2.493.870
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1.933.080)	-
120. Margine di intermediazione	1.207.327.483	1.260.292.813
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(290.664.432)	(396.024.040)
a) crediti	(293.640.017)	(384.708.206)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(142.526)	(1.591.875)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	3.118.111	(9.723.959)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	916.663.051	864.268.773
150. Spese amministrative:	(825.287.648)	(824.889.754)
a) spese per il personale	(428.577.528)	(441.948.747)
b) altre spese amministrative	(396.710.120)	(382.941.007)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.084.634)	(38.283.813)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(19.948.954)	(20.589.533)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(50.166.708)	(52.804.992)
190. Altri oneri/proventi di gestione	242.308.546	221.934.781
200. Costi operativi	(660.179.398)	(714.633.311)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(22.546.000)	(13.900.000)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	217.949
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	233.937.653	135.953.411
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(95.887.173)	(9.717.608)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	138.050.480	126.235.803
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	138.050.480	126.235.803

(*) Riesposto in applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia in merito alla contabilizzazione degli interventi a favore dei Sistemi di Garanzia dei Depositi.

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31.12.2015 ...	218	3	Beni di proprietà assogettati a rivalutazione ai sensi di leggi speciali	223
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	221	4	Publicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del regolamento emittenti consob art.149 duodecis	226

■ PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31.12.2015

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 – 550/2010 – 574/2010 – 662/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1255/2012-183/2013- 301/2013-313/2013 - 2343/2015- 2441/2015
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 – 1261/2008 – 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 – 149/2011 – 1361/2014 - 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 – 494/2009 – 1165/2009
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 – 494/2009 – 243/2010 - 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 1165/2009 – 574/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1256/2012- 2343/2015- 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 – 243/2010 - 632/2010 - 28/2015
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 – 313/2013 - 1174/2013 -
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 – 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 – 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012 – 1361/2014 - 28/2015
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 – 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 – 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 – 495/2009 – 1255/2012
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 – 70/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 301/2013 -28/2015 -2113/2015- 2231/2015
IAS 17	Leasing	1126/2008 – 243/2010 -2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 – 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 – 70/2009 – 29/2015 - 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 – 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 – 69/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 – 70/2009 - 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 – 632/2010 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 – 1254/2012 – 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 1254/2012 -2441/2015

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 – 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 1293/2009 – 149/2011 – 1256/2012 – 301/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 – 494/2009 – 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 301/2013 – 2343/2015 – 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 – 69/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 1174/2013 – 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 – 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 28/2015 – 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 839/2009 – 1171/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 1375/2013 – 1174/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 – 70/2009 – 1361/2014 – 2113/2015
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 – 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 – 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 – 495/2009 – 1171/2009 – 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 - Operazioni con azioni proprie e del Gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 – 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 – 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 – 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 – 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione europea del 3 novembre 2008. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L320 dell'Unione europea del 29 novembre 2008 e sostituisce il precedente Regolamento (CE) n. 1725/2003.

Vengono riportati a fianco numero e data dei regolamenti CE di omologazione delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG – The EU endorsement process - Position as at 16 February 2016

■ INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE

Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio

	Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	46.819	-	-	-
Riserva legale	-	-	15.720	-
Riserva statutaria	-	-	22.348	-
Riserva straordinaria	-	-	7.385	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-2.280	-
Riserva disp. Fronte oper. Under Common Control	-	-	495	-
Riserva acquisizione filiali da Carifirenze	-	-	-21.407	-
Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	11.602
Riserva da valutazione attuariale piani a benefici definiti	-	-	-	-1.477
Riserve patrimoniali - altre riserve	-	-	5.704	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	103	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-	-	-20.705	-
Riserva cessione ramo d'azienda	-	-	4.174	-
Totale riserve a patrimonio	46.819	-	11.537	10.125

Il patrimonio dell'impresa:**possibilità di utilizzazione e distribuibilità (ex art. 2427 – comma 7 bis)**

Voci del passivo	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	119.800	-	-	-	-
di cui per Riserva in sospensione d'imposta L. 266/2005	21.391	-	-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni	46.819	A, B, C (4)	46.819	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni tassabile ex L. 266/2005		A, B (2), C (3)		-	-
Riserve	11.537	-	-	-	-
Riserva legale	15.720	A(1), B		-	-
Riserva statutaria	22.348	A, B, C	22.348	-	-
Riserva straordinaria	7.385	A, B, C	7.385	-	-
Riserve patrimoniali - altre riserve	5.704			-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	103	A, B, C	103	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-20.705	A, B, C	-20.705	-	-
Riserva cessione ramo d'azienda	4.174	A, B, C	4.174	-	-
Riserva disp. Fronte oper. Under Common Control	495	A, B, C	495	-	-
Riserva acquisizione filiali da Carifirenze	-21.407		-	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-2.280		-	-	-
Riserve da valutazione	10.125		-	-	-
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	11.602		-	-	-
Riserva da valutazione attuariale piani a benefici definiti	-1.477		-	-	-
Utile d'esercizio	21.050		-	-	-
TOTALE	209.331		60.619	-	-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) Distribuibile quando la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale.

BENI DI PROPRIETÀ ASSOGGETTATA A RIVALUTAZIONE AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Elenco degli immobili di proprietà sui quali sono state effettuate rivalutazioni tuttora presenti nel patrimonio della Banca con evidenziazione dell'ammontare delle rivalutazioni stesse a norma dell'art. 10 della legge 19.3.1983 n.72.

Descrizione	Valore carico al netto rivalutazione	Legge 823/1973	Legge 576/75	Legge 72/1983	Legge 218/90 Amato	Legge 29.12.90 n.408	Legge 30.12.91 n.413	Legge 342/2000	Legge 266/05	1 ^a applicazione IAS/IFRS	Costo Complessivo	Fondo Amm.to al 31.12.2015	Valore Netto di Bilancio al 31.12.2015
LA SPEZIA-CORSO CAVOUR 86, 94, 100	6.068.708	-	401.545	1.603.647	3.118.336	-	1.164.756	-	4.724.760	4.637.768	21.719.520	10.437.648	11.281.872
LA SPEZIA-PIAZZA VERDI 43	250.545	-	-	203.259	141.229	-	104.793	-	444.021	540.517	1.684.363	1.154.133	530.230
LA SPEZIA-PIAZZA GARIBALDI 11,14,15	1.105.625	-	-	-	248.904	-	68.478	-	517.313	425.849	2.366.170	1.450.662	915.508
LA SPEZIA-VIA SARZANA 25/29	616.509	-	-	159.356	264.582	-	94.216	-	518.127	561.687	2.214.478	1.346.265	868.213
LA SPEZIA-VIA COLOMBO 121/129	71.664	-	-	234.731	218.079	-	107.534	-	409.903	533.581	1.575.491	1.096.981	478.510
SARZANA-VIA MARCONI 6/10	177.140	-	-	-	75.313	-	20.107	-	76.012	304.976	653.548	423.540	230.008
LEVANTO-CORSO ITALIA 22	666.039	-	-	-	7.353	-	117.929	-	722.812	960.462	2.474.594	1.696.048	778.547
BRUGNATO-VIA BRINIATI 20	108.328	-	-	-	127.067	-	43.974	-	173.300	200.863	653.532	468.591	184.941
FIVIZZANO-VIA ROMA	191.656	-	-	-	61.448	-	66.809	-	213.451	200.435	733.799	511.645	222.153
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 1/3	514.078	-	-	-	328.874	-	45.497	-	281.816	255.131	1.425.396	762.036	663.360
LA SPEZIA-VIALE MAZZINI 23/31	239.935	-	-	-	331.678	-	9.447	-	219.704	178.372	979.135	513.907	465.228
FOLLO-VIA ALDO MORO 119/123	218.916	-	-	-	49.667	-	879	-	146.079	178.879	594.419	433.602	160.817
LERICI-VIA GERINI 54/66	212.737	-	-	-	286.365	-	81.078	-	751.232	922.628	2.254.040	1.483.051	770.989
LERICI-SAN TEREZIO DI LERICI - VIA MATTE	77.050	-	-	-	120.382	-	7.718	-	180.807	160.113	546.070	320.942	225.128
MONTEROSSO AL MARE-VIA ROMA 47/49	198.976	-	-	-	126.073	-	3.263	-	171.645	138.959	638.915	346.015	292.900
SARZANA	1.082.500	-	-	336.412	151.630	-	224.815	-	915.098	1.205.697	3.916.151	2.558.747	1.357.404
LA SPEZIA-VIA FIUME 293/299	483.758	-	-	172.169	127.874	-	85.263	-	375.890	504.103	1.749.056	1.035.848	713.207
LICCIANA NARDI-VIA PROVINCIALE 23	3.796	-	-	-	26.585	-	12.575	-	4.653	-1.210	46.400	13.660	32.740
SANTO STEFANO DI MAGRA-PIAZZA MATTEOTTI	169.352	-	-	-	150.836	-	6.091	-	122.985	83.427	532.691	318.014	214.677
ORTONOVO-VIA AURELIA 248/252	146.403	-	-	-	19.306	-	25.241	-	151.334	226.706	568.989	413.644	155.345
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 9/11	22.639	-	-	-	41.382	-	9.764	-	38.400	-25.159	87.026	19.124	67.901
CALICE AL CORNOVIGLIO-VIA MARCONI 2	22.515	-	-	-	17.175	-	1.980	-	44.846	56.234	142.749	90.292	52.457
BOLANO-VIA MANZONI 1/5	473.346	-	-	-	366.774	-	131.993	-	315.973	503.375	1.791.461	1.340.671	450.790
LA SPEZIA-VIA DELLA SPRUGNOLA 10	1.224.743	-	-	-	371.132	-	253.378	-	1.045.387	1.596.011	4.490.651	3.301.869	1.188.781
LA SPEZIA-PIAZZA CADUTI DELLA LIBERTÀ -	1.219.068	-	-	-	443.693	-	262.165	-	1.207.474	1.671.932	4.804.332	3.217.030	1.587.303
LERICI-SAN TEREZIO DI LERICI VIA BIAGGIN	1.903.792	-	-	-	3.287.968	-	1.580.071	-	6.271.239	5.376.834	18.419.904	9.140.936	9.278.968
LICCIANA NARDI-VIA ROMA 14	203.743	-	-	-	97.505	-	-	-	225.825	365.361	892.435	683.986	208.449
LA SPEZIA-CORSO CAVOUR 100	14.552	-	-	-	17.506	-	27.243	-	116.119	-49.220	126.199	30.853	95.347
BEVERINO-VIA AURELIA NORD 54	69.495	-	-	-	41.624	-	18.300	-	96.138	169.434	394.990	283.239	111.751
VILAFRANCA IN LUNIGIANA-VIA CHIUSURA 38	125.279	-	-	-	218.682	-	58.845	-	301.879	412.056	1.116.741	810.010	306.731
BARBARASCO DI TRESANA-VIA EUROPA 23	305.497	-	-	-	80.186	-	47.582	-	171.763	241.698	846.726	644.865	201.861
LA SPEZIA-VIA MARALUNGA	5.423.630	-	-	-	105.786	-	1.512.830	-	545.199	-4.130.084	3.457.362	1.185.263	2.272.099
LA SPEZIA-VIALE SAN BARTOLOMEO 629	416.334	-	-	-	65.547	-	145.997	-	107.443	179.927	915.248	751.857	163.391
SESTA GODANO-VIA ROMA 34	142.118	-	-	-	13.364	-	41.276	-	146.080	287.075	629.912	494.447	135.465
PORTOVENERE-VIA GARIBALDI 5	248.287	-	-	-	81.023	-	89.171	-	391.749	1.156.304	1.966.534	1.603.151	383.384
SANTO STEFANO DI MAGRA-PONZANO DI MAGRA	7.776	-	-	-	900	-	-	-	103	21	8.800	2.591	6.209
SARZANA - PALLODOLA-VIA VARIANTE AURELIA	233.350	-	-	-	15.897	-	25.821	-	118.545	145.492	539.105	373.488	165.617
CARRARA-VIA GARIBALDI 35/A	2.093.028	-	-	-	43.972	-	112.869	-	807.721	-347.109	2.710.481	1.235.442	1.475.039
VEZZANO LIGURE-TERMO DI VEZZANO LIGURE V	518.488	-	-	-	13.110	-	36.687	-	329.019	319.610	1.216.914	838.988	377.926

Descrizione	Valore carico al netto rivalutazione	Legge 823/1973	Legge 576/75	Legge 72/1983	Legge 218/90 Amato	Legge28.12.90 n.408	Legge30.12.91 n.413	Legge 342/2000	Legge 266/05	1 ^A applicazione IAS/IFRS	Costo Complessivo	Fondo Amm.to al 31.12.2015	Valore Netto di Bilancio al 31.12.2015
LA SPEZIA-VIA FONTEVIVO 19/F	466.587	-	-	-	-	-	-	-	92.273	-92.273	466.587	133.342	333.244
ARCOLA-VIA DELLA REPUBBLICA	312.737	-	-	-	-	-	-	-	27.673	-11.965	328.444	123.148	205.296
LERICI-SAN TEREZO DI LERICI	113.487	-	-	-	-	-	-	-	-	16.296	129.783	-	129.783
LA SPEZIA-VIA CHIODO 36	1.380.120	-	-	-	-	-	-	-	423.855	-386.180	1.417.796	278.682	1.139.114
LA SPEZIA - VIA GRAMSCI 71 MAGAZZINO	562.005	-	-	-	-	-	-	-	23.843	-23.843	562.005	150.761	411.243
CASTELNUOVO MAGRA- VIA DELLA PACE 1 FILI	510.401	-	-	-	-	-	-	-	6.424	-6.424	510.401	91.441	418.961
LA SPEZIA CORSO CAVOUR 100 UFFICI PER	221.625	-	-	-	-	-	-	-	5.651	-5.651	221.625	53.409	168.216
AULLA PIAZZA MAZZINI 9	318.476	-	-	-	-	114.140	273.656	165.727	111.800	-56.593	927.206	513.247	413.959
BAGNONE VIA DELLA REPUBBLICA 66 FILIALE	6.288	10.329	-	-	-	54.274	69.779	36.283	40.744	-3.531	214.166	114.865	99.301
CARRARA-VIA ROMA ANG. VIA GROPPINI	196.496	-	-	-	-	64.806	385.522	167.428	-	-282.531	531.721	293.185	238.535
CARRARA- VLE XX SETTEMBRE 248	885.408	-	-	-	-	905.346	222.085	531.937	452.996	-55.377	2.942.405	2.185.550	756.855
FIVIZZANO VIA ROMA	49.683	-	-	-	-	125.155	68.055	60.451	82.702	3.941	389.988	225.784	164.204
MASSA VIA CRISPI 24/26	92.879	17.556	-	-	-	105.023	557.251	216.535	296.879	13.821	1.299.944	685.156	614.788
PONTREMOLI VIA RICCI ARMANI 2	105.425	-	-	-	-	20.266	155.726	17.253	88.656	39.631	426.956	287.789	139.168
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA- PZZA DELLA VI	75.826	-	-	-	-	-	-	7.329	1.164	-6.371	77.949	30.149	47.799
SARZANA - VIA GORI 7	71.567	-	-	-	1.528	-	-	-	61.657	50.164	184.917	116.181	68.736
LA SPEZIA - VIA SAN CIPRANO 33/35/37 sal	400.500	-	-	-	-	-	-	-	67.019	18.111	485.629	193.256	292.373
Tot. Generale beni con rivalutazione	33.040.906	27.885	401.545	2.709.574	11.306.334	1.389.010	8.378.519	1.202.944	25.185.177	19.359.959	103.001.853	58.309.029	44.692.824

PARTECIPAZIONI E ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione partecipazioni e AFS	Valore netto di bilancio al 31.12.2015
GEFIL S.p.A.	2.583.000	-	-	-	2.583.000
CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS	1.000.000	-	-	-	1.000.000
BANCA D'ITALIA	6.650.000	-	-	-	6.650.000
DISTRETTO LIGURE DELLE TECNOLOGIE MARINE	60.000	-	-	-784	59.216
EUROSIM S.p.A.	-	-	-	-	-
GAL LA SPEZIA	-	-	-	-	-
IDROENERGIA	516	-	-516	-	-
INFOPORTO LA SPEZIA S.r.l.	5.649	-	-	23.720	29.369
ISI S.p.A.	253.745	-	-123.745	-6	129.994
RETE FIDI LIGURIA	51.646	-	-	-	51.646
SCUOLA DI VELA S. TERESA S.r.l.	12.457	-	-10.460	-	1.997
SPEDIA S.p.A.	434.776	-	-118.747	-	316.029
STI S.p.A.	87.798	-	-87.798	-	-
S.W.I.F.T. Sc	739	-	-	2.691	3.430
TERMOMECCANICA S.p.A.	809.306	-	-	2.896.930	3.706.236
TIRRENO BRENNERO S.r.l.	4.775	-	-4.775	-	-
COLORADO FILM PRODUCTION	1.012.200	-	-	-	1.012.200
VISA EUROPE LIMITED	10	-	-	-	10
WATER FRONT	100.000	-	-	-	100.000
TOTALE PARTECIPAZIONI E ATTIVITA' DISPONIBILI PER LA VENDITA	13.066.617	-	-346.041	2.922.551	15.643.127

■ PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB ART.149 DUODECIS

Ai sensi di quanto disposto dall'art.149 duodecies del regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi a favore della Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. e ad altre società dello stesso network, per i seguenti servizi:

1. servizi di revisione che comprendono:
2. servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento;
3. servizi di consulenza fiscale;
4. altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2015, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (sono escluse IVA e spese vive).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI	31.12.2015
Revisione contabile	86
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Totale	86

